

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

522.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **CARLO GIOVANARDI** E **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XXIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-108

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	1
Disegno di legge: Investimenti ed occupazione (approvato dal Senato) (A.C. 5809) (Seguito della discussione)	1	(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35)	1
(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 5809)	1	Ripresa discussione - A.C. 5809	2
Presidente	1	(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 5809)	2
Vito Elio (FI)	1	Presidente	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 6 — A.C. 5809)	4	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	19, 21
Presidente	4	Solaroli Bruno (DS-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	21
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	4	(Esame articolo 12 — A.C. 5809)	24
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	4	Presidente	24
(Esame articolo 7 — A.C. 5809)	5	Bono Nicola (AN)	25
Presidente	5, 7	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	24
Bono Nicola (AN)	6, 8	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	24
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	5	Possa Guido (FI)	26
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	5	(Esame articolo 13 — A.C. 5809)	27
Radice Roberto Maria (FI)	5	Presidente	27
(Esame articolo 8 — A.C. 5809)	10	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	27
Presidente	10	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	27
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	10	(Esame articolo 14 — A.C. 5809)	28
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	10	Presidente	28
(Esame articolo 9 — A.C. 5809)	11	Bono Nicola (AN)	29
Presidente	11	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	28
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	11	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	28
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	11	(Esame articolo 15 — A.C. 5809)	30
Radice Roberto Maria (FI)	12	Presidente	30
(Esame articolo 10 — A.C. 5809)	13	Bono Nicola (AN)	30
Presidente	13	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	30
Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	17	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	30
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	13	(Esame articolo 16 — A.C. 5809)	31
Contento Manlio (AN)	18	Presidente	31
Fongaro Carlo (LNIP)	14, 17	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	31
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U)	15	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	31
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	14	(Esame articolo 17 — A.C. 5809)	31
Possa Guido (FI)	18	Presidente	31
(Esame articolo 11 — A.C. 5809)	19	Acierno Alberto (UDR)	34
Presidente	19, 21	Boccia Antonio (PD-U)	35
Armani Pietro (AN)	19, 23		
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	19		
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	20		

	PAG.		PAG.
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	31	Giacco Luigi (DS-U)	50
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	33, 34	Galdelli Primo (comunista)	52
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	31, 35	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	42, 46, 48
Possa Guido (FI)	33	Guidi Antonio (FI)	51
(Esame articolo 18 - A.C. 5809)	36	Leone Antonio (FI)	45
Presidente	36	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	41, 48
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	36	Pace Carlo (AN)	47
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	36	Paolone Benito (AN)	51
Possa Guido (FI)	36	Pennacchi Laura Maria, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	43
(Esame articolo 19 - A.C. 5809)	37	Pepe Antonio (AN)	45
Presidente	37	Possa Guido (FI)	41, 47, 48, 53
Bono Nicola (AN)	37	Rizzi Cesare (LNIP)	44
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	37	Taradash Marco (misto)	49
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	37	Veltri Elio (D-U)	50
Possa Guido (FI)	37	(Esame articolo 23 - A.C. 5809)	53
(Esame articolo 20 - A.C. 5809)	38	Presidente	53
Presidente	38	Aloi Fortunato (AN)	55
Boccia Antonio (PD-U)	38, 39	Bergamo Alessandro (FI)	54
Bono Nicola (AN)	39	Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i> .	54, 58
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	38, 39	Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	53
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	39, 40	D'Ippolito Ida (FI)	56
(Esame articolo 21 - A.C. 5809)	40	Duilio Lino (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza (XI Commissione)</i>	58
Presidente	40	Fino Francesco (AN)	56
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	40	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	56
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	40	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	53, 54
(Esame articolo 22 - A.C. 5809)	41	Napoli Angela (AN)	55
Presidente	41, 44	Palma Paolo (PD-U)	55
Acierno Alberto (UDR)	47, 50	Possa Guido (FI)	53
Bono Nicola (AN)	43	Radice Roberto Maria (FI)	57
Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	46	Taradash Marco (misto)	54
Chiamparino Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza (V Commissione)</i>	41, 48	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	58
Ciani Fabio (PD-U)	50	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	58
		Presidente	58, 59, 60, 61, 62
		Aloi Fortunato (AN)	59
		Burani Procaccini Maria (FI)	59
		Cè Alessandro (LNIP)	58
		Contento Manlio (AN)	60

	PAG.		PAG.
Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	61	Follini Marco (misto-CCD)	72, 73
Selva Gustavo (AN)	60	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	72
<i>(La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15)</i>	62	<i>(Sicurezza dello spazio aereo italiano)</i>	73
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	62	Di Nardo Aniello (UDR)	73, 74
<i>(Istituzione del sistema scolastico pubblico integrato)</i>	62	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	74
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	62	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10)</i>	74
Volpini Domenico (PD-U)	62, 63	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	75
<i>(Definitiva riapertura dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie)</i>	63	Gruppo misto (Annuncio della formazione di una componente politica)	75
Maggi Rocco (D-U)	63	Gruppo parlamentare (Integrazione nella costituzione)	75
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	64	Interrogazioni (Svolgimento)	75
<i>(La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,12)</i>	64	<i>(Rispetto dei diritti umani in Cina)</i>	75
Presidente	64	Selva Gustavo (AN)	78
Maggi Rocco (D-U)	65	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	77
<i>(Riforma degli ordini professionali)</i>	65	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	75
Biondi Alfredo (FI)	65, 66	<i>(Rapporti tra Cina e Taiwan)</i>	79
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	65	Selva Gustavo (AN)	81
<i>(Sicurezza delle popolazioni del nord-Italia in relazione alle manovre NATO contro la Jugoslavia)</i>	67	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	79
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	67	<i>(Presunta presenza di agenti segreti tra gli ispettori della Unscm in Iraq)</i>	82
Roscia Daniele (LNIP)	67	Presidente	82
<i>(Convocazione a Roma dell'ambasciatore italiano presso la Repubblica federale di Jugoslavia)</i>	68	<i>(La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 18,35)</i>	82
Grimaldi Tullio (comunista)	68, 69	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	82
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	68	Gruppo parlamentare (Affidamento di poteri attribuiti dal regolamento)	83
<i>(Iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri per la riforma elettorale)</i>	69	Progetti di legge (Approvazione in Commissione)	83
Armaroli Paolo (AN)	69, 70	Disegno di legge: Elezioni organi enti locali (approvato dal Senato) (A.C. 5828) e abbinate (A.C. 270-583-1099-1548-1764-1805-1922-2049-2229-2545-2718-2845-3230-3324-3532-3671-3703-3928-3975-4012-4045-4051-4235-4460-5216-5284) (Seguito della discussione e approvazione)	83
<i>(Recenti vicende della società Telecom)</i>	70		
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	71		
Turci Lanfranco (DS-U)	70, 71		
<i>(Posizioni sul conflitto nei Balcani all'interno della compagine governativa)</i>	72		

	PAG.		PAG.
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5828)	83	(Esame articolo 4 — A.C. 5828)	100
Presidente	83	Presidente	100
(Esame articoli — A.C. 5828)	84	Buontempo Teodoro (AN)	101
Presidente	84	Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	101
(Esame articolo 1 — A.C. 5828)	84	Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	100, 101
Presidente	84	Moroni Rosanna (comunista)	101
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	89	Sabattini Sergio (DS-U)	101
Carrara Nuccio (AN)	90	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	100
Marinacci Nicandro (misto-CCD)	87, 90	<i>terno</i>	100
Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	87	Zacchera Marco (AN)	100
Moroni Rosanna (comunista)	84	(Esame articolo 5 — A.C. 5828)	102
Pistelli Lapo (PD-U)	89	Presidente	102
Stucchi Giacomo (LNIP)	89	(Esame articolo 6 — A.C. 5828)	102
Valducci Mario (FI)	88	Presidente	102
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	87	Carrara Nuccio (AN)	103
<i>terno</i>	87	Marinacci Nicandro (misto-CCD)	102
Zacchera Marco (AN)	88	Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	102
(Esame articolo 2 — A.C. 5828)	91	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	102
Presidente	91, 95	<i>terno</i>	102
Acierno Alberto (UDR)	93	(Esame articolo 7 — A.C. 5828)	103
Aloi Fortunato (AN)	96	Presidente	103
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	92	Marinacci Nicandro (misto-CCD)	103, 104
Cuccu Paolo (FI)	98, 99	Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	103, 104
Dussin Luciano (LNIP)	97	Sales Isaia (DS-U)	104
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	96	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	103
Marinacci Nicandro (misto-CCD)	94	<i>terno</i>	103
Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	91, 96, 97, 98	(Esame articolo 8 — A.C. 5828)	105
Moroni Rosanna (comunista)	97	Presidente	105
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	93	(Esame articolo 9 — A.C. 5828)	105
Novelli Diego (DS-U)	94	Presidente	105
Paroli Adriano (FI)	98	(Esame articolo 10 — A.C. 5828)	105
Pistelli Lapo (PD-U)	95	Presidente	105
Sales Isaia (DS-U)	92	(Esame articolo 11 — A.C. 5828)	106
Valducci Mario (FI)	97	Presidente	106
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	92, 98, 99	Carrara Nuccio (AN)	106
<i>terno</i>	92, 98, 99	Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	106
(Esame articolo 3 — A.C. 5828)	99	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	106
Presidente	99	<i>terno</i>	106
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	99, 100	Zacchera Marco (AN)	106
Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	99	(Esame articolo 12 — A.C. 5828)	107
Moroni Rosanna (comunista)	99	Presidente	107
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	99	(Esame ordini del giorno — A.C. 5828)	107
<i>terno</i>	99	Presidente	107
Zacchera Marco (AN)	99		

	PAG.		PAG.
Cuccu Paolo (FI)	107	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 5828)</i>	108
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	107		
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	107	Presidente	108
<i>(Coordinamento - A.C. 5828)</i>	107	Ordine del giorno della seduta di domani .	108
Presidente	107	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-CIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3593: Investimenti ed occupazione (approvato dal Senato) (5809).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Giordano 5. 7.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 5.7.

PRESIDENTE comunica le determinazioni assunte dalla Presidenza in ordine alla richiesta di riesame della pronunzia di inammissibilità per estraneità di materia, formulata in Commissione, per una serie di emendamenti presentati da deputati del gruppo di forza Italia, nonché per gli articoli aggiuntivi Lembo 55.06 e 55.07 (vedi resoconto stenografico pag. 2).

In merito alla questione, sollevata nella seduta di ieri, relativa agli articoli contenenti deleghe legislative al Governo, trattandosi di un problema che attiene al principio della sovranità del Parlamento, ritiene che, non essendovi obiezioni, prima di procedere all'esame di tali articoli, si possa consentire ai gruppi parlamentari di riflettere su quali deleghe, in ragione della loro rilevanza, vadano mantenute nell'ambito del provvedimento e quali, invece, possano essere espunte e valutate in un diverso contesto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 5.8 e Giancarlo Giorgetti 5.9; approva quindi l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.9 delle Commissioni ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Formenti 6.1 e Giordano 6.2; approva quindi l'emendamento 6.9 delle Commissioni, interamente sostitutivo dell'articolo 6; respinge infine gli emendamenti Radice 6.6 e 6.7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

ROBERTO MARIA RADICE, espressa contrarietà al contenuto dell'articolo 7, ne auspica la soppressione, come previsto dal suo emendamento 7.3.

NICOLA BONO giudica l'articolo 7 una mera « norma manifesto », che non produrrà alcun effetto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Formenti 7.1, Peretti 7.2 e Radice 7.3.

PRESIDENTE, in relazione alla questione sollevata nella seduta di ieri, relativa alla presenza nelle tribune di telecamere e dispositivi fotografici che documentano i lavori dell'Assemblea, comunica di avere avviato una riflessione, insieme con il presidente della stampa parlamentare, affinché vi sia completa informazione sui lavori parlamentari, ma non attività di « spionaggio » in danno di taluni gruppi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 7.4 e Giordano 7.5 e 7.6.

NICOLA BONO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.7, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 7.7, Giancarlo Giorgetti 7.8, Bono 7.9 e 7.10, Giordano 7.11 e Bono 7.12, 7.13 e 7.14; approva quindi l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario sull'emendamento Peretti 8.1, soppressivo dell'articolo 8.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere favorevole sull'emendamento Boccia 9.7 e contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 9.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 9.1, Peretti 9.2, Russo 9.3, Giordano 9.4 e 9.5 e Russo 9.6; approva l'emendamento Boccia 9.7; respinge infine gli emendamenti Galdelli 9.8 e Russo 9.9.

ROBERTO MARIA RADICE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9.10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Radice 9.10; approva quindi l'articolo 9, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, invita al ritiro degli emendamenti Fongaro 10.3 e Turrone 10.14 e 10.13, esprimendo altrimenti parere contrario; considera assorbito dal testo l'emendamento Scalia 10.12; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 10.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 10.1 e Peretti 10.2

CARLO FONGARO insiste per la votazione del suo emendamento 10.3, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fongaro 10.3.

GIORGIO GARDIOL ritira l'emendamento Turrone 10.14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Russo 10.4 e Scalia 10.11.

GIORGIO GARDIOL ritira l'emendamento Turrone 10.13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fon-

garo 10.5, Turrone 10.15 e 10.16, Giordano 10.6 e 10.7, Russo 10.8, Fongaro 10.9 e Russo 10.10.

FRANCESCO BONATO, giudicata « disennata » la logica alla quale si ispira l'articolo 10, dichiara voto contrario.

CARLO FONGARO sottolinea l'importanza della realizzazione dell'autostrada Pedemontana veneta, soprattutto per i lavoratori delle imprese del Nord-est.

GUIDO POSSA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'articolo 10.

MANLIO CONTENTO dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 10.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 11.6 delle Commissioni; esprime parere contrario sui restanti emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 11.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

PIETRO ARMANI, giudicato « inutile » l'articolo 11, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Bono 11.1, di cui è cofirmatario.

GIANCARLO GIORGETTI raccomanda l'approvazione degli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord all'articolo 11, preannunciando voto favorevole sulle altre proposte emendative volte a perseguire le stesse finalità.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*, ritiene che il contenuto dell'articolo 11 sia compatibile con il processo di graduale passaggio dal bilancio di competenza a quello di cassa.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisata la differenza esistente tra i residui di stanziamento ed i residui propri, sui quali interviene la perenzione amministrativa, ritiene la norma in esame coerente con gli obiettivi di velocizzazione della spesa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 11.1, nonché i subemendamenti Bono 0.11.6.3 e 0.11.6.1.

PIETRO ARMANI illustra le finalità del subemendamento Bono 0.11.6.2, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Bono 0.11.6.2 e 0.11.6.4; approva quindi l'emendamento 11.6 delle Commissioni, interamente sostitutivo dell'articolo 11.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Raddice 12. 1, Apolloni 12. 2, Giancarlo Giorgetti 12. 3, Giordano 12. 4 e Peretti 12. 5 e 12. 6.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 12. 7, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 12. 7.

GUIDO POSSA ritira il suo emendamento 12. 9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 12. 10 ed approva l'articolo 12.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che l'emendamento 13. 9 del Governo deve intendersi aggiuntivo di commi all'articolo 14, al quale va più opportunamente riferito.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere favorevole sull'emendamento Casinelli 13. 10 e contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 13.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 13. 1; approva l'emendamento Casinelli 13. 10; respinge quindi gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 13. 7 e Turroni 13. 8; approva infine l'articolo 13, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 14.6 delle Commissioni; accetta l'emendamento 14.9 (già 13.9) del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 14.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 14.6 delle Commissioni; respinge quindi gli emendamenti Bono 14.1, 14.2 e 14.3, Giordano 14.4 e Russo 14.5.

NICOLA BONO dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza sull'emendamento 14.9 (già 13.9) del Governo, che assorbe il suo emendamento 43.47.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 14.9 (già 13.9) del Governo e, quindi, l'articolo 14, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere favorevole sull'emendamento Bono 15.1, ritenendo assorbito l'emendamento Turroni 15.2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si rimette all'Assemblea.

NICOLA BONO esprime soddisfazione per il parere favorevole espresso dal relatore per la maggioranza sul suo emendamento 15.1, interamente soppressivo dell'articolo 15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Bono 15.1, interamente soppressivo dell'articolo 15.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario sull'emendamento Bono 16.1, interamente soppressivo dell'articolo 16.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 16.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, accetta l'emendamento 17. 20 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Boccia 17. 13 e contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 17.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 17. 1, Polizzi 17. 2, 17. 3, 17. 4 e 17. 5; approva quindi l'emendamento 17. 20 del Governo; respinge infine gli emendamenti Bono 17. 11 e 17. 12.

GIANCARLO GIORGETTI auspica un chiarimento sulle disposizioni dell'emendamento Boccia 17. 13, che altrimenti dovrebbe essere respinto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Boccia 17.13 e respinge gli identici emendamenti Contento 17.14 e Possa 17.15.

GUIDO POSSA illustra le finalità del suo emendamento 17.15, respinto dall'Assemblea.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Polizzi 17.16 e Contento 17.17.

ALBERTO ACIERNO dichiara l'astensione del gruppo dell'UDR sull'articolo 17.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara la contrarietà del gruppo della lega nord all'articolo 17.

ANTONIO BOCCIA precisa che l'articolo 17 introduce criteri di flessibilità atti a favorire il pieno utilizzo delle risorse.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce le ragioni per le quali il Governo aveva consapevolmente espresso parere favorevole sull'emendamento Boccia 17.13, invitando i deputati Giancarlo Giorgetti e Acierno a rivedere gli orientamenti espressi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 17, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario sull'emendamento Giordano 18.1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 18.1.

GUIDO POSSA dichiara voto favorevole sull'articolo 18.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 18.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 19 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere favorevole sul subemendamento

Bono 0.19.7.1, purché riformulato; accetta l'emendamento 19.7 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 19.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

NICOLA BONO accetta la riformulazione del suo subemendamento 0.19.7.1.

GUIDO POSSA, nel ritirare il suo emendamento 19.1, chiede chiarimenti al Governo sulla data di costituzione del comitato di cui all'articolo 19.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Bono 0.19.7.1, nel testo riformulato, e, quindi, l'emendamento 19.7 del Governo, come subemendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Boccia 20.1 e Bono 20.3, purché riformulati; invita al ritiro dell'emendamento Boccia 20.4, sul quale altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sull'emendamento Peretti 20.2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

ANTONIO BOCCIA accetta la riformulazione del suo emendamento 20.1.

NICOLA BONO accetta la riformulazione del suo emendamento 20.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Boccia 20.1, nel testo riformulato; respinge quindi l'emendamento Peretti 20.2 ed approva l'emendamento Bono 20.3, nel testo riformulato.

ANTONIO BOCCIA ritira il suo emendamento 20.4, pur confermando la validità della sua impostazione « provocatoria ».

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, assicura che nel prossimo bilancio dello Stato sarà possibile affrontare i problemi segnalati dal deputato Boccia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 20, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e dell'unico emendamento ammissibile ad esso riferito.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 21.1, interamente soppressivo dell'articolo 21.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 21.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 22.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

GUIDO POSSA manifesta il timore che risulti preclusa la possibilità di privatizzare l'Istituto Poligrafico.

GIANCARLO GIORGETTI esprime contrarietà all'ipotesi di « ristrutturazione

al buio » dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che sarebbe più opportuno privatizzare, trasformandolo in società per azioni.

NICOLA BONO chiarisce che la soppressione dell'articolo 22, proposta dal gruppo di alleanza nazionale, non presuppone affatto l'intenzione di non farsi carico dei problemi dell'Istituto Poligrafico.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che nella formulazione dell'articolo 22, in coerenza con quanto previsto nella manovra finanziaria per il 1999, si è tenuto conto delle legittime preoccupazioni espresse dal Parlamento e, contemporaneamente, della necessità di favorire il rilancio del Poligrafico.

CESARE RIZZI denuncia la cattiva gestione del Poligrafico, che definisce una « associazione a delinquere ».

PRESIDENTE avverte che la parte antimeridiana della seduta odierna si concluderà, presumibilmente, alle 13,15 e che, comunque, non si procederà all'esame degli articoli successivi al 38.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bono 22.1, Peretti 22.2 e Giancarlo Giorgetti 22.3, nonché gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 22.4 e Peretti 22.5.

ANTONIO PEPE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 22.6, del quale illustra le finalità.

ANTONIO LEONE dichiara di sottoscrivere l'emendamento Antonio Pepe 22.6 e ne raccomanda l'approvazione.

LUCA CANGEMI sottolinea che i deputati di rifondazione comunista ritengono inaccettabile qualunque intervento che non preveda il vincolo della salvaguardia dei posti di lavoro.

GIANCARLO GIORGETTI sottolinea la scarsa produttività e l'elevato costo del lavoro che contraddistinguono il Poligrafico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Antonio Pepe 22.6.

GUIDO POSSA illustra le finalità del suo emendamento 22.7, del quale raccomanda l'approvazione.

ALBERTO ACIERNO dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR sull'emendamento Possa 22.7.

CARLO PACE dichiara di condividere l'emendamento Possa 22.7.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 22.7.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime anch'egli parere favorevole sull'emendamento Possa 22.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Possa 22.7.

GUIDO POSSA ritira il suo emendamento 22.9, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

GIANCARLO GIORGETTI, nel rilevare la mancanza di garanzie sulla futura dimensione imprenditoriale dell'Istituto Poligrafico, osserva che, in assenza di adeguati chiarimenti, il gruppo della lega nord non intende contribuire all'approvazione dell'articolo 22.

MARCO TARADASH, rilevato che negli ultimi anni l'Istituto Poligrafico si è configurato come un « carrozzone » che ha accumulato debiti, ritiene che il solo

risanamento finanziario non consenta di uscire dal vero e proprio « verminaio » che si è determinato.

ALBERTO ACIERNO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'UDR, ritiene che le garanzie richieste siano fornite dalla modifica introdotta nel provvedimento con l'approvazione dell'emendamento Possa 22.7.

ELIO VELTRI dichiara voto contrario sull'articolo 22.

LUIGI GIACCO, rilevata la necessità di attuare un piano di ristrutturazione dell'Istituto Poligrafico e delle sue consociate, dichiara voto favorevole sull'articolo 22.

FABIO CIANI, premesso che il Parlamento non deve trasformarsi in un tribunale, ritiene si debba salvaguardare quanto di positivo esiste nell'Istituto Poligrafico.

ANTONIO GUIDI osserva che i ricatti occupazionali ed i nuovi assistenzialismi non producono vera occupazione.

BENITO PAOLONE esprime indignazione per il « ricatto » occupazionale con il quale si vogliono assecondare gli interessi dei centri di potere che si celano nella gestione del Poligrafico; dichiara quindi voto contrario sull'articolo 22.

PRIMO GALDELLI, pur riconoscendo che molte questioni relative all'assetto dell'Istituto Poligrafico restano aperte, ritiene necessario approvare l'articolo 22.

GUIDO POSSA dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia sull'articolo 22.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 22, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza (V Commissione)*, esprime parere favorevole sull'emendamento Peretti 23.2 e contrario sull'emendamento Bono 23.1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

GUIDO POSSA si dichiara contrario all'articolo 23, che non ha un valore generale.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, definite « scandalose » le disposizioni contenute nell'articolo 23, chiede al Governo di fornire, al riguardo, una giustificazione tecnica « comprensibile ».

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce i chiarimenti già forniti in Commissione.

ALESSANDRO BERGAMO, in dissenso dal gruppo, preannuncia che voterà a favore dell'articolo 23.

MARCO TARADASH, a titolo personale, osserva che l'articolo in esame rappresenta un tentativo di sanare operazioni clientelari che hanno negativamente pesato sui fondi pubblici.

ANGELA NAPOLI, in dissenso dal gruppo, dichiara di condividere la normativa prevista dall'articolo 23.

FORTUNATO ALOI, in dissenso dal gruppo, preannuncia il suo voto favorevole sull'articolo 23, pur sottolineando che i problemi delle università calabresi non si possono risolvere solo con provvedimenti di sanatoria.

PAOLO PALMA contesta il presunto carattere « clientelare » della norma in esame.

GIANCARLO GIORGETTI, espresse critiche in ordine alla previsione di « ap-

positi concorsi di idoneità », di cui all'articolo 23, ritiene opportune talune modificazioni del testo in esame.

FRANCESCO FINO, in dissenso dal gruppo, si associa alle considerazioni svolte dai deputati Napoli ed Aloï, preannunciando il suo voto favorevole sull'articolo 23.

IDA D'IPPOLITO, in dissenso dal gruppo, preannuncia il suo voto favorevole sull'articolo 23.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 23.1; approva quindi l'emendamento Peretti 23.2.

ROBERTO MARIA RADICE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede per quale motivo la Presidenza non abbia posto in votazione alcuni emendamenti riferiti all'articolo 21.

PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti in oggetto sono stati dichiarati inammissibili.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 23, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 58).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ALESSANDRO CÈ sollecita la Presidenza a porre prioritariamente all'ordine del giorno delle prossime sedute il seguito della discussione del provvedimento recante disciplina della procreazione medicalmente assistita.

PRESIDENTE fa presente che proporrà alla Conferenza dei presidenti di gruppo l'inserimento del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

FORTUNATO ALOI sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

MARIA BURANI PROCACCINI invita il Presidente ad inserire il provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita al primo punto dell'ordine del giorno di una seduta della prossima settimana.

PRESIDENTE osserva che a tale riguardo non può assumere impegni precisi.

GUSTAVO SELVA si associa alle osservazioni svolte da altri deputati in ordine alla calendarizzazione del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita.

MANLIO CONTENTO chiede alla Presidenza di adoperarsi, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, affinché sia garantito un tempo congruo per l'esame del provvedimento collegato in materia fiscale.

PRESIDENTE assicura che la questione sollevata dal deputato Contento sarà valutata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

GIUSEPPE DEL BARONE chiede alla Presidenza di attivarsi presso i ministri competenti al fine di superare, eventualmente con un provvedimento di sanatoria, la situazione di incertezza in cui versano gli studenti iscritti *sub iudice* ad alcune facoltà universitarie, in particolare quella di medicina e chirurgia.

PRESIDENTE interesserà i ministri competenti.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

DOMENICO VOLPINI illustra la sua interrogazione n. 3-03736, sulla istituzione del sistema scolastico pubblico integrato.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ricorda che il disegno di legge presentato dal Governo nel 1997 prevedeva un assetto del sistema scolastico fortemente indirizzato, nella sua evoluzione, all'autonomia delle istituzioni scolastiche; l'Esecutivo farà proprio il provvedimento, già presentato, volto a regolamentare il rapporto tra scuola statale e non statale, nel quadro di un sistema pubblico integrato.

DOMENICO VOLPINI, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, si dichiara soddisfatto della risposta.

ROCCO MAGGI illustra la sua interrogazione n. 3-03737, sulla definitiva riapertura dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, assicura l'impegno del Governo in direzione del recepimento delle istanze avanzate nell'interrogazione (*I deputati Galletti, Cento, Lecce e Gardiol, indossando mascherine bianche antismog, gridano: « Pace! Pace subito! » ed espongono uno striscione recante la scritta: « Nato: tragedia umanitaria, disastro ambientale »*).

PRESIDENTE richiama all'ordine per due volte i deputati Galletti, Cento, Lecce e Gardiol.

Invita i commessi ad intervenire e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,12.

PRESIDENTE stigmatizza la strumentalizzazione delle istituzioni per fini meramente propagandistici.

ROCCO MAGGI prende atto dell'impegno del Governo ed auspica la definitiva riapertura dello scalo aereo di Taranto-Grottaglie.

ALFREDO BIONDI illustra la sua interrogazione n. 3-03738, sulla riforma degli ordini professionali.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, assicura che il Governo non ha intenzione di abolire gli ordini professionali, ma solo di varare una riforma volta ad una progressiva liberalizzazione del mercato ed allo sviluppo della concorrenzialità, riconoscendo la necessità di tutelare gli interessi pubblici sottesi all'esercizio delle attività professionali.

ALFREDO BIONDI si dichiara profondamente insoddisfatto, manifestando preoccupazione per il rischio che si intervenga su tale materia con una legge delega.

DANIELE ROSCIA illustra l'interrogazione Chincarini n. 3-03739, sulla sicurezza delle popolazioni del Nord Italia in relazione alle manovre NATO contro la Jugoslavia.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, precisato che l'episodio richiamato nell'interrogazione ha riguardato un solo velivolo della NATO, sottolinea che la procedura di « sganciamento » è stata adottata in condizioni di assoluta emergenza e non è affatto paragonabile ai tragici fatti del Cermis.

DANIELE ROSCIA, giudicate non convincenti le dichiarazioni rese dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri, ribadisce che erano due i velivoli intervenuti alle richiamate operazioni.

TULLIO GRIMALDI illustra la sua interrogazione n. 3-03740, sulla convocazione a Roma dell'ambasciatore italiano presso la Repubblica federale di Jugoslavia.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che il Governo ha richiamato temporaneamente a Roma l'ambasciatore d'Italia in Jugoslavia per « consultazioni », al fine di acquisire un rapporto aggiornato sulla situazione a Belgrado, alla luce dei recenti, tragici eventi, nonché nella prospettiva dell'imminente vertice di Washington.

TULLIO GRIMALDI prende atto delle rassicurazioni fornite ed auspica che possa essere reintegrata al più presto la rappresentanza diplomatica italiana a Belgrado.

PAOLO ARMAROLI illustra la sua interrogazione n. 3-03741, sulle iniziative del Presidente del Consiglio dei ministri per la riforma elettorale.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ribadisce l'intenzione del Governo di « incoraggiare » il Parlamento ad individuare una normativa elettorale che sia tale da garantire la stabilità, evitare la frantumazione della rappresentanza e tutelare il pluralismo, come risulta dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio; ricorda che fu lo stesso deputato Fini a chiedere all'Esecutivo un preciso impegno in materia di riforma elettorale.

PAOLO ARMAROLI ritiene che l'esito del *referendum* elettorale sancisca l'« affossamento » del disegno di legge Amato.

LANFRANCO TURCI illustra la sua interrogazione n. 3-03742, sulle recenti vicende della società Telecom.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, osserva che nella vicenda attinente alla società Telecom Italia debbono rimanere distinti due aspetti: quello relativo alle operazioni in corso sul mercato e quello concernente la difesa degli interessi nazionali in un settore strategico, su cui il Governo vigila con attenzione; precisa che non sono state ancora compiutamente valutate le notizie relative alla disponibilità tedesca circa il rispetto delle condizioni irrinunciabili per un eventuale accordo.

LANFRANCO TURCI chiede che il Parlamento sia informato degli orientamenti che si intenderanno seguire in ordine alla vicenda richiamata, in quanto attinenti alla funzione di tutela degli interessi nazionali.

MARCO FOLLINI illustra la sua interrogazione n. 3-03743, relativa alle posizioni sul conflitto nei Balcani all'interno della compagine governativa.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che, nell'ambito del Governo, non vi è alcun contrasto di posizioni sul ruolo dell'Italia in relazione alla crisi in Kosovo; le diversità di accenti tra i partiti della maggioranza, che pure esistono, sono comunque ricondotte a valutazioni ispirate a diffuso senso di responsabilità.

MARCO FOLLINI giudica poco convincente la risposta e ribadisce le critiche sulla « Babele » di posizioni che si riscontra nella maggioranza, a scapito della credibilità internazionale dell'Italia.

ANIELLO DI NARDO illustra l'interrogazione Cimadoro n. 3-03744, sulla sicurezza dello spazio aereo italiano.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, rilevato che non risulta alcun abbattimento di aerei iugoslavi nello spazio aereo dell'Adriatico, sottolinea l'assoluta adeguatezza dei di-

positivi militari, italiani e NATO, volti a garantire la sicurezza dello spazio aereo nazionale.

ANIELLO DI NARDO si dichiara soddisfatto, segnalando la necessità di una « scrupolosa » attenzione alle informazioni diramate dal Governo e dai mezzi di informazione, al fine di non diffondere panico ingiustificato.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentuno.

Annuncio della formazione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 75).

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 75).

Svolgimento di interrogazioni.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Taradash n. 3-03204 e Selva n. 3-03245, entrambe vertenti sul rispetto dei diritti umani in Cina, ribadisce l'attenzione e l'impegno con i quali il Governo segue l'evolversi della situazione, in una linea di dialogo critico e costruttivo con la Repubblica popolare cinese che ha portato, negli ultimi anni, ad alcuni risultati positivi, di cui dà conto.

MARCO TARADASH, preso atto della politica « globale » attuata nei confronti della Cina, rileva che non è stata fornita risposta alle specifiche questioni poste nell'interrogazione.

GUSTAVO SELVA, giudicata « rituale » la risposta, richiama la grave repressione attuata in Cina, paese nel quale la pena di morte viene applicata in particolare nei confronti delle classi sociali più deboli.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rispondendo all'interrogazione Zacchera n. 3-03556, sui rapporti tra Cina e Taiwan, tracciato un bilancio degli ultimi sviluppi delle relazioni tra i due paesi, che registrano un allentamento della tensione, sottolinea che la politica italiana è volta a favorire il dialogo e la distensione.

GUSTAVO SELVA, nel rilevare l'evasività della risposta sulla questione cruciale del dispiegamento, da parte della Cina, di missili orientati su Taiwan, critica l'eccessiva « discrezione » della posizione italiana, a fronte del ben più consistente impegno di quasi tutti i paesi europei.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interrogazione Leccese n. 3-03131, sulla condanna a morte nelle Filippine di Leo Echegary, è rinviato ad altra seduta.

Constata l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-03309, sulla presunta presenza di agenti segreti tra gli ispettori della Unscm in Iraq; si intende che vi abbiano rinunciato.

Sospende la seduta fino alle 18,30.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 18,35.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'As-

semblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 82*).

Affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito di un gruppo parlamentare.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 83*).

Approvazione in Commissione.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 83*).

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1388-bis: Elezioni organi enti locali (approvato dal Senato) (5828 ed abbinati).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 14 aprile scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 83*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5828, assunto come testo base, e degli emendamenti presentati.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 84*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROSANNA MORONI sottolinea che il disegno di legge in esame, accanto ad elementi positivi, presenta aspetti negativi, sui quali formula considerazioni critiche; condivide peraltro l'intento, dichiarato dal Governo, di attribuire al provvedimento obiettivi limitati, privilegiando la necessità di introdurre aggiustamenti normativi volti a migliorare la funzionalità del sistema.

LUIGI MASSA, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Valducci 1.15, Calderisi 1.2 e Nuccio Carrara 1.5, sui quali

altrimenti il parere è contrario; esprime altresì parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

NICANDRO MARINACCI illustra le finalità del suo emendamento 1.6, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Marinacci 1.6 e 1.11.

MARIO VALDUCCI insiste per la votazione del suo emendamento 1.15, del quale illustra le finalità.

MARCO ZACCHERA dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Valducci 1.15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valducci 1.15.

GIUSEPPE CALDERISI insiste per la votazione del suo emendamento 1.2 e ne raccomanda l'approvazione.

LAPO PISTELLI, pur condividendo la ratio dell'emendamento Calderisi 1.2, ritiene preferibile non introdurre nel testo modifiche che pregiudicherebbero l'applicazione delle nuove norme in occasione delle prossime elezioni amministrative.

GIACOMO STUCCHI dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento Calderisi 1.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Calderisi 1.2.

NUCCIO CARRARA ritira il suo emendamento 1.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marinacci 1.8.

NICANDRO MARINACCI illustra le finalità del suo emendamento 1.9, del quale raccomanda l'approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Marinacci 1.9, 1.10 e 1.7; approva quindi l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MASSA, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Marinacci 2.1, Sales 2.2 e 2.3 e Valducci 2.4, sui quali altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sugli emendamenti Calderisi 2.5 e 2.6.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.5, soppressivo dell'articolo 2.

ISAIA SALES ritira i suoi emendamenti 2.2 e 2.3, pur sottolineando l'anomalia rappresentata dal vincolo per il mandato dei sindaci.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista sull'emendamento Calderisi 2.5, esprimendo contrarietà alla possibilità di prevedere un terzo mandato per i sindaci.

ALBERTO ACIERNO dichiara voto favorevole sull'emendamento Calderisi 2.5, soppressivo dell'articolo 2.

NICANDRO MARINACCI, pur ritenendo antidemocratico introdurre vincoli al mandato elettivo, si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 2.1.

DIEGO NOVELLI ritiene che la materia in discussione non debba essere esaminata in base alle suggestioni ed alle emozioni del momento e non a « colpi » di emendamento.

LAPO PISTELLI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di verificare i tempi ancora disponibili per i vari gruppi prima di dare la parola ai deputati che ne facciano richiesta.

PRESIDENTE dà assicurazioni in tal senso.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, a titolo personale, ritiene che non vi sia democraticità in un mandato che si reiteri per più di due volte.

LUIGI MASSA, *Relatore*, ribadisce l'urgenza di approvare il provvedimento ed invita i colleghi a non affrontare temi di carattere generale, da rinviare ad altre occasioni.

FORTUNATO ALOI esprime contrarietà all'ipotesi del terzo mandato, ritenendo più che sufficienti due opportunità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Calderisi 2. 5 e 2. 6.

MARIO VALDUCCI ritira il suo emendamento 2. 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

LUIGI MASSA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2. 08 (*Nuova formulazione*) della Commissione; esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Zacchera 2. 02 e sugli articoli aggiuntivi, identici, Moroni 2. 06 e Luciano Dussin 2. 04, purché riformulati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

LUIGI MASSA, *Relatore*, invita infine al ritiro degli articoli aggiuntivi Valducci 2. 01, Paroli 2. 07 e Cuccu 2. 05.

MARIO VALDUCCI ritira il suo articolo aggiuntivo 2. 01.

ROSANNA MORONI ritira il suo articolo aggiuntivo 2. 06.

LUCIANO DUSSIN accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 2. 04.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Zacchera 2. 02; si rimette all'Assemblea sugli articoli aggiuntivi 2. 08 (*Nuova formulazione*) della Commissione e Luciano Dussin 2. 04, nel testo riformulato; esprime invece parere contrario sull'articolo aggiuntivo Cuccu 2. 05.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli aggiuntivi 2. 08 (Nuova formulazione) della Commissione e Zacchera 2. 02.

ADRIANO PAROLI ritira il suo articolo aggiuntivo 2. 07.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Luciano Dussin 2. 04 (Nuova formulazione).

PAOLO CUCCU si dichiara disponibile a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2. 05 ove il Governo accetti un ordine del giorno di analogo contenuto.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno preannunciato dal deputato Cuccu.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MASSA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Zaccchera 3. 4, purché riformulato; invita al ritiro dell'emendamento Moroni 3. 1, nonché degli identici emendamenti Calderisi 3. 3 e Nuccio Carrara 3. 2.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

MARCO ZACCHERA accetta la riformulazione del suo emendamento 3. 4.

ROSANNA MORONI ritira il suo emendamento 3. 1.

GIUSEPPE CALDERISI insiste per la votazione del suo emendamento 3. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Calderisi 3. 3 e Nuccio Carrara 3. 2; approva quindi l'emendamento Zaccchera 3. 4 (Nuova formulazione), nonché l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MASSA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Zaccchera 4. 1, purché riformulato; invita al ritiro degli emendamenti Moroni 4. 2 e Calderisi 4. 3.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

MARCO ZACCHERA accetta la riformulazione del suo emendamento 4. 1.

ROSANNA MORONI ritira il suo emendamento 4. 2.

SERGIO SABATTINI chiede chiarimenti in merito all'attribuzione di seggi alle liste che si coalizzano.

LUIGI MASSA, *Relatore*, fornisce i chiarimenti richiesti.

GIUSEPPE CALDERISI insiste per la votazione del suo emendamento 4. 3.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, ritiene che il testo in esame non incentivi la partecipazione dei cittadini alla vita politica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Calderisi 4. 3; approva l'emendamento Zaccchera 4. 1 (Nuova formulazione), nonché l'articolo 4, nel testo emendato, e l'articolo 5, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MASSA, *Relatore*, accetta l'emendamento 6. 4 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Valducci 6, 3 che, ove approvato, precluderebbe l'emendamento 6. 5 del Governo; invita al ritiro degli emendamenti Marinacci 6.1 e Nuccio Carrara 6. 2, sui quali altrimenti il parere è contrario.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 6. 4 del Governo.

NICANDRO MARINACCI ritira il suo emendamento 6. 1.

NUCCIO CARRARA ritira il suo emendamento 6. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Valducci 6. 3 e 6. 4 del Governo, nonché l'articolo 6, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MASSA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 7. 3 della Commissione ed invita al ritiro dei

restanti emendamenti riferiti all'articolo 7, sui quali altrimenti il parere è contrario.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

NICANDRO MARINACCI ritira il suo emendamento 7. 1, pur confermandone la validità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 7.3 della Commissione.

ISAIA SALES chiede chiarimenti in ordine al disposto normativo dell'articolo 7.

LUIGI MASSA, *Relatore*, rileva l'inopportunità di prevedere il sorteggio dei presidenti di seggio.

ISAIA SALES insiste per la votazione del suo emendamento 7. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Sales 7. 2; approva quindi l'articolo 7, nel testo emendato, nonché gli articoli 8, 9 e 10, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MASSA, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Nuccio Carrara 11. 1 e Zacchera 11. 2.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

NUCCIO CARRARA insiste per la votazione del suo emendamento 11. 1.

La Camera con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nuccio Carrara 11. 1.

MARCO ZACCHERA insiste per la votazione del suo emendamento 11. 2, del quale illustra le finalità.

LUIGI MASSA, *Relatore*, rileva che la previsione di cui all'emendamento Zacchera 11. 2 potrebbe creare difficoltà nelle operazioni di voto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zacchera 11. 2; approva quindi l'articolo 11, nonché l'articolo 12, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta gli ordini del giorno Nardini n. 1 e Cuccu n. 2.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5828.

PRESIDENTE dichiara assorbiti i concorrenti progetti di legge.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 22 aprile 1999, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 108).

La seduta termina alle 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bressa e Fabris sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3593 – Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali (approvato dal Senato) (5809) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupa-

zione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati i primi quattro articoli ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Giordano 5.7.

(Ripresa esame articolo 5 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Giordano 5.7 *(per l'articolo 5 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 5809 sezione 5)*.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,07).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5809.

(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Giordano 5.7, nella quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

Colleghi, vi prego di affrettarvi ad entrare in aula.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di affrettarvi.

Le prime votazioni sono sempre un po' lente perché i ritmi sono bassi; è un problema di bioritmi.

NICOLA BONO. Signor Presidente, soltanto lei è pimpante la mattina.

PRESIDENTE. Per i vecchi è così: hanno i ritmi alti la mattina, mentre la sera declinano! I giovani hanno il vantaggio di essere più attivi la sera!

I colleghi che stanno entrando sono pregati di accomodarsi al primo banco.

Mi pare che abbiamo atteso abbastanza.

Per cortesia, i colleghi si affrettino.

La pazienza è la virtù dei forti, così dicono.

Colleghi, potremmo segnalare ai deputati questori che, oltre al computer, anche una piccola sveglia per deputato potrebbe essere utile; in alternativa, la soluzione potrebbe essere una chiamata telefonica a casa al mattino da parte degli uffici.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 290

Votanti 215

Astenuti 75

Maggioranza 108

Hanno votato sì 46

Hanno votato no 169

Sono in missione 34 deputati).

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un attimo di attenzione perché devo legervi una decisione della Presidenza.

In ordine alla richiesta di riesame della declaratoria di inammissibilità per estraneità di materia, formulata in Commissione per una serie di emendamenti di deputati appartenenti al gruppo di forza Italia, comunico che la Presidenza ritiene di poter considerare ammissibili gli emendamenti Santori 25.20, Taborelli 55.53 e Aprea 64.33.

Gli emendamenti Taborelli 55.53 e Aprea 64.33 sono da considerarsi ammissibili a seguito dell'estensione dall'ambito contenutistico del provvedimento alla materia dei cosiddetti ammortizzatori sociali, per effetto delle modifiche introdotte prima dal Senato e poi dalle Commissioni riunite in sede referente, volte a predisporre misure per l'attuazione del patto di stabilità. Tale materia, prevista anche dalla risoluzione di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001, appare pertanto compatibile con il contenuto proprio del disegno di legge collegato.

L'emendamento Santori 25.20, che sopprime la « carta dell'agricoltura » e l'anagrafe delle aziende agricole, può essere riammesso purché sia riferito non all'articolo 25 ma all'articolo 36, relativo al censimento generale dell'agricoltura, risultando in tal modo connesso alla materia degli strumenti identificativi delle aziende agricole.

Viceversa, per i seguenti emendamenti la Presidenza conferma la dichiarazione di inammissibilità già avvenuta in sede referente, in quanto recanti materie estranee al contenuto del disegno di legge collegato così come individuato dalla citata risoluzione: Radice 21.2, 21.3, 21.4 e 21.5, 21.6 e 21.7, concernenti agevolazioni

fiscali all'attività edilizia; Santori 25.22, che estende la definizione di imprenditore agricolo agli esercenti attività di acquacoltura; Santori 25.19, sulla valorizzazione del patrimonio apistico; Taborelli 25.21, che amplia l'ambito delle imprese agro-meccaniche beneficiarie di agevolazioni sul carburante, mentre l'articolo 25 si limita ad istituire il fondo per lo sviluppo in agricoltura; Santori 55.52, in materia di pensioni di guerra.

In ordine alla richiesta di riesame della dichiarazione di inammissibilità degli articoli aggiuntivi Lembo 55.06 e 55.07, la Presidenza, anche in considerazione delle modifiche al testo apportate dal Senato e dalle Commissioni riunite in sede referente, particolarmente all'articolo 43, comma 16, ritiene di potere modificare il giudizio espresso in Commissione e di ammettere alla discussione i citati articoli aggiuntivi, in quanto anche il ricorso a forme di lavoro *part time* nel settore agricolo è da ricondurre alle misure volte a sostenere l'occupazione attraverso modifiche alla legislazione vigente in materia di mercato del lavoro. Tali articoli aggiuntivi saranno esaminati con riferimento all'articolo 43.

Vorrei chiarire alcune situazioni. Poiché ieri alcuni colleghi (credo gli esponenti di tutte le forze di opposizione) hanno posto il problema delle numerose deleghe contenute negli articoli di questo testo, intenderei intervenire su questo aspetto per proporre una possibile procedura di orientamento dei nostri lavori. Come sapete, la risoluzione collegata al DPEF già conteneva la previsione espressa di deleghe legislative. Il Comitato per la legislazione ha presentato alcune osservazioni riguardanti la struttura della delega, cioè il contenuto preciso, il termine e altro, ma non il numero delle deleghe. Se non ricordo male — ma il collega relatore può venirmi incontro —, credo che molte o tutte queste osservazioni siano state recepite dalle Commissioni.

Già ieri, ad esempio, il presidente Solaroli ha accennato alla possibilità che una delega potesse essere accantonata. Poiché il problema esiste e riguarda in

modo sostanziale la funzione del Parlamento, se siamo tutti d'accordo che una serie di materie vadano delegificate e che le regole più minuziose debbano essere individuate dal Governo e non dal Parlamento che deve occuparsi delle regole generali, vi è però un problema costituzionale di sovranità parlamentare che si misura con la sua funzione di dettare le regole essenziali della collettività nazionale. Una quantità eccessivamente vasta di deleghe incrina questo principio.

Qualora, nel corso dell'esame del provvedimento, dovessimo imbatterci in una delega, proporrei ai colleghi di accantonare l'articolo in questione affinché nel pomeriggio di oggi, eventualmente, i gruppi possano incontrarsi e riflettere sulla materia delle deleghe, per esaminare quali vadano mantenute perché rispondono a criteri essenziali e quali invece — secondo il suggerimento fornito dal presidente Solaroli — possano essere accantonate per essere esaminate in un contesto diverso.

Resta inteso che si procederà nel senso testé indicato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 300

Maggioranza 151

Hanno votato sì 128

Hanno votato no 172

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 5.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 300
Votanti 290
Astenuti 10
Maggioranza 146
Hanno votato sì 115
Hanno votato no 175
Sono in missione 31 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 299
Maggioranza 150
Hanno votato sì 168
Hanno votato no 131
Sono in missione 32 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6, tranne sull'emendamento 6.9 delle Commissioni, di cui si raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Formenti 6.1 e Giordano 6.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 304
Maggioranza 153
Hanno votato sì 48
Hanno votato no 256
Sono in missione 30 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.9 delle Commissioni, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 298
Maggioranza 150
Hanno votato sì 272
Hanno votato no 26
Sono in missione 30 deputati).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Turroni 6.8, Giordano 6.3, Gazzara 6.4 e Radice 6.5.

Voteremo gli emendamenti Radice 6.6 e 6.7, in quanto aggiuntivi di un comma.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 6.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 301
 Maggioranza 151
 Hanno votato sì 114
 Hanno votato no 187
 Sono in missione 30 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 6.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 300
 Maggioranza 151
 Hanno votato sì 113
 Hanno votato no 187
 Sono in missione 30 deputati).

Ricordo che non voteremo l'articolo 6, in quanto è stato approvato l'emendamento 6.9 delle Commissioni, interamente sostitutivo.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Formenti 7.1, Peretti 7.2 e Radice 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, l'articolo 7 riguarda l'istituzione dell'unità tecnica-finanza di progetto, che viene sbandierata come uno strumento volto a facilitare l'utilizzo del *project financing* da parte delle pubbliche amministrazioni: basta però guardare al suo funzionamento per capire che ciò non corrisponde al vero. Infatti, si va a costituire un'unità tecnica all'interno del CIPE, la quale tutto deve fare fuorché decidere. L'articolo 7 stabilisce che l'unità ha il compito di promuovere, fornire supporto, assistere le pubbliche amministrazioni, inserendo inutili complicazioni ed ostacoli all'applicazione del *project financing* da parte delle amministrazioni locali (comuni, province e regioni).

È paradossale che, in un periodo in cui il federalismo sembra essere tornato in auge, si propongano disegni di legge che, invece di favorire l'autonomia e le capacità decisionali degli enti locali, costruiscono delle ingombranti macchine burocratiche amministrative, come se un comune delle dimensioni di Roma o di Milano (ma anche quelli più piccoli consorziati fra loro) non fosse in grado di interloquire direttamente con le banche e i soggetti coinvolti in operazioni di *project financing* e decidere autonomamente se quel sistema è più o meno conveniente per l'opera che deve essere realizzata.

L'articolo 7, al contrario, rischia di fornire un ulteriore notevole contributo alla deresponsabilizzazione degli amministratori locali. Non solo: con questo articolo si realizza quel processo di accentramento presso il CIPE e presso il superministero del tesoro denunciato in precedenza, che risulta davvero sospetto. È noto a tutti che il ruolo della Banca d'Italia andrà ridimensionandosi con gli anni, ora che è nata la Banca centrale europea. Tutto ciò determinerà un esubero di personale nel nostro istituto cen-

trale, che il superministro del tesoro sembra pronto ad accogliere a braccia aperte, per riuscire a controllare ancora più minuziosamente ogni aspetto della vita economica del paese. Proseguendo in questa politica il Tesoro finirà per svuotare di importanza tutti gli altri dicasteri, in particolare quello dei lavori pubblici al quale compete l'infrastrutturizzazione della nazione, lasciandogli solo compiti meramente esecutivi o di stipula dei contratti.

A questo punto, al « superministro » del Tesoro basterebbe dotarsi di un adeguato ufficio contratti per risolvere, con un solo colpo, il problema del numero troppo elevato di ministeri. Di fronte a questo scenario, ironicamente descritto ma sicuramente realistico, sarebbe invece più opportuno mantenere un'adeguata separazione funzionale per competenze fra i diversi ministeri, potenziando i relativi organici con personale altamente qualificato — come quello che potrebbe provenire dalla Banca d'Italia — in modo che chi si occupa di governo e di infrastrutturizzazione del territorio lo possa fare ad ogni livello, partendo dalla programmazione, dall'analisi della sostenibilità economica della progettazione degli interventi, per giungere fino al controllo della loro realizzazione e gestione.

Signor Presidente, se mi concede ancora pochi secondi, vorrei ribadire quanto ho già affermato ieri — lei non era presente — a proposito di una situazione che considero veramente al limite del verosimile. La settimana scorsa il Presidente D'Alema ha partecipato all'Assemblea annuale della lega delle cooperative ed ha fatto alcune affermazioni, che sono state riportate nella pagina economica e finanziaria di tutti i giornali (*Il Sole 24 ore*, in particolare, ne ha dato ampio risalto), rivolgendo un attacco forte alla burocrazia da lui definita come « grande limite e freno alla possibilità dello sviluppo economico ». Signor Presidente, sa quale coraggio ha avuto il Presidente D'Alema? Con un riferimento molto netto alla guerra attualmente in corso in Kosovo e all'utilizzo di bombe cosiddette

intelligenti, ha auspicato di poter utilizzare anche nel nostro paese una bomba intelligente contro la burocrazia. Credo che simili parole usate dal Presidente del Consiglio annuncino una situazione limite ed assurda nella quale il nostro paese si è incartato. Mi sembra strano, però, che il Presidente del Consiglio, da un lato, usi parole al limite della convenienza e, dall'altro, accetti che vengano portati avanti procedimenti che non fanno altro che appesantire la burocrazia.

Signor Presidente, forse il mio emendamento non sarà una bomba, ma senza dubbio è intelligente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'articolo in discussione, che vorrebbe introdurre il *project financing* nel nostro ordinamento o, per meglio dire, trovare un meccanismo di più fluida attuazione dell'istituto, rimasto sostanzialmente inattuato nel nostro paese, è un'altra norma-manifesto, in quanto non produrrà effetti di alcun tipo. Si tratta di una risposta di basso profilo al grande problema della realizzazione delle infrastrutture attraverso l'utilizzo del capitale privato.

Il Governo, infatti, avrebbe dovuto interrogarsi sulle ragioni storiche che hanno impedito, fino ad oggi, l'attuazione di questo fondamentale istituto nel nostro paese. Ricordo che in altri paesi esso è alla base della realizzazione delle infrastrutture, basti pensare alla Gran Bretagna che realizza il 40 per cento delle infrastrutture pubbliche attraverso il sistema del *project financing* e, quindi, con l'utilizzo del capitale privato. Nel nostro paese non si arriva al 2 per cento di opere di interesse pubblico realizzate attraverso il suddetto metodo. Invece di interrogarsi proprio sulle ragioni storiche che hanno impedito un corretto utilizzo dello strumento nel nostro paese, il Governo dà una risposta burocratica e di basso profilo al problema, ritenendo che basti l'istituzione

di un nuovo « comitaticchio », dove inserire l'amico di turno, per risolvere il problema dell'impostazione di questo grande, importante e strategico istituto.

Quali sono le cause storiche che hanno impedito l'utilizzo del *project financing*? Innanzitutto, sarebbe interessante sapere dal Governo perché non è mai stata data attuazione al comma 80 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, con la quale fu introdotto un sistema di modalità pratiche per avviare finalmente il *project financing*; tra di esse vi era quella in base alla quale il ministro per i lavori pubblici, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge — e da allora ne sono passati... —, avrebbe dovuto individuare tutte le opere che potevano essere completate attraverso il *project financing*, definire la redditività delle stesse e valutarne l'affidamento in concessione: tale norma è rimasta però lettera morta.

Mentre essa non è stata mai applicata — e ci fu un dibattito parlamentare sulla validità di tale impostazione —, assistiamo di tanto in tanto al richiamo, nelle varie norme di legge, di principi che dovrebbero spingere, non si sa bene per quale arcana ragione, la pubblica amministrazione a ricorrere a tale strumento.

La vera ragione storica e il vero merito del problema è che il *project financing* non interessa a chi gestisce la pubblica amministrazione, perché con esso la possibilità di pilotare le gare d'appalto viene sottratta all'ente e la realizzazione delle opere viene affidata direttamente al privato, che opera con criteri di economicità.

Pertanto, è inutile che continuiamo a prenderci in giro, introducendo norme che hanno solo il fine di dare la sensazione che qualcuno si stia ponendo il problema, mentre, nei fatti, la questione non solo non interessa a nessuno, ma viene evitata e glissata con molta accuratezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Formenti 7.1, Peretti 7.2 e

Radice 7.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	193

Collegli, il Presidente Acquarone mi ha riferito che nella seduta di ieri è stata posta da alcuni deputati la questione della telecamera che è costantemente rivolta verso un settore.

Durante la mattinata di oggi ho verificato che, quando non si vota, la telecamera è puntata sulla Presidenza, mentre, appena si vota, essa è puntata soltanto e sempre verso un certo settore.

Ho già cominciato a parlarne con il presidente della stampa parlamentare, perché sono favorevole ad una piena informazione sui lavori dell'Assemblea, ma non allo « spionaggio » nei confronti di alcuni parlamentari. Mi pare si tratti di una questione di garanzia per tutti, perché oggi ciò accade da una parte, ma domani potrebbe accadere nell'altra (*Applausi*). Non credo che si tratti di un uso per fini di informazione, ma di altro.

GIANCARLO GIORGETTI. Toglietegli le televisioni!

PRESIDENTE. Tuttavia, piuttosto che prendere provvedimenti fastidiosi, preferisco continuare ad affrontare la questione con il presidente della stampa parlamentare, perché sarebbe bene stabilire delle regole, affinché non vi sia « spionaggio », ma un'informazione oggettiva nei confronti di tutti. Non vorrei, però, aprire un dibattito sull'argomento.

ELIO VITO. Sarebbe meglio che ognuno votasse per sé, anche senza le

telecamere. Non vorrei che, quando vanno via le telecamere, si voti pure per gli altri!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la questione non è soltanto questa. Non voglio che vadano via le telecamere: voglio che siano presenti, ma non come strumento di « spionaggio ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 7.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il mio emendamento 7.7 è strettamente connesso ad un altro mio emendamento, il 7.10, e si prefigge il fine di evitare di costituire un comitato (perché altrimenti non può essere definita l'unità tecnica di supporto) aperto a personalità esterne. Infatti non ha senso costituire un comitato che non sia espressione interna dell'amministrazione. L'emendamento è collegato al successivo 7.10 perché in Commissione si è svolto un lungo dibattito nel corso del quale abbiamo sostenuto l'opportunità che il comitato possa avvalersi di consulenze esterne ma non debba essere costituito da professionalità esterne all'amministrazione. La possibilità di ricorrere, nei casi ove si ritenga necessario, a personalità esterne rende più elastica l'azione del comitato, il che non avverrebbe se la composizione fosse limitata a personalità interne e solo parzialmente a soggetti esterni. In quest'ultimo caso si avrebbe una struttura più rigida e meno aperta alla possibilità di apprendere le novità, le evoluzioni e le innovazioni che possono interessare il settore.

D'altro canto, come dicevo all'inizio del mio intervento, non stiamo facendo altro che creare un nuovo comitato. A tale proposito vorrei ricordare che la cosiddetta « rivoluzione Bassanini » ha prodotto l'effetto di sopprimere venti comitati e di istituirne sessantatré nuovi, con un saldo netto di ventitré comitati in più rispetto a quelli esistenti prima. Vero è che un comitato non si nega a nessuno, special-

mente a chi ha molti amici da sistemare, ma continuare a costruire strumento che servono solo per gratificare qualche amico, mi sembra esagerato, specialmente se vogliamo attribuire al *project financing* quel ruolo di strumento strategico destinato non solo alla realizzazione delle infrastrutture ma anche all'attrazione dei capitali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 311
Votanti 309
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 109
Hanno votato no 200
Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 317
Votanti 316
Astenuti 1
Maggioranza 159
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 319
Votanti 308
Astenuti 11
Maggioranza 155
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 328
Votanti 302
Astenuti 26
Maggioranza 152
Hanno votato sì 189
Hanno votato no . 113).

(*Esame dell'articolo 8 - A.C. 5809*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo delle Commissioni, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Peretti 8.1, interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 326
Votanti 316
Astenuti 10
Maggioranza 159
Hanno votato sì 194
Hanno votato no . 122).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Giordano 9.1, Peretti 9.2, Russo 9.3, Giordano 9.4, Giordano 9.5 e Russo 9.6; esprimo parere favorevole sull'emendamento Boccia 9.7; esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti Galdelli 9.8, Russo 9.9 e Radice 9.10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 9.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 9.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 9.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 9.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 9.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	9
Hanno votato no .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 9.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	84
Hanno votato no .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 9.7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	327
Votanti	302
Astenuti	25
Maggioranza	152
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ..	24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 9.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	333
Astenuti	9
Maggioranza	167
Hanno votato sì	43
Hanno votato no .	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 9.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	97
Hanno votato no .	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 9.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Questo articolo disciplina l'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Sul punto, si sottolinea in primo luogo l'assurdità di dover ricorrere ad un provvedimento legislativo per l'affidamento in concessione di autostrade. Si tratta purtroppo di una necessità, visto che nel nostro ordinamento vige ancora un anacronistico, quanto ingiustificato, divieto risalente agli anni settanta di costruire nuove autostrade (articolo 18-*bis* della legge 16 ottobre 1975, n. 492, di conversione del decreto-legge n. 376 del 1975) e di rilasciare nuove concessioni autostradali (articolo 11 della legge 28 aprile 1971, n. 287).

È di tutta evidenza l'effetto particolarmente penalizzante delle citate disposi-

zioni che, di fatto, limitano grandemente la possibilità di adeguare la rete autostradale esistente alle mutate esigenze di mobilità del paese. Proprio per questo motivo, forza Italia si è fatta promotrice di un apposito progetto di legge che, nell'ambito di un più generale processo di riordino del settore autostradale, chiede l'abrogazione dei due divieti.

Tale disposizione abrogativa, proprio per i suoi positivi effetti sul processo di infrastrutturazione del paese, merita dunque di essere riproposta anche nel contesto del presente disegno di legge, che reca appunto interventi finalizzati ad accelerare e a favorire gli investimenti.

Da ultimo, in relazione ai contenuti dell'articolo in esame, non si può non notare la poca coerenza del Governo che, mentre con una mano porta avanti in Parlamento un proprio disegno di legge per la concessione delle citate autostrade, con l'altra mano emana un decreto-legge sulla stessa materia!

Sottolineo che il decreto-legge prevede tempi inferiori rispetto a quelli inseriti nel disegno di legge per gli adempimenti propedeutici alla scelta del concessionario e inserisce, come unica novità, la previsione che l'atto convenzionale con il concessionario sia firmato direttamente dal ministro dei lavori pubblici. È una novità che ci fa piacere perché non fa altro che ripetere i contenuti del progetto di legge presentato da forza Italia in materia di riordino del settore autostradale.

Ciò detto, nel ribadire che è veramente anacronistico questo doppio atteggiamento del Governo in materia, raccomando all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento 9.10 (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 9.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 207).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 343
Votanti 342
Astenuti 1
Maggioranza 172
Hanno votato sì 204
Hanno votato no . 138).*

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, Relatore per la maggioranza per la V Commissione. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Giordano 10.1 e Peretti 10.2 e invita i presentatori degli emendamenti Fongaro 10.3 e Turroni 10.14 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Le Commissioni esprimono inoltre parere contrario sugli emendamenti Russo 10.4 e Scalia 10.11.

Presidente, mi pare che l'emendamento Scalia 10.12 sia assorbito dal testo in esame.

PRESIDENTE. È così, onorevole relatore.

Prosegua pure.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Le Commissioni, nell'invitare i presentatori dell'emendamento Turrone 10.13 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, esprimono parere contrario sugli emendamenti Fongaro 10.5, Turrone 10.15 e 10.16, Giordano 10.6 e 10.7, Russo 10.8, Fongaro 10.9 e Russo 10.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 10.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 10.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	297

Sono in missione 27 deputati).

Onorevole Fongaro, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 10.3 avanzato dal relatore?

CARLO FONGARO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. L'emendamento 10.3 è volto a completare i precedenti provvedimenti concernenti la costruzione dell'autostrada Pedemontana veneta.

Anche nella legge finanziaria per il 1999 si parla sempre di autostrada pedemontana veneta senza che però ne venga definito il punto di partenza e quello di arrivo. Pertanto, vi è la necessità di chiarire meglio i limiti di questa autostrada. Per esempio, la tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria non ha bisogno di ulteriori definizioni perché il punto di partenza e quello di arrivo sono ben definiti, a prescindere dal tracciato che percorrerà. Viceversa, nel caso dell'autostrada pedemontana veneta nessun provvedimento l'ha mai definita chiaramente: pertanto, vi è chi chiede che essa sia pari a 100 chilometri e chi, invece, a 50 chilometri.

Il mio emendamento è volto a prendere come riferimento l'accordo quadro stipulato tra il Governo e la regione Veneto nel 1997, il quale riprendeva l'intesa intercorsa tra le province di Padova, Treviso e Vicenza, che chiarisce meglio cosa si intenda per autostrada pedemontana veneta. Ricordo, tra l'altro, che l'accordo non entrava nei dettagli, tant'è che demandava al progetto definitivo la determinazione del tracciato.

Pertanto, ritengo che fare riferimento a quell'accordo non possa che completare e meglio definire i provvedimenti legislativi concernenti l'autostrada pedemontana veneta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 10.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 319
Maggioranza 160
Hanno votato sì 95
Hanno votato no . 224).

Passiamo all'emendamento Turrone 10.14.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Turrone 10.14, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 10.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 320
Votanti 315
Astenuti 5
Maggioranza 158
Hanno votato sì 104
Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 10.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 315
Votanti 304
Astenuti 11
Maggioranza 153
Hanno votato sì 16
Hanno votato no . 288).

Ricordo che l'emendamento Scalia 10.12 è assorbito.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirare l'emendamento Scalia 10.13.

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento Scalia 10.13, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 10.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 323
Votanti 319
Astenuti 4
Maggioranza 160
Hanno votato sì 103
Hanno votato no . 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 10.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 328
Votanti 321
Astenuti 7
Maggioranza 161
Hanno votato sì 12
Hanno votato no . 309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 10.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	55
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 10.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 10.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 10.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 10.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	326
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 10.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, questo articolo è a nostro parere un esempio di gestione del territorio e della mobilità consapevolmente dissennata. Noi abbiamo il dovere di dire la verità oltre la cortina fumogena delle *lobby* autostradali. Dobbiamo «raccontare» la Pedemontana veneta per quel che è per ciò che rappresenta a livello locale e nazionale. Anzitutto annulla qualsiasi ipotesi regionalista di programmazione dei trasporti; è assolutamente inutile per la mobilità di media percorrenza e la mobilità locale, è un errore ecologico. La Pedemontana è uno schiaffo alle amministrazioni locali, una provocazione nei confronti delle popolazioni e delle associazioni agricole che si vedono i terreni sventrati dall'asfalto e espropriati dell'uso economico cui sono tradizionalmente destinati, oltre ad essere escluse dalle decisioni sulla propria mobilità.

L'opzione autostradale era stata giustificata e dichiarata come scelta necessitata da qualche ministro dell'epoca, data l'indisponibilità di risorse dello Stato, tant'è che nel protocollo d'intesa del 1° agosto richiamato nel testo del Senato si evidenziava come la costruzione di tale arteria sarebbe avvenuta senza oneri per lo Stato vista la capacità di creare quelle sinergie tra pubblico e privato in grado di autofinanziare questa opera pubblica.

Ho già avuto modo di ricordare in sede di discussione generale come questa premessa, alla faccia dei proclami liberisti, finisca con il regalare l'«inezia» di 600 miliardi a qualche società privata, anzi ad una ben nota società autostradale.

In verità ciò che a voi importa e che importa maggiormente al Governo e alla maggioranza è usare la Pedemontana veneta come cavallo di Troia per aprire un varco nell'attuale legislazione e derogare sfacciatamente al divieto esistente che impedisce la costruzione di nuove autostrade nel territorio nazionale.

A tale proposito credo che possa stare tranquillo l'onorevole Radice; infatti, basta

avere un po' di pazienza e il Governo, dopo questo apripista, passerà direttamente a rimuovere tale divieto. Questa è una risposta sbagliata al problema della mobilità che dite di voler risolvere. Qualunque studioso di mobilità e di infrastrutture, in qualunque angolo europeo, vi spiegherebbe che la costruzione di nuove strade può aggravare il problema della congestione di aree, generando significative e non previste quote aggiuntive di domanda di mobilità privata, che saturano facilmente la capacità addizionale. Così si esprimono tutti i rapporti internazionali. Voi lo sapete, ma ci chiedete di votare questo articolo 10; noi lo respingiamo e continueremo la battaglia contro la Pedemontana veneta, perseguendo tutte le azioni legali e civili assieme ai comitati popolari e alle associazioni di categoria e ambientaliste impegnate lungo il tracciato pedemontano. Per questi motivi, pertanto, voteremo contro l'articolo 10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, credo doveroso un intervento su quest'opera infrastrutturale e sicuramente dissento dalla demonizzazione incredibile e ideologica che è stata appena fatta dal collega.

Le strade sono indispensabili affinché il sistema produttivo possa mantenere competitività perché — per chi non lo sapesse — tra i costi del prodotto finito vi è anche il costo del trasporto. Il sistema produttivo del nord è penalizzato proprio su questa componente del costo finale. La pretesa, pertanto, che le nostre aziende rimangano ancora competitive soprattutto in un momento di globalizzazione senza, nel contempo, dare loro un minimo di sostegno infrastrutturale, è pura utopia o non conoscenza dei problemi.

L'autostrada Pedemontana veneta come altre autostrade del nord (la lombarda, la piemontese, la dorsale adriatica) sono indispensabili affinché le nostre aziende continuino a produrre e a mantenere posti di lavoro agli attuali occupati.

L'autostrada Pedemontana veneta è attesa da vent'anni nel nord-est e finalmente ne arriva un pezzettino! Inizialmente si erano progettati cento chilometri e ora stiamo parlando solo di sessanta; comunque — come si dice — meglio poco che niente! Ricordo che questa importante infrastruttura è stata resa possibile da un accordo-quadro degli enti locali tra le province di Treviso, Vicenza e Padova, le quali concordarono anche un tracciato di massima sul quale non si è finora raggiunto un consenso. Si è manifestata, pertanto, da parte degli enti locali che hanno voluto questa struttura, una forte volontà politica.

Ricordo che, a seguito di alcuni eventi di fortissima protesta risalenti al 1997, durante uno dei pellegrinaggi che il Governo Prodi fece nella nostra regione, fu sottoscritto un accordo-quadro con la regione Veneto. Dopo tale accordo vi fu un iter parlamentare che portò, con la legge finanziaria del 1999, all'approvazione del finanziamento del primo tratto della Pedemontana. Intendiamo ora completare le normative tecniche per la realizzazione di questo tratto: è sicuramente una conquista! Vorrei però ricordare — relativamente al tratto escluso — a quanti hanno a cuore le categorie dei lavoratori dipendenti che in colonna, alle sei di mattina, non ci sono gli imprenditori che vanno a lavorare quando decidono loro e nemmeno chi ha l'elicottero. Alle sei di mattina in colonna ci sono gli operai, i commercianti, i lavoratori che ogni giorno devono guadagnarsi la cosiddetta pagnotta! Pertanto ostacolare le autostrade e le grandi infrastrutture significa creare un danno proprio a quelle categorie che, almeno a parole, dite di voler difendere. Non c'entrano niente le concessioni autostradali! È chiaro che si è ricorso all'autostrada non perché vogliamo fare favori alle società autostradali, ma perché — nel nord l'abbiamo capito da molto tempo — o le strade ce le paghiamo da soli oppure non vengono realizzate. Quindi, nonostante non ci sia molto gradito il fatto che, dopo aver dato i soldi a Roma, le autostrade dobbiamo costruircele e pagarcele

da soli, siamo ricorsi all'unico mezzo che ci permette di realizzarle, cioè all'autostrada!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il mio sarà un brevissimo intervento, Presidente, per dichiarare che forza Italia è favorevole, molto favorevole alla Pedemontana veneta e quindi voterà a favore di questo articolo. Invece ha votato contro il precedente articolo, riguardante l'affidamento in concessione di gestione ed esercizio dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, perché in quell'articolo non è stato affrontato e risolto il problema, veramente grave, della trasformazione di un'autostrada gratuita e così importante, che non ha nelle vicinanze altre strade statali sussidiarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contente. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Intervengo a nome del gruppo di alleanza nazionale per dichiarare la nostra posizione favorevole nei confronti di questo articolo, contrariamente a quella che abbiamo assunto sull'intero provvedimento che, come è noto, ci vede fermamente contrari.

Le ragioni di questo voto favorevole, pur mantenendo alcune perplessità che abbiamo più volte evidenziato sia nei lavori delle varie Commissioni sia nell'ambito della Commissione di merito che si è già interessata dei problemi relativi alla realizzazione di queste importantissime strutture viarie, sono ravvisabili nel fatto che in questa materia erano state presentate e discusse anche proposte di alleanza nazionale. Abbiamo sempre ritenuto che in relazione al sistema economico e produttivo, in particolare del nord-est, fosse di importanza fondamentale la realizzazione di questi assi viari. Come qualcuno ha ricordato, infatti, l'importanza strategica di questo tipo di viabilità è indispensabile per rendere estremamente compe-

titiva l'intera nostra economia, in particolare i settori che fanno parte di quegli ambiti territoriali.

Disconoscere questa esigenza diventa contraddittorio, a giudizio di alleanza nazionale, da parte di chi, da un lato, vorrebbe affrontare il tema delle autonomie delle regioni e di alcune importanti realtà territoriali del paese e, dall'altro, vorrebbe fermare o strozzare lo sviluppo, in nome appunto di argomenti che non possono essere assolutamente condivisi dalla destra politica.

Ecco quindi le ragioni di questa eccezione, le ragioni che ci vedono oggi al centro del dibattito sull'autonomia e dell'attenzione nei confronti dello sviluppo di settori produttivi e di aree territoriali importantissime per il futuro del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	350
Astenuti	3
Maggioranza	176
Hanno votato sì	333
Hanno votato no ..	17).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il

parere è favorevole sull'emendamento 11.6 delle Commissioni e contrario sui restanti emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, noi siamo per la soppressione di questo articolo, che è assolutamente inutile. Leggo su *la Repubblica* del 6 aprile scorso: « Ciampi ritira i soldi non spesi: tagli per 6.300 miliardi ai residui passivi ». Cosa ha fatto il Governo? La stessa operazione compiuta nell'esercizio precedente, cioè, in particolare per le spese in conto capitale, ha fatto pulizia dei residui stanziati e non utilizzati.

Se questa è la politica e la procedura che il Governo ha seguito, come ho detto, sia nell'esercizio precedente sia in questo, non si vede per quale ragione debba allungare la perenzione amministrativa da cinque a sette anni. Ecco perché vogliamo sopprimere questo articolo, perché non ha nessun senso. Fra l'altro, la Commissione bilancio, autorevolmente presieduta dal collega Solaroli, ha messo in risalto ed approfondito i problemi del riassetto dell'intera sessione di bilancio ed ha approvato, con l'accordo anche della corrispondente Commissione del Senato, una linea di indirizzo verso l'abolizione del bilancio di competenza e quindi la realizzazione del bilancio di cassa (battaglia che, come ella sa, Presidente, mi vede protagonista dall'inizio di questa legislatura). Non capisco per quale ragione, considerato che il Governo può « ripulire », con provvedimento da adottare anno per anno, i residui che non sono stati utilizzati, in particolare quelli in conto capitale – ai quali fa riferimento l'articolo 11 – si

debba incoraggiare la pubblica amministrazione a prendersela comoda e a disporre di altri due anni, oltre i cinque già previsti, per « tenere in piedi la baracca » della gestione dei residui. Fra l'altro, l'operazione compiuta con l'articolo 11 è la conseguenza deteriore del modo in cui siamo entrati nella moneta unica.

Colleghi, come siamo entrati nella moneta unica? In primo luogo, aumentando la pressione fiscale; in secondo luogo, attraverso la riduzione dei tassi d'interesse, che non è merito né del Governo Prodi né del Governo D'Alema, trattandosi di un fatto di carattere internazionale. Ciò è dimostrato dalla circostanza che la Banca centrale europea, poche settimane fa, ha ridotto di 0,5 punti percentuali il tasso di sconto europeo, mettendo in moto un ulteriore processo di abbassamento dei tassi di interesse, in conseguenza della crisi economica mondiale. Inoltre, l'ingresso nella moneta unica è avvenuto ricorrendo alla trattenuta dei flussi di cassa e di tesoreria; naturalmente, trattando, impedendo e rinviando il pagamento dei fornitori, oggi le amministrazioni corrono il rischio, considerato che la perenzione è quinquennale, di portare in perenzione stanziamenti e promesse di pagamento, a favore dei fornitori stessi, che per poter essere « rimesse in carreggiata », e quindi regolarmente pagate, hanno bisogno della procedura complessa della nuova iscrizione dei residui andati in perenzione. Si inventa così il prolungamento della durata della perenzione stessa che, come detto, fa a pugni con il decreto che, contemporaneamente, il ministro del tesoro ha emanato.

Francamente, ritengo si tratti di un modo schizofrenico di procedere. Fra l'altro, questo principio viene ripetuto, sia pure in forma diversa, negli articoli 27 e 29. In particolare, però, la formulazione dell'articolo 29 è almeno più accettabile; in esso, infatti, si dice: « A tal fine le disponibilità finanziarie al 31 dicembre 1998 di cui ai medesimi articoli 9 e 10 della legge n. 211 del 1992 sono mantenute in bilancio per essere utilizzate negli esercizi successivi ».

In conclusione, signor Presidente, avrei accettato questa formulazione, ma, francamente, l'allungamento dei termini di perenzione è un modo per incoraggiare ancora di più l'amministrazione ordinaria a prendersela comoda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, effettivamente l'articolo 11, che interviene sui termini della perenzione amministrativa, presenta aspetti contraddittori. Basti pensare che l'elevazione da cinque a sette anni della perenzione amministrativa, cioè dei termini entro i quali non si rende necessaria l'applicazione della disciplina prevista dall'articolo 8 della legge n. 468 del 1978, ossia il ricorso al fondo speciale per la riassegnazione dei residui perenti delle spese in conto capitale, viene motivata, nella relazione che accompagna il provvedimento, con l'obiettivo di rendere possibile un pagamento più sollecito delle obbligazioni da parte dello Stato. Lo ripeto, il fatto di allungare da cinque a sette anni il termine della perenzione è motivato con lo scopo di rendere più snello e sollecito il pagamento di opere che, evidentemente, ai sensi della legislazione ordinaria, si prevede *a priori* non possano essere poste in pagamento entro cinque anni, termine che, originariamente, faceva riferimento a qualche termine prescrizione relativo a richieste di pagamento e, quindi, al diritto del creditore di riscuotere e all'obbligo dell'amministrazione di pagare. Di conseguenza, credo che questa politica, adottata dal Governo per quanto riguarda il mantenimento dei residui in bilancio — in particolare di quei cosiddetti residui di stanziamento che vengono cancellati con un colpo di spugna dal ministro del tesoro senza che ci sia contezza del Parlamento, molto probabilmente anche per pigrizia dello stesso, una politica che consente di cancellare con un provvedimento amministrativo stanziamenti che faticosamente, per iniziativa parlamentare, sono stati

previsti in varie finanziarie, mal si concili con la volontà di aumentare il termine relativo alla perenzione amministrativa.

Perciò il nostro gruppo ha presentato alcuni emendamenti tesi a reintrodurre un termine più congruo e — lo ripeto — in linea con una normale attività amministrativa. Infatti, qualora la richiesta di pagamento non intervenga effettivamente entro il quinto anno, credo sia giusto che l'amministrazione si ponga il problema di tale anomalia e che quindi debba passare attraverso una procedura di controllo rafforzata del Ministero del tesoro e del suo ministro in particolare.

Conseguentemente, noi voteremo gli emendamenti da me presentati per il gruppo della lega nord e appoggeremo quelli di altri gruppi che vanno nella medesima direzione.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che questo articolo corrisponda anche ad una esigenza di carattere immediato, cioè quella di «mantenere in vita» finanziamenti rivolti alla realizzazione di opere pubbliche, per mettere sul campo e non perdere le risorse destinate ad alimentare una politica di investimenti.

Mi rendo conto che si tratta di una risposta che deriva dal fatto che abbiamo ancora procedure, tempi e problemi legati alla realizzazione di opere pubbliche che sono insoddisfacenti, che comportano gestioni lunghe, che trovano soluzione a distanza, ma credo che essa sia, di per sé, una norma positiva perché finisce per semplificare e anche agevolare e incrementare la politica dell'investimento in infrastrutture. Ritengo dunque che si tratti di un elemento importante, anche con riferimento all'andamento dell'economia del paese.

Io non vedo il contrasto (è questo il motivo del mio intervento) tra questa norma e l'azione di riforma più generale

nella quale siamo impegnati, cioè quella di passare gradualmente dal bilancio di competenza al bilancio di cassa e, all'interno di questo, ad affrontare nuovamente e risolvere i problemi dei residui passivi, attraverso il riporto e quant'altro.

Ovviamente il tema del passaggio dal bilancio di competenza a quello di cassa è un tema complicato che investe i problemi dei residui, della tesoreria e altro, ed è quindi una questione sulla quale abbiamo già definito un orientamento di massima che stiamo approfondendo — anche ricorrendo alla raccolta di opinioni all'esterno, in modo particolare della Corte dei conti — per definire il quadro esatto di tutte le complicazioni che si possono verificare per poter individuare un provvedimento di carattere legislativo mirato e in grado di soddisfare le questioni qui poste. Non vedo dunque contraddizione.

Ovviamente, sono d'accordo che si debba percorrere anche questa strada e creare le condizioni per avviare questo processo. Ecco perché ritengo che il provvedimento in esame sia importante, perché ci consente di salvare le risorse destinate ad investimenti, però dobbiamo accelerare il nostro lavoro per introdurre una riforma che consenta di affrontare in modo diverso tale questione.

Vorrei, infine, dire all'onorevole Giorgetti che oggi la «pulizia» dei residui, affidata al Tesoro, è un provvedimento regolamentato dalla legge. Con la riforma del bilancio dovremo affrontare nuovamente tale questione.

PRESIDENTE. Vorrei dire al presidente Solaroli e anche ai colleghi che hanno lavorato alla riforma del sistema del bilancio, che in seno alla Giunta per il regolamento ho chiesto all'onorevole Liotta di essere relatore per gli aspetti di modifica del regolamento connessi alla riforma del sistema di bilancio. In settimana ci riuniremo per cominciare a valutare questa proposta.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il presidente Solaroli ha già dato conto del lavoro che è in corso, con l'intesa delle Commissioni bilancio di Camera e Senato e del Governo, sulla riforma della legge di contabilità. Ho già avuto modo di ricordare che nel pomeriggio di ieri la Commissione bilancio del Senato, all'unanimità salvo che su un punto, ha approvato le norme che le Commissioni bilancio di Camera e Senato avevano concordemente definito: quindi, il provvedimento andrà in aula al Senato nei prossimi giorni e potrà successivamente essere esaminato anche da questo ramo del Parlamento.

Sono intervenuto, comunque, perché davvero non vorrei che apparisse una contraddizione nell'atteggiamento del ministro Ciampi, che da un lato chiede con questo provvedimento l'allungamento dei termini di perenzione e dall'altro lato taglia i residui di bilancio. Si tratta di due cose assolutamente diverse: come l'onorevole Armani sa bene, da una parte vi sono i residui di stanziamento, riferiti a quelle norme che hanno dato luogo ad un finanziamento che non è stato impegnato dalla pubblica amministrazione (su questi residui di stanziamento, che sono una massa consistente — circa 30 mila miliardi alla fine del 1998 —, interviene l'amministrazione con una operazione di selezione dei residui conservabili); dall'altra parte, vi sono i residui propri, sui quali interviene la perenzione amministrativa: essi sono corrispondenti a risorse a fronte delle quali vi sono interventi realizzati, di cui è in ritardo solo il pagamento.

Cosa avviene con la perenzione amministrativa? Avviene che, dopo un certo numero di anni, i residui sono cancellati, ma siccome essi sono corrispondenti ad una obbligazione formalmente definita da atti, contratti, appalti, è del tutto evidente che

l'impresa che ha eseguito i lavori ha diritto al pagamento; quando essa, sia pure con ritardo, perfezionati gli atti amministrativi, chiede il pagamento, allo stato attuale della legislazione, ed indubbiamente anche per i ritardi dell'amministrazione, si sviluppa una procedura che richiede determinati tempi. L'impresa chiede il pagamento all'amministrazione; questa, constatato che i residui perenti sono stati cancellati, chiede al ministro del tesoro un decreto di variazione del bilancio per la reiscrizione dei residui perenti; il ministro del tesoro effettua l'istruttoria ed emette un decreto di riassegnazione al capitolo dell'amministrazione di settore; a questo punto, iniziano le procedure di pagamento.

È un'inutile lungaggine burocratica, che noi tendiamo a superare eliminando ben tre passaggi: è evidente che anche noi auspichiamo che non vi siano residui perenti, ma questo è un processo che la riforma dell'amministrazione ed il progressivo trasferimento dei poteri di firma dei pagamenti ai dirigenti, che è in corso da qualche anno e che l'attuale Governo sta spingendo, può provocare in un periodo che ahimè non è brevissimo ma sarà medio (noi auspichiamo medio-breve e non medio-lungo). Credo peraltro che su questo terreno la norma sia perfettamente coerente con gli obiettivi di velocizzazione della spesa che il Governo si è complessivamente posto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 11.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i>	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.11.6.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 0.11.6.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bono 0.11.6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il subemendamento in esame si collega al subemendamento Bono 0.11.6.3.

Onorevole Macciotta, conosco perfettamente la distinzione fra residui propri e residui di stanziamento e so bene che questi ultimi possono essere cancellati. Da questo punto di vista vi è il riferimento all'azione del ministro del tesoro per 6.300 miliardi, che ho citato in precedenza, mentre per quanto riguarda i residui propri, passati cinque anni, vanno in perenzione e il procedimento di rei-

scrizione che ne consegue è particolarmente complicato. Avrei capito, allora, in prima battuta, che si intervenisse sulla velocizzazione del processo di reinscrizione dei residui perenti, cosa che non mi sembra essere presente all'articolo 11; piuttosto che allungare la perenzione amministrativa, si sarebbe potuto intervenire nel meccanismo di reinscrizione dei residui perenti. Questa amministrazione, invece, ancora una volta, agisce in modo schizofrenico.

Con il subemendamento Bono 0.11.6.2, di cui sono cofirmatario e che fa riferimento al mio emendamento 11.3, si propone un altro strumento che può essere facilmente introdotto, cioè il meccanismo del riporto contabile. Quando si propose la delega per la riforma del bilancio, che poi ha dato luogo alla legge n. 94 del 1997, si pensò di non introdurla per la preoccupazione, a mio avviso eccessiva, di dare troppo potere alla Presidenza del Consiglio. Voi capite che essa si può applicare sia ai residui di stanziamento, tant'è vero che è stato utilizzato nel successivo articolo 29 per quanto riguarda specifici problemi di spesa e di investimento (sul quale ci soffermeremo in seguito), sia ai residui propri.

Cos'è il riporto contabile? Non è altro che la possibilità di riportare all'esercizio successivo le somme riferite a residui propri, ma anche a residui di stanziamento, che non siano state impegnate o che addirittura, una volta impegnate, non siano state ancora pagate. Mi riferisco, ad esempio, ai fornitori che, con il meccanismo della stretta dei tiraggi di tesoreria, negli anni passati non sono stati pagati.

Con il riporto si può automaticamente effettuare una reintroduzione nel bilancio; badate bene, colleghi, che esso rafforza il potere del Parlamento perché se si riporta all'esercizio successivo, nel momento in cui si approva il bilancio dello stesso, si torna nel merito sia dei residui propri, sia dei residui di stanziamento.

Pertanto, un meccanismo come quello della gestione dei residui, finora sottratto alla valutazione del Parlamento, che ne veniva messo solo a conoscenza, consente

ora di ridare al Parlamento stesso il potere di discriminare, ovviamente valorizzando i pagamenti da effettuare e quindi velocizzando il meccanismo di spesa, con la possibilità di cancellare i residui di stanziamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.11.6.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.11.6.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i>	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.6 delle Commissioni, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	128).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 11.6 delle Commissioni, sono preclusi gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 11.2, Armani 11.3 e 11.4 e Giancarlo Giorgetti 11.5.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 12.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 314
 Votanti 312
 Astenuti 2
 Maggioranza 157
 Hanno votato sì 97
 Hanno votato no . 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 12.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 312
 Votanti 311
 Astenuti 1
 Maggioranza 156
 Hanno votato sì 112
 Hanno votato no 199
 Sono in missione 27 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 12.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 324
 Maggioranza 163
 Hanno votato sì 122
 Hanno votato no . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 12.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 319
 Votanti 231
 Astenuti 88
 Maggioranza 116
 Hanno votato sì 40
 Hanno votato no . 191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 12.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 319
 Votanti 317
 Astenuti 2
 Maggioranza 159
 Hanno votato sì ... 119
 Hanno votato no . 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 12.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 317
 Maggioranza 159
 Hanno votato sì 120
 Hanno votato no . 197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 12.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'articolo 12 introduce una novità positiva, cioè l'istituzione presso il Ministero dei lavori pubblici di un fondo per l'erogazione di contributi a fondo perduto per la progettualità, cercando di affrontare così uno dei nodi fondamentali del mancato sviluppo del nostro paese, riguardante

l'assenza di un parco-progetti idoneo per utilizzare i fondi dell'Unione europea e quelli nazionali ai fini della realizzazione di infrastrutture nel paese. Non a caso, come ho ricordato ieri, l'Italia è al quattordicesimo posto nella graduatoria europea quanto ad infrastrutture.

Si tratterebbe, quindi, di una soluzione strategica. Tuttavia, il Governo e la maggioranza sono riusciti a svuotarla di contenuto: infatti, anche un fatto positivo viene banalizzato dal rinvio al 2000 della copertura finanziaria.

Dobbiamo metterci d'accordo: il fondo per la progettualità è strategico o meno? Se la risposta è positiva — e credo lo sia unanimemente —, non si può poi proporre che lo stanziamento di 50 miliardi, che sono tra l'altro poca cosa rispetto agli obiettivi, decorra dal 2000 e arrivi fino al 2001. Per il futuro, poi, non vi è certezza, come recitava il poeta, mentre per il presente non vi è assolutamente nessuna disponibilità. È un fatto ridicolo, che fa diventare tale norma un'altra norma-manifesto.

Con il nostro emendamento proponiamo di anticipare all'anno in corso lo stanziamento di 50 miliardi affinché il fondo per la progettualità manifesti da subito i suoi effetti e consenta di mettere mano alla costruzione di quel parco-progetti che è indispensabile per stabilire le più elementari strategie per lo sviluppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	91
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 12.8 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Possa 12.9.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, questo emendamento tratta un argomento molto importante, quello della retribuzione di coloro i quali nelle amministrazioni pubbliche partecipano ad attività di progettazione, di direzione di lavori e di collaudo. Siamo favorevoli a queste modalità retributive e il mio emendamento, che annuncio di ritirare, era stato presentato perché il testo approvato dal Senato non era adeguato in tal senso. Il testo approvato in Commissione, alla cui redazione ho partecipato e che dobbiamo al lavoro dell'onorevole Lorenzetti, risulta invece consono alle necessità.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Possa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	328
Votanti	323
Astenuti	5
Maggioranza	162
Hanno votato sì	248
Hanno votato no ..	75).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 8*).

Avverto che l'emendamento 13.9 del Governo deve intendersi riferito come aggiuntivo di commi all'articolo 14.

Chiedo all'onorevole Bono se l'emendamento 43.47 debba considerarsi assorbito dall'eventuale approvazione di tale emendamento del Governo.

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente; tuttavia, mi riservo di intervenire quando l'emendamento verrà posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 13.1 e 13.2, sugli identici emendamenti Cangemi 13.3 e Formenti 13.4, mentre è favorevole sull'emendamento Casinelli 13.10. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Giordano 13.5, Cangemi 13.6 e Giancarlo Giorgetti 13.7. Per quanto riguarda l'emendamento 13.9 del Governo lo esamineremo in riferimento all'articolo 14, come lei, Presidente, ha già detto.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 13.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	312
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ..	204).

Risultano pertanto preclusi l'emendamento Giancarlo Giorgetti 13.2, nonché gli identici emendamenti Cangemi 13.3 e Formenti 13.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 13.10, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	295
Astenuti	25
Maggioranza	148
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ..	5).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Giordano 13.5 e Cangemi 13.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 13.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	75
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 13.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Ricordo che l'emendamento 13.9 del Governo verrà posto in votazione al termine dell'esame dell'articolo 14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	127).

(Esame dell'articolo 14 — A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo delle Commissioni,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5809 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 14.6 delle Commissioni; esprimo parere contrario sugli emendamenti Bono 14.1, Bono 14.2, Bono 14.3, Giordano 14.4 e Russo 14.5; esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 14.9 (ex 13.9) del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.6 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	217
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	109
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 14.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 330
Votanti 319
Astenuti 11
Maggioranza 160
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 14.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 324
Votanti 322
Astenuti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 14.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 326
Votanti 324
Astenuti 2
Maggioranza 163
Hanno votato sì 118
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 331
Votanti 328
Astenuti 3
Maggioranza 165
Hanno votato sì 38
Hanno votato no . 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 14.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 333
Votanti 330
Astenuti 3
Maggioranza 166
Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.9 (ex 13.9) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 14.9 del Governo assorba il mio emendamento 43.47, sottoscritto da molti colleghi del gruppo di alleanza nazionale. Tale emendamento è stato proposto al fine di introdurre una importante modifica in ordine all'utilizzo della cosiddetta legge Sabattini. In base a tale legge, da oltre trent'anni, si consente un forte supporto all'attività imprenditoriale, mediante l'utilizzo di crediti agevolati per l'acquisto di macchinari.

Tale norma ha prodotto frutti notevoli ed ha avuto una importante ricaduta sul mondo dell'imprenditoria; essa, tuttavia, in un periodo come l'attuale — contrassegnato da un calo dei tassi di interesse — rischia di divenire improduttiva di effetti: non vi è più, infatti, l'esigenza di ricorrere

ad una norma agevolativa per l'abbattimento dei tassi di interesse in presenza di costi naturalmente bassi.

Ci siamo posti, quindi, l'esigenza di trasformare tali agevolazioni in un contributo a fondo perduto; in Commissione il Governo ha dato il suo assenso ad una tale impostazione ed ha preannunciato che avrebbe riformulato l'articolo di legge in questione, estendendo le norme agevolative anche al settore dell'artigianato.

Riteniamo, dunque, che l'attuale misura proposta dal Governo non solo sia assorbente rispetto alla nostra richiesta di modifica della legge Sabattini, ma allarghi ulteriormente la portata ed il significato del provvedimento, rendendolo più corretto.

Per i motivi detti, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento 14.9 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.9 (ex 13.9) del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	115).

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, in sede di Comitato dei diciotto mi ero riservato un approfondimento sull'emendamento Bono 15.1. Poiché ora esprimo su di esso un parere favorevole, credo che il successivo emendamento Turroni 15.2 sia precluso.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Intervengo brevemente per esprimere la mia soddisfazione per la dichiarazione del collega Chiamparino, relatore per la maggioranza.

Ricordo che su questo punto abbiamo più volte discusso in Commissione nel Comitato dei diciotto e che alla fine è emersa una soluzione che condivido.

Preciso che con l'abrogazione di questo articolo andremo nella direzione di garantire maggiore trasparenza alla gestione

delle opere pubbliche in Sicilia, anche se limitatamente al settore della protezione civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 15.1, interamente soppressivo dell'articolo 15, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	301
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

È così precluso l'emendamento Turrone 15.2.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo delle Commissioni, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, Relatore per la maggioranza per la V Commissione. Il parere delle Commissioni è contrario sull'emendamento Bono 16.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, si porrà in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	126).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, Relatore per la maggioranza per la V Commissione. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è favorevole sugli emendamenti 17.20 del Governo e Boccia 17.13 e contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 17.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 323
Votanti 322
Astenuti 1
Maggioranza 162
Hanno votato sì 97
Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 320
Maggioranza 161
Hanno votato sì 82
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 324
Votanti 308
Astenuti 16
Maggioranza 155
Hanno votato sì 49
Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 325
Votanti 305
Astenuti 20
Maggioranza 153
Hanno votato sì 45
Hanno votato no . 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 330
Votanti 310
Astenuti 20
Maggioranza 156
Hanno votato sì 98
Hanno votato no . 212).

Avverto che gli emendamenti Polizzi 17.6, 17.7, 17.8 e 17.9 sono formali. Di essi e di successivi emendamenti, anch'essi formali, che non verranno pertanto posti in votazione, si terrà conto in sede di coordinamento formale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.20 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 331
Votanti 309
Astenuti 22
Maggioranza 155
Hanno votato sì 289
Hanno votato no .. 20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 17.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 17.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 17.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'onorevole Boccia, che è un valido collega, credo faccia egregiamente gli interessi dei territori che rappresenta relativamente alle questioni concernenti i finanziamenti comunitari. Egli dovrebbe spiegare cosa significhino le parole: « risorse aggiuntive rispetto al limite della quota nazionale prevista nei piani finanziari delle singole forme di intervento » contenute nel suo emendamento. Credo che le norme sui finanziamenti comunitari prevedano limiti per ogni paese; in questo emendamento si fa riferimento a risorse aggiuntive.

Non credo che si possa tranquillamente stabilire che l'Italia possa andare

oltre i limiti fissati dall'Unione europea senza incorrere in sanzioni da parte della stessa Unione europea.

Pertanto, ritengo necessario chiarire tale punto altrimenti l'emendamento dovrebbe essere bocciato in quanto andrebbe, in modo subdolo, contro quanto previsto dalla normativa europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 17.13, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 17.14 e Possa 17.15, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polizzi 17.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, sarei voluto intervenire prima della vota-

zione dei precedenti emendamenti, ma non ho fatto in tempo a richiederlo.

Vorrei segnalare ai colleghi, comunque, che il comma 6 dell'articolo 17 prevede che un certo fondo di rotazione, volto a stabilire un rapporto tra le regioni e l'Unione europea, sia utilizzato per il sostegno di iniziative di cooperazione nei paesi in via di sviluppo. Mi chiedo come sia possibile confondere, dal punto di vista amministrativo, due cose tanto diverse tra loro.

Questi i motivi per cui avevo proposto la soppressione del comma 6 dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contente 17.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, a nome del gruppo dell'UDR, dichiaro che ci asterremo su questo articolo perché con riferimento all'emendamento Boccia 17.13 non comprendiamo le ragioni in base alle quali il Governo abbia espresso parere favorevole sulla possibilità di avere risorse aggiuntive rispetto al limite della quota nazionale, quando nello stesso emendamento è prevista anche la possibilità che queste somme aggiuntive non vengano utilizzate. Riteniamo che questo sia un segnale strano o comunque poco chiaro da parte del Governo. Sarebbe stato più logico esprimere un parere favorevole a condizione che non si prevedesse mai il mancato utilizzo della dotazione aggiuntiva bensì solo la parte riguardante il parziale utilizzo. In altri termini, prevedere somme aggiuntive e anche che le stesse possano non essere utilizzate lo riteniamo un fatto quanto meno anomalo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il giudizio della lega nord per l'indipendenza per la Padania su questo articolo è negativo e lo è anche in relazione all'inserimento del comma 5-*bis* di cui all'emendamento Boccia 17.13.

Qui si va oltre il limite del cofinanziamento stabilito per quanto riguarda la quota nazionale ma si introduce anche un principio, a mio avviso distorsivo di quello che dovrebbe essere un processo di efficienza nell'utilizzo dei fondi comunitari laddove si prevede che le somme derivanti « dal mancato o parziale utilizzo della dotazione aggiuntiva costituiscono anticipazione del cofinanziamento statale per le forme di intervento previste per la fase di programmazione successiva ». Con ciò si lascia intendere che le amministrazioni inadempienti riguardo all'attuazione del

programma, che hanno avuto il favore o il vantaggio di avere una dotazione aggiuntiva e che ciò nonostante non attuano il programma di intervento, continuano comunque a beneficiare, a titolo di anticipazione, di questa sorta di cofinanziamento.

Ci troviamo dunque non soltanto dinanzi a qualcosa che lascia dei margini di incertezza circa l'effettivo rispetto dei limiti di finanziamento, ma anche a qualcosa che tende di fatto a premiare quelle amministrazioni che otterranno queste dotazioni aggiuntive e che ciò nonostante non riusciranno ad anticiparle.

Onorevole Boccia, tutto ciò è in contrasto con il principio, peraltro assolutamente lodevole, contenuto all'inizio del suo emendamento laddove si dice: « Al fine di assicurare il pieno utilizzo delle risorse dei fondi strutturali (...) ».

Interveniamo ancora in questa sede per pungolare sia il Governo sia l'onorevole Boccia, che proviene da una regione che è sicuramente la più avanzata in termini di utilizzo dei fondi comunitari e che pertanto probabilmente non ha nemmeno bisogno di una misura come quella di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi che hanno manifestato alcune perplessità. Penso che essi possano essere pienamente d'accordo su questo articolo, conoscendo lo spirito che li anima.

La norma tende, da una parte, a dare un minimo di flessibilità, necessaria a favorire il pieno utilizzo delle risorse, e, dall'altra, prevede una formula di garanzia per evitare che il travalicamento rispetto al piano originario non determini degli squilibri e delle sperequazioni che potrebbero nascere se vi fossero delle deviazioni rispetto ai piani finanziari originari. Quindi, flessibilità per favorire l'uso delle risorse comunitarie e garanzia che ciò avvenga entro un quadro defini-

tivo generale che non determini deviazioni. Mi sembra una norma che aiuta ad andare avanti e che rende funzionale l'utilizzazione delle risorse nell'ambito del fondo di rotazione. È evidente che potremmo rendere maggiormente dettagliata questa impostazione, ma credo che, nella sostanza, questa norma consenta di superare le rigidità che costituiscono, di solito, momenti di freno.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei sottolineare che il Governo ha consapevolmente espresso un parere favorevole e non lo ha fatto per accondiscendere alle proposte dell'onorevole Boccia, in quanto parlamentare della maggioranza.

Ipotizziamo, ad esempio, che due regioni abbiano ottenuto una cifra pari a 100 nella quota di cofinanziamento. La regione A presenta progetti pienamente esecutivi e cantierabili, che andranno, pertanto, tutti a buon fine. La regione B presenta un « pacco progetti », un certo numero dei quali non andrà a buon fine. Se con questa operazione consentiamo la messa a disposizione di risorse aggiuntive pari, ad esempio, a 20, il 20 per cento delle risorse messe a disposizione della regione A, che ha pienamente utilizzato le progettazioni iniziali, rappresenta in qualche modo una sovradotazione. Nel caso della regione B, invece, il 20 per cento di risorse aggiuntive, qualora il 20 per cento dei progetti iniziali non andasse a buon fine, potrà sostituire i progetti inizialmente presentati e non realizzati. Ciò garantirà ad entrambe le regioni, alla fine del periodo di programmazione, di utilizzare integralmente la quota 100 di risorse europee che fa da contraltare a questo cofinanziamento nazionale.

Per evitare, però, squilibri nel successivo periodo di programmazione, dal momento che una regione ha già impostato progetti per una quota pari a 120, noi affermiamo che il 20 per cento, che non è stato utilizzato inizialmente come percentuale di finanziamento, costituisca anticipazione al cofinanziamento del periodo successivo. In tal modo, nell'esercizio successivo si potrà partire senza eccessivi vantaggi per la regione più efficiente. Paradossalmente, potrebbero lamentarsi di questa disposizione le regioni più efficienti.

Vorrei aggiungere, peraltro, che la procedura utilizzata dal Governo d'intesa con le regioni del centro-nord interessate a cedere risorse all'Umbria e alle Marche a seguito del terremoto ha dato risultati positivi.

Le regioni del centro-nord cui è stato garantito un *overbooking* corrispondente alla quota di risorse da esse cedute all'Umbria e alle Marche, salvo qualche eccezione, hanno tutte recuperato i ritardi e sono oggi in condizione di pretendere — e lo Stato ben volentieri si accinge a decidere — l'integrazione della quota inizialmente ceduta alle regioni terremotate.

Per questi motivi ho espresso parere favorevole all'emendamento dell'onorevole Boccia e, pertanto, invito l'onorevole Acierno e l'onorevole Giorgetti a rivedere le loro precedenti dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	135).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo delle Commissioni, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 18.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'articolo 18 riguarda l'interpretazione di un decreto-legge, interpretazione che favorisce l'accesso delle università ai finanziamenti di cui agli accordi di programma. Noi siamo favorevoli a questo articolo, perché riteniamo così che l'università possa procedere meglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no ..</i>	35).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Possa 19.1, mentre il parere è favorevole sul subemendamento Bono 0.19.7.1, qualora i proponenti siano disponibili a sostituire la parola « mensile » con la parola « bimestrale ».

PRESIDENTE. I presentatori accettano la riformulazione ?

NICOLA BONO. Sì, Presidente, l'accogliamo.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere delle Commissioni sull'emendamento del Governo 19.7 è favorevole, mentre è contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Possa 19.1.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. In merito all'emendamento in esame ed anche all'emendamento del Governo 19.7, desidero svolgere alcune osservazioni.

Nel testo trasmessoci dal Senato si faceva cenno al comitato *millenium bug* il cui nome esatto è Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000 (comitato anno 2000). Ebbene, per questo comitato nel testo proveniente dal Senato si faceva riferimento ad un decreto istitutivo del Presidente del Consiglio avente la data del 6 agosto 1998. Inopinatamente nell'emendamento 19.7 del Governo il decreto costitutivo del comitato anno 2000 viene indicato con la data del 14 dicembre 1998. Non si tratta esattamente della stessa cosa. Sono andato a verificare sulla *Gazzetta Ufficiale* relativa al 6 agosto 1998: non c'è assolutamente nulla. Non sono invece riuscito, per mancanza di tempo, a leggere la *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 1998. Non so quindi se il decreto in questione vi sia pubblicato. Intervenire su un problema di grande complessità, come dimostra l'emendamento 19.7 del Governo, in agosto non è la stessa cosa che farlo in dicembre. Desideravo comunque un chiarimento su quale fosse la data di costituzione del comitato, che viene addirittura propagandato la mattina alla radio di Stato per tranquillizzare la nostra prospettiva di vita circa l'anno 2000.

PRESIDENTE. Quanto ad aspettativa di vita, il 2000 è vicino, speriamo di farcela !

GUIDO POSSA. Si tratta comunque di un problema complesso.

Il comma 1 ha connotazioni singolarmente dirigistiche, perché stabilisce che, oltre tante amministrazioni pubbliche, anche le imprese ed i soggetti privati siano tenuti a fornire al comitato in questione le informazioni e i dati necessari al perseguimento dei compiti affidati al medesimo. Purtroppo, non sono riuscito a capire quali siano questi compiti e quindi non so esattamente a cosa siano tenuti le imprese ed i soggetti privati, oltre alle varie articolazioni della pubblica amministrazione elencate nel comma.

Si tratta comunque di un problema grave, la cui dimensione si evince anche dal comma 2 dell'emendamento 19.7 del Governo, che addirittura articola il comitato in una serie di subcomitati, utilizzando le forze dei comitati per l'euro, cosa importante. L'argomento, pertanto, è complesso, ma siamo nell'aprile dell'anno 1999 e solo adesso si pensa al finanziamento di un'attività, che peraltro ritengo opportuna. Purtroppo, non mi pare il massimo della preveggenza aver disciplinato questa attività con un finanziamento così ritardato.

In conclusione, ritiro il mio emendamento 19.7.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.19.7.1, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare ciascuno dal proprio posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	315
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 19.7 del Governo, nel testo subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no ..</i>	86).

I restanti emendamenti Giordano 19.2, Giancarlo Giorgetti 19.3 e 19.4, Bono 19.5 e Giordano 19.6 sono pertanto preclusi.

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Per quanto riguarda l'emendamento Boccia 20.1, il parere delle Commissioni è favorevole se l'onorevole Boccia è disposto a riformularlo sostituendo le parole: « allegata al disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione » con le parole: « allegata alla relazione previsionale e programmatica »; in caso contrario, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boccia se sia d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole relatore.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Peretti 20.2.

Per quanto concerne l'emendamento Bono 20.3, il parere è favorevole se l'onorevole Bono accetta la seguente riformulazione: « nonché alla ripartizione territoriale degli interventi ». In sostanza, si tratta di eliminare le parole: « su base provinciale ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bono se sia d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore.

NICOLA BONO. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole relatore.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento Boccia 20.4, vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 20.1, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	97).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 20.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	317
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 20.3, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Onorevole Boccia, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 20.4 ?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro formulato dal relatore, collega Chiamparino, per il solo

fatto che, avendo egli già accettato in Commissione una quindicina di emendamenti, non posso dirgli di no.

Signor Presidente, desidero però segnalare il motivo reale del mio emendamento, un po' provocatorio. Negli ultimi decenni, in ordine alla questione meridionale, si è posto il problema concernente l'intervento ordinario e quello straordinario. A Maastricht, l'Unione europea ha chiarito che le risorse dei fondi strutturali devono essere addizionali; sotto questo profilo, il Governo e il Parlamento non rispettano il Trattato di Maastricht, perché le risorse comunitarie che lo Stato italiano utilizza, ahimè, non sono addizionali. Eppure, l'«addizionalità» è uno dei principi ispiratori dei fondi strutturali.

Il mio emendamento, un po' provocatorio, tendeva a rendere un po' più efficace la norma della legge di riforma del bilancio che era stata scritta a due mani — le mie e quelle del collega Cherchi — per ottenere, in relazione al bilancio di previsione, chiarezza nel comportamento dello Stato centrale rispetto ai fondi destinati al Mezzogiorno, anzi a tutte le aree depresse, non soltanto meridionali, distinti per regioni. La scelta di non accogliere questo emendamento lascia un po' adito al sospetto che non si voglia fare il conto preciso delle risorse nazionali e delle addizionalità delle risorse europee.

Comunque, accolgo l'invito del collega Chiamparino. Avremo altre occasioni per continuare questa battaglia alla quale non rinuncio sul piano del principio.

PRESIDENTE. L'emendamento Boccia 20.4 è dunque ritirato.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei assicurare l'onorevole Boc-

cia in ordine al fatto che il Governo non è distratto rispetto all'esigenza da lui indicata.

Quest'anno noi abbiamo iniziato, grazie agli emendamenti introdotti a suo tempo nella legge di contabilità, a sperimentare la regionalizzazione del bilancio dalla quale è emersa con una certa chiarezza quali siano gli orientamenti di fondo della spesa ordinaria del bilancio dello Stato che smentiscono molte leggende metropolitane riguardanti la allocazione ordinaria delle risorse.

Per quanto riguarda il futuro, il CIPE ha appena assegnato alla commissione tecnica per la spesa pubblica una specifica indagine sulla regionalizzazione del bilancio per poter sviluppare ulteriormente — con l'esercizio del bilancio del 2000 — la prima sperimentazione che si è tenuta nel corso di quest'anno.

Come ricordato dall'onorevole Boccia, in occasione della discussione del prossimo bilancio sarà possibile, con nuova documentazione, affrontare meglio questi problemi al di là della previsione normativa che in questo momento sembra un po' superflua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	121).

(Esame dell'articolo 21 — A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo delle Commissioni,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 21.1, essendo tutti gli altri inammissibili.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 21.1, interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo rimasto un solo emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento del testo dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>313</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>130</i>

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 17*).

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 22.1, Peretti 22.2 e Giancarlo Giorgetti 22.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Questo articolo concerne il finanziamento di 80 miliardi all'anno per venti anni, cioè di 1.600 miliardi, dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato nonché delle varie aziende che fanno capo a questo istituto.

Si tratta di un contributo che viene dato *ex ante* rispetto al piano di ristrutturazione. Una prima obiezione, posta anche in Commissione, è la seguente: come mai prima si erogano i fondi e poi si predispone il piano di ristrutturazione dell'istituto ?

Vorrei fornire alcuni dati sull'istituto: nel 1995 il conto economico presenta un attivo di 5 miliardi, come anche nel 1996; nel 1997 il conto economico presenta invece un deficit di 614 miliardi. Tutto in un colpo, cambia l'amministrazione e si verifica questo tracollo spaventoso di 614 miliardi.

Non siamo in possesso ancora del bilancio 1998. C'è da dubitare che questo finanziamento, questa trasfusione di sangue ad un moribondo sia sufficiente. Speriamo comunque che lo sia: naturalmente, infatti, desideriamo che l'istituto, con tutte le società collegate, sia recuperato *in bonis* il più presto possibile e sia privatizzato. La nostra paura è che, essendo il regolamento CEE molto severo al riguardo, il finanziamento ventennale da parte dello Stato, se non è ben definito, possa precludere la privatizzazione del-

l'istituto e delle sue fabbriche, a cui teniamo moltissimo, naturalmente una volta che essi siano stati rimessi in condizione di reggere le condizioni di un mercato competitivo. Questa, comunque, è la situazione che viene affrontata con l'articolo 22: è una situazione drammatica, con le connotazioni che abbiamo indicato.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Sedioli, per piacere!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania desidera riprendere ed approfondire la questione relativa all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato: evidentemente, infatti, non si può far passare in silenzio questo intervento finanziario previsto nel collegato in esame, che è contestuale ad un decreto legislativo presentato dal Governo in altra sede. Si tende così a posticipare al 2001 il termine per il passaggio ad una società per azioni e conseguentemente per il processo di privatizzazione.

Il collega Possa ha già richiamato alcuni aspetti davvero incredibili relativi alla gestione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato: da parte mia, vorrei sottolineare che il bilancio per l'esercizio 1997 fa registrare una perdita di 614 miliardi, dovuta in parte a componenti ordinarie, in parte a componenti straordinarie. Queste ultime, come ha avuto modo di osservare il dottor Tedeschi, presidente dell'istituto, nel corso dell'audizione presso la Commissione bilancio dello scorso 30 settembre 1998, attengono a poste contabili, in particolare relative a cespiti patrimoniali, assolutamente sopravvalutate rispetto alla realtà ed ai principi contabili consolidati, anche con riferimento ad una capacità reddituale assolutamente insoddisfacente.

Non possiamo quindi accettare alcuna ristrutturazione al buio senza fare chiarezza sulle gestioni precedenti, le quali,

come è stato ricordato, hanno chiuso i bilanci 1995 e 1996 con utili di esercizio di 4 e 5 miliardi, evidentemente costruiti con ammortamenti e postazioni contabili che si sono rivelati assolutamente falsi. In una società per azioni, laddove gli azionisti tutelano i loro interessi, si sarebbero perseguiti sul piano giudiziario gli amministratori che hanno redatto questi bilanci fasulli; cosa che evidentemente lo Stato (l'istituto continua ad essere un ente pubblico economico) non fa, in quanto il Tesoro non difende gli interessi dell'azionista e soprattutto non difende gli interessi dei cittadini, che si riflettono nel Ministero del tesoro e nello Stato.

Non possiamo quindi accettare che 1.600 miliardi vengano impiegati al buio per tappare le falle passate, presenti e future di questo istituto ed eventualmente per coprire qualche responsabilità: crediamo, invece, che in termini solleciti si debba andare alla trasformazione in società per azioni e alla conseguente privatizzazione e siamo assolutamente coscienti che un processo di valutazione economica razionale, in base ai principi consolidati della dottrina aziendalista, non produrrebbe un *goodwill*, un avviamento positivo. Ci mancherebbe altro: oggi non vi è nessuno che voglia dare una sola lira per acquisire l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato! È altrettanto vero che vi potrebbe essere un valore di avviamento negativo: forse converrebbe allo Stato, anziché pagare per un impegno ventennale di 80 miliardi, complessivamente per circa 1.600 miliardi, pagare una volta per tutte questo *badwill*, un avviamento negativo, e disfarsi di questa realtà. Essa, desidero sottolinearlo, nasconde profonde diversità al proprio interno, in quanto — come già evidenziato dallo stesso presidente dell'istituto — vi sono profonde differenze nella redditività dei singoli stabilimenti, delle diverse aree di affari nelle quali l'istituto opera. Anche in relazione alla dislocazione territoriale, mentre alcuni presentano capacità reddituali accettabili, suscettibili di ulteriore miglioramento, al-

tre appaiono in condizioni di più difficile equilibrio nel breve periodo ed anche, evidentemente, nel medio periodo.

Occorre, dunque, chiarire le responsabilità e definire in modo corretto le attività che possono proseguire con un equilibrio reddituale, non dico soddisfacente, ma almeno dignitoso, al fine di non sperperare le risorse della collettività. Non possiamo accettare un processo che seppellisce le vecchie gestioni sotto una pietra e ci mette sopra i 1.200 miliardi; non lo accettiamo e non lo accetteremo mai (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, avendo presentato un emendamento soppressivo, il gruppo di alleanza nazionale non vuole dare la sensazione di essere contrario all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Semmai vorremmo sapere cosa ci « azzecca » la zecca nel provvedimento.

PRESIDENTE. Non è elegante.

NICOLA BONO. Non è elegante, ma non è elegante neanche chi lo ha detto originariamente: eppure è così.

Come è emerso dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, l'argomento poligrafico e zecca dello Stato già di per sé meriterebbe un provvedimento legislativo, un approfondimento ed una seria analisi delle gestioni e delle possibilità di superamento dell'*impasse* nella quale si trovano attualmente tali strutture. Introdurre una norma correttiva in un provvedimento che consta di 68 articoli è quanto meno inopportuno e poco corretto e non consente gli approfondimenti del caso.

Per questi motivi proponiamo la soppressione dell'articolo 22 non perché non vogliamo farci carico dei problemi, ma, al contrario, perché riteniamo che vadano affrontati in modo più attento.

In ogni caso, se dovesse essere respinto l'emendamento soppressivo, i colleghi del gruppo di alleanza nazionale potranno chiedere di votare a favore di altri emendamenti correttivi del testo.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo è molto sensibile alle preoccupazioni ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Storace, prenda posto.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, dicevo che il Governo è molto sensibile alle preoccupazioni manifestate dai parlamentari ed è consapevole della situazione di crisi dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Raccogliendo le sollecitazioni del Parlamento, anzi, il Governo ha a sua volta riportato una sollecitazione al Parlamento cercando di prendere atto con maggiore criticità delle reali dimensioni della situazione. Vi sono stati, infatti, diversi atti importanti e discussioni molto ravvicinate, nonché audizioni parlamentari dedicate all'intera tematica. Del resto, il Parlamento, oltre a segnalare la criticità della situazione del poligrafico dello Stato, avanza la legittima e direi doverosa richiesta di essere attenti al rilancio dell'attività del gruppo, alla salvaguardia del patrimonio tecnico e professionale, nonché alla salvaguardia di un rilancio produttivo dei livelli occupazionali; pertanto, entrambe le richieste sono presenti. La norma che stiamo discutendo non è affatto ulteriormente correttiva di provvedimenti già avviati: è stato ricordato il decreto legislativo, che non posticipa la costituzione della società per azioni, ma

anzi indica un termine preciso, che nei testi precedenti non era previsto e che è stato individuato nel 2001.

La norma in oggetto non è correttiva, ma è semplicemente l'attivazione di una decisione già presa con la manovra finanziaria per il 1999 e serve a garantire per l'immediato proprio le condizioni minime di operatività dell'Istituto poligrafico dello Stato, al fine di realizzare il piano industriale.

Nella norma si afferma che il piano industriale va presentato entro tre mesi e sottoposto a discussione in Parlamento e che su di esso vanno fatte verifiche periodiche. Se vogliamo realizzare tale piano e quindi rilanciare il gruppo, abbiamo bisogno di fornire le condizioni minime di operatività di cui ho parlato.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, già da tre anni ho presentato in Commissione un'interrogazione piuttosto « pesante » sulla zecca dello Stato. Il sottosegretario Pennacchi da tre anni dà sempre le stesse risposte.

A mio avviso, la zecca dello Stato è un'associazione a delinquere...

PRESIDENTE. Ora non esageriamo...

CESARE RIZZI. ...perché ha rubato più di tutte le industrie di cui si legge sui giornali che ne combinano di tutti i colori.

Pertanto, signor sottosegretario, lei non può dire tutte le volte le stesse cose, cioè che bisogna vedere e bisogna fare.

Addirittura viene a dire che bisogna salvaguardare il patrimonio: ma che cosa salvaguardiamo, se la zecca dello Stato ne ha combinate di tutti i colori? Ho un fascicolo sull'argomento: lei se ne ricorderà e in Commissione mi dava anche ragione. Va bene che voi dite che la ragione si dà ai matti, ma a questo punto i matti sono quelli che — lo ripeto per l'ennesima volta — ne hanno fatte di tutti i colori alla zecca dello Stato. Addirittura

alcuni funzionari uscivano con gli stampini per fare i soldi — forse li stampavano a casa — e lei non ha negato questo fatto!

Pertanto, voglio capire cosa avete intenzione di fare con la zecca dello Stato. O ci si mette una pietra sopra ed è finita (abbiamo perso miliardi e miliardi: perdiamone ancora!) oppure bisogna intervenire e non ripetere ogni volta che c'è qualcosa che non funziona, perché quando qualcosa non funziona bisogna intervenire e fare in modo che la situazione migliori e non continuare a lasciar correre.

Sono tre anni, signor sottosegretario, che lei ha promesso d'intervenire sulla zecca dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, quello da lei indicato era un caso inedito di telelavoro!

Colleghi, vi informo che proseguiremo i nostri lavori fino alle 13,15 e che comunque non si procederà all'esame dell'articolo 39, che è il primo contenente deleghe, per consentire quel lavoro di *screening* di cui abbiamo parlato.

Vi ricordo, inoltre, che, per un'intesa intervenuta tra i presidenti di gruppo, stasera, dalle 19 alle 22, si discuterà il provvedimento relativo alla legge elettorale comunale e provinciale, che è particolarmente importante e deve essere approvato entro il 3 maggio in previsione delle elezioni di giugno: se non ricordo male, al riguardo vi è un'intesa fra tutti i gruppi parlamentari. Naturalmente, si potrà anche finire prima (*Commenti*). Io tifo per l'altra squadra, il « toro » è un limite dei Presidenti delle Camere!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 22.1, Peretti 22.2 e Giancarlo Giorgetti 22.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 22.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	240
Astenuti	86
Maggioranza	121
Hanno votato sì	23
Hanno votato no .	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 22.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento che

mira a salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti del poligrafico, in fibrillazione in più parti d'Italia ed anche a Foggia, dove l'istituto è presente con un'importante struttura. Vi sono state manifestazioni in diverse parti d'Italia, anche a Roma, dove si sono svolti incontri con i vertici del ministero.

La ristrutturazione proposta dall'Istituto poligrafico è stata studiata sulla pelle dei lavoratori, senza pensare a ricercare nuovi mercati, nuove strategie produttive, senza offrire nuovi servizi, senza studiare soluzioni alternative a quella della riduzione dei posti di lavoro. I lavoratori, secondo i vertici dell'istituto, dovrebbero essere i soli a pagare responsabilità che fanno capo alle vecchie gestioni; noi invece dobbiamo salvaguardare le professionalità acquisite e l'istituto potrebbe essere in attivo se non affidasse a società terze lavori che potrebbe fare al suo interno (penso, per esempio, ai tondelli che servono per le monete).

Il Governo proclama la propria volontà di porre in essere le condizioni per creare nuovi posti di lavoro, specie al sud; si parla infatti di contratti d'area e di altre iniziative e questa è l'occasione per passare dalle parole ai fatti. Approvare l'emendamento significa dare un indirizzo alla ristrutturazione, salvaguardare posti di lavoro, professionalità acquisite, significa soprattutto tranquillizzare migliaia di famiglie che sono fortemente preoccupate (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, innanzi tutto dichiaro di sottoscrivere l'emendamento 22.6 del collega Antonio Pepe e vorrei contemporaneamente esprimere qualche osservazione in merito alla necessità di approvarlo.

Quando il sottosegretario Pennacchi parla di mantenimento dei livelli occupazionali, evidentemente si riferisce esclusivamente alla parte che interessa il Go-

verno e che viene riportata nel provvedimento in discussione. Quando invece tutta la città di Foggia, ove ha sede uno stabilimento dell'Istituto poligrafico dello Stato, si mobilita perché, in base ad un piano di ristrutturazione riguardante diversi stabilimenti, la cui redazione è stata, dall'attuale presidente dell'istituto, data « in appalto » (lo dico tra virgolette), compreso quello di Foggia, si prevede un taglio netto di 500 posti di lavoro, il Governo non può dichiarare, come ha appena fatto l'onorevole Pennacchi, di voler mantenere i livelli occupazionali, mentre contemporaneamente li abbassa scaricandone la colpa a vecchie gestioni. È vero, colleghi della lega e quanti altri sono intervenuti, che le responsabilità vanno ricercate ma, allorché si propaga un intervento dello Stato a favore di alcune aree depresse, si parla di responsabilità per garantire, non l'incremento, ma almeno il mantenimento dei posti di lavoro. È proprio quello che si chiede con l'emendamento posto in votazione.

Il Governo esca dunque allo scoperto! Cara onorevole Pennacchi (se me lo consente), lei ha già detto queste cose in Commissione bilancio, oltre che in Commissione finanze, ma noi chiediamo che, per fare giustizia, il mantenimento dei livelli occupazionali venga esteso all'intero comparto. Non si può affermare che il programma delle ristrutturazioni, per la sola regione Marche, deve essere sottoposto all'attenzione del Parlamento.

L'attuale presidente dell'istituto — il dottor Tedeschi — ha nel cassetto il piano di ristrutturazione dell'ente — dopo averlo commissionato in appalto ad una società, al costo di 600 milioni — e non lo porta all'attenzione del Parlamento! Questo significa defraudare il Parlamento delle sue prerogative.

Chiedo, pertanto, che l'emendamento Antonio Pepe 22.6 sia approvato, in quanto contiene un principio di giustizia; chiedo che i colleghi del meridione — e quelli della provincia di Foggia — vengano allo scoperto, magari con un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, i tempi drammaticamente ristretti che ci sono stati assegnati non mi consentono di svolgere un intervento completo su un tema così importante.

Per il gruppo di rifondazione comunista, la salvaguardia dei posti di lavoro è un elemento assolutamente decisivo: qualunque intervento — anche di natura finanziaria — da parte dello Stato, che non preveda un tale vincolo, non è per noi accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania si aspettava un emendamento del genere. Sorprende che alcuni interventi provengano da una parte politica che si professa teorica del liberalismo più sfrenato, di matrice anglosassone o americana. Evidentemente, quando i teorici del *laissez faire* vanno a toccare interessi particolari, toccano nervi scoperti.

Quella dei livelli occupazionali è certamente una problematica importante; tuttavia, credo che non vi sia alcun piano di ristrutturazione che abbia toccato imprese private senza aver implicato un ricollocamento o, comunque, una riduzione dei livelli occupazionali; pertanto, non si capisce perché la ristrutturazione di un ente pubblico non debba comportare una contrazione dei livelli occupazionali, soprattutto, laddove — come è stato sottolineato e come è oggettivamente dimostrabile per l'Istituto poligrafico dello Stato — il costo del lavoro ha assunto livelli assolutamente anomali. Mi riferisco ad aspetti quantitativi — il numero degli occupati di tale istituzione — e, soprattutto, agli aspetti qualitativi: nell'Istituto

poligrafico e nella galassia di società partecipate, facenti ad esso riferimento, vigono accordi sindacali assai onerosi e premianti una produttività inesistente. Non è possibile, dunque, mantenere livelli occupazionali elevati a fronte di stipendi e salari che — in virtù di accordi sindacali fuori mercato — comportano un costo del lavoro che non permetterà nessuna ristrutturazione.

A questo punto, se necessario, si attui la ristrutturazione, anche se ci risulta difficile capire di che cosa si tratta; non si può, tuttavia, costituire la riserva indiana dei dipendenti pubblici dell'Istituto poligrafico dello Stato, quando ristrutturazioni che hanno colpito i settori dell'industria privata hanno posto in cassa integrazione, in mobilità o addirittura in licenziamento migliaia e migliaia di dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 22.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	186
<i>Sono in missione 27 deputati</i>).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 22.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, la preoccupazione sottesa al mio emendamento 22.7 è la seguente: stiamo conferendo all'Istituto poligrafico dello Stato

1.600 miliardi, che risulteranno insufficienti, infatti, tale conferimento è *ex ante*, ovvero prima di conoscere il piano di ristrutturazione.

Analizzando i conti economici dell'Istituto degli ultimi anni, vediamo che vi sono tutte le premesse per pensare che un recupero *in bonis* necessiti di maggiori risorse. La mia preoccupazione è, pertanto, la seguente: conferiamo i soldi prima di sapere quale sia il piano di ristrutturazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Ho chiesto la parola per dichiarare il voto favorevole dei deputati dell'UDR sull'emendamento Possa 22.7. Ci esprimeremo in tal senso perché mi sembra che il testo di tale emendamento intervenga soprattutto a garanzia dei soldi pubblici, che noi comunque sottraiamo alle tasche dei contribuenti per darli ad una istituzione dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Ho chiesto la parola per sostenere l'emendamento al nostro esame, facendo rilevare che nell'Istituto poligrafico dello Stato esistono profonde carenze organizzative, di cui è prova manifesta — non esprimo quindi un giudizio personale — la circostanza, ripetutasi varie volte, degli errori commessi nella stampa dei tagliandi delle lotterie « a premio immediato » (cito, ad esempio, il « gratta e vinci » ed altre).

Sottolineo che quella esperienza negativa ha fatto sì che un mercato promettente come quello si chiudesse. Questa è una responsabilità da attribuire alla nuova direzione, anche perché non ha inteso prevedere i pur agevolmente inseribili controlli sulla produzione qualitativa dei tagliandi, di cui parlavamo prima con riferimento alle lotterie « a premio immediato ».

Dico questo perché, altrimenti, parlare « a scatola chiusa » di un programma di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'istituto non avrebbe il minimo significato. A questo punto, credo sia particolarmente importante vedere in che termini si realizzerà la riorganizzazione e la ristrutturazione dello stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come i colleghi ricorderanno, su questo articolo si è discusso molto in Commissione.

Ricordo che il Governo ha già accolto una serie di emendamenti volti sia a rendere stringente il piano sia il controllo parlamentare sulla sua attuazione.

Poiché non vorrei che sembrasse che il Governo intenda sfuggire all'esigenza ineludibile del piano, modificando il parere precedentemente espresso, esprimo parere favorevole sull'emendamento Possa 22.7 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende modificare il suo parere?

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Sì, Presidente, dopo aver sentito l'intervento del rappresentante del Governo, non ho difficoltà a modificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento Possa 22.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 22.7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	300
Hanno votato no ..	9).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 22.9.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, ritiro questo emendamento per trasformarne i contenuti in un apposito ordine del giorno, come avevo già preannunciato in Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Possa.

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Ricordo in primo luogo ai colleghi che l'articolo 22 è quello relativo alla ristrutturazione dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Per fare chiarezza, vorrei precisare che i soldi dei contribuenti che andiamo a inserire nella voragine dei debiti del poligrafico (si tratta di 1.600 miliardi) non serviranno al piano di ristrutturazione dell'istituto, perché l'esposizione debitoria complessiva che esso ha nei confronti del sistema creditizio, dei fornitori e dell'amministrazione finanziaria ammonta già — come ho detto — a 1.600 miliardi. Questa cifra, quindi, servirà soltanto a ripristinare l'equilibrio patrimoniale dell'istituto — esclusivamente patrimoniale — rispetto alla odierna situazione.

Preciso inoltre che ciò non significa che la macchina aziendale, organizzativa e finanziaria del poligrafico avrà, grazie a questo finanziamento, la possibilità di avere una dimensione imprenditoriale, che gli possa garantire nel futuro l'impossibi-

lità di produrre perdite di esercizio e di produrre, quanto meno, utili di esercizio; significa, invece, che noi oggi ripianiamo l'attuale situazione debitoria, a breve termine, del patrimonio dell'istituto. Mancano quindi i presupposti per l'azione di ristrutturazione che — come è stato sottolineato in diversi interventi, compreso quello del rappresentante del Governo, sottosegretario Pennacchi — richiedono ben diverse misure incisive per la organizzazione e per la affermazione della vocazione imprenditoriale del poligrafico.

Noi, in definitiva, vogliamo semplicemente avere alcune precisazioni.

Due sono le domande che intendiamo rivolgere al Governo. In primo luogo, vogliamo sapere a che punto sia la questione relativa all'azione di responsabilità nei confronti dei precedenti amministratori. In secondo luogo, è necessario chiarire i rapporti intercorrenti con le società che spesso hanno operato in una situazione di conflitto di interesse. Sappiamo che vi sono centinaia e centinaia di miliardi di debiti con i fornitori: vogliamo sapere se tali fornitori siano da considerare terze economie rispetto al sistema pubblico, ma, soprattutto, se gli amministratori di queste società fornitrici fossero terzi rispetto agli amministratori dell'epoca. Non è possibile che lo Stato si faccia carico di centinaia di miliardi di debiti in favore di soggetti che hanno creato artificialmente tali debiti.

Se non si fa chiarezza, la lega nord per l'indipendenza della Padania non può contribuire all'approvazione di questo articolo, non può, cioè, ratificare il latrocinio che si è compiuto durante questi anni presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato ha rappresentato, negli ultimi anni,

un carrozzone ed un verminaio all'interno del quale sono state realizzate operazioni di compravendita di società falsificando i bilanci delle stesse ed accumulando debiti, senza che venisse esercitato alcun controllo da parte degli amministratori o dal Ministero del tesoro.

Sono state fatte operazioni internazionali in perdita; vi sono sospetti di truffe e di falsificazioni di vario genere: non so se i sospetti corrispondano alla realtà, ma sono sospetti pesanti, comprovati, altresì, dalla falsificazione dei bilanci. Vi è stata una complicità tra il Ministero del tesoro, la dirigenza aziendale dell'ente ed il sindacato — CGIL, CISL e UIL — che è stato assorbito dal quadro dirigente e che ha tutelato tutte le operazioni che oggi mettono a rischio il posto di lavoro di migliaia di persone.

Nel momento in cui si è levata la voce di un solo consigliere di amministrazione che ha posto domande precise ed ha fatto denunce altrettanto precise, la risposta è stata prima di tutto di allontanare lo stesso consigliere di amministrazione, poi di insabbiare in maniera vergognosa ed indegna la denuncia e, infine, di cercare di rimettere ordine all'interno del poligrafico con i soldi: solo con i soldi! Sembra quasi che non vi siano responsabilità penali ben precise che hanno riguardato gli investimenti e la direzione di tale istituto, nonché la liquidazione e l'appropriazione dei beni dello Stato.

Non è possibile sanare l'Istituto solamente versando altri soldi — ricordo che sono stati versati 1.600 miliardi in vent'anni — per coprire ruberie, sperperi e truffe di ogni genere!

Sono state presentate alla Camera proposte di legge per istituire Commissioni d'inchiesta parlamentari sulla questione, non ancora approvate; vi sono denunce presentate alla magistratura, ma finora insabbiate. Noi chiediamo che insieme al risanamento finanziario si prendano i provvedimenti che solo una nomenclatura non potrebbe adottare: mi riferisco alle azioni di responsabilità ed alle inchieste amministrative che potrebbero far sì che gli errori o gli orrori penali del passato

non debbano ripetersi. Non è solamente lo stanziamento di risorse finanziarie che potrà farci uscire da questo verminaio (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo dell'unione democratica per la Repubblica sull'articolo 22. Ritengo che il contributo dato dall'Assemblea con l'approvazione dell'emendamento Possa 22.7 abbia chiarito definitivamente quanto è stato invece paventato sia dall'onorevole Giancarlo Giorgetti sia dall'onorevole Taradash riguardo alla gestione allegra delle risorse pubbliche. Credo che l'approvazione da parte dell'intera Assemblea dell'emendamento Possa 22.7 fornisca quelle garanzie che il Parlamento deve assicurare nella gestione dei conti pubblici. Se poi l'onorevole Taradash o il rappresentante della lega sono a conoscenza di altri fatti, dovrebbero allora farli presenti in aule diverse da quelle parlamentari. Il Parlamento legifera, la magistratura si occupa d'altro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, anch'io mi sono occupato a lungo del poligrafico dello Stato ma senza venire a capo: trasparenza zero, una serie di scatole cinesi costruite e incomprensibili, per fini che non avevano nulla a che vedere con il Poligrafico dello Stato.

Il Governo dell'Ulivo, quando si è insediato, ha dovuto prendere atto di questa drammatica situazione (anch'io ho potuto constatare le cose che ha detto poc'anzi l'onorevole Taradash); ha nominato un *advisor* di tutto rispetto ma non sono riuscito mai a vedere la documentazione che peraltro avevo ripetutamente chiesto.

Per tali ragioni voterò contro l'articolo 22 che si riferisce al poligrafico dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Nell'esprimere parere favorevole sull'articolo 22 sostengo la necessità che quanti hanno delle prove sulle responsabilità penali, con riferimento all'Istituto poligrafico dello Stato, debbano produrle. Ma in questo momento c'è la necessità di una ristrutturazione dell'Istituto poligrafico dello Stato e delle sue consociate, in maniera particolare delle Cartiere Miliani, che hanno un patrimonio storico, una ubicazione in zone terremotate e che necessitano di sviluppo anche nell'entroterra marchigiano; è quanto si sta facendo con riferimento ad un piano di ristrutturazione e alla formazione di una nuova *équipe* dirigenziale capace di dare sicurezza e serenità, nella trasparenza e nell'onestà.

Penso che anche l'emendamento Possa 22.7 possa — chiedo scusa per il bisticcio — rappresentare un elemento capace di rassicurare quest'aula parlamentare in ordine alla trasparenza e alla serietà del futuro di questa organizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Mi associo a quanto ha appena detto il collega Giacco. Credo che questo Parlamento non si debba trasformare in un tribunale.

Il Governo sta lavorando per riorganizzare l'istituto, per dare trasparenza alle sue scelte, per avere un controllo efficace ed efficiente e per salvaguardare i livelli di professionalità ed occupazionali all'interno di questo contesto, rendendo quindi il poligrafico più produttivo ma salvaguardando in esso ciò che c'è di positivo.

Il Governo si sta muovendo in questa direzione e noi come Parlamento abbiamo il dovere di proseguire su questa linea e di dare questo tipo di certezza.

Non è questo il luogo dove sia possibile avviare inchieste giudiziarie, altri sono i luoghi e, se vi saranno i termini per farlo, ci si comporterà così come si è avvenuto in altre situazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Onorevole Guidi, poiché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Taradash, potrà intervenire per non più di un minuto. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'onorevole Taradash non appartiene più al gruppo di forza Italia!

PRESIDENTE. È vero, le chiedo scusa onorevole Guidi; lei ha dunque a disposizione cinque minuti per la sua dichiarazione di voto. Ha facoltà di parlare.

ANTONIO GUIDI. Anch'io mi sono occupato per molti versi del poligrafico dello Stato e credo che in parte le affermazioni dell'onorevole Taradash siano — diciamo — alquanto *soft*. In realtà, nel poligrafico dello Stato, per molti anni si sono perpetrati ladrocinii, malversazioni, e persino — ciò mi riguarda da vicino — una evasione dall'obbligo di assunzione di persone con invalidità civile a favore di falsi invalidi. Cari colleghi della maggioranza, l'ho denunciato; non sono stato zitto.

Si è creata una situazione di ricatto occupazionale che non ha precedenti per coprire ruberie e latrocinii che non hanno precedenti!

Credo che stamattina in aula si stia creando una situazione speculare all'orrore che si è verificato nel poligrafico. Alcuni colleghi, non a caso eletti nelle zone umbro-marchigiane, fanno un discorso assolutamente inaccettabile: vi è un problema occupazionale, si deve pensare a finanziare l'occupazione perché qualcun altro si occuperà della parte giuridico-amministrativa che è obbrobriosa.

Secondo me, l'ideologia che ha portato alla degenerazione del poligrafico è la stessa: è il classico ricatto occupazionale.

Non ci si impegna, infatti, nel risanamento dell'azienda conferendo trasparenza, che è l'unico elemento in grado di dare lavoro alla gente, perché le ruberie glielo sottraggono. Non ci si impegna al massimo perché le zone umbro-marchigiane ottengano di più rispetto a quel pochissimo che hanno avuto. Non lo dovrebbero ottenere, peraltro, attraverso nuove illusioni, nuove ruberie o assistenzialismi oscuri, ma con lavori che restituiscano dignità, civiltà, occupazione vera e non mediata da vecchi e nuovi ricatti.

Mi stupisco che l'onorevole Giacco illuda e deluda su un discorso di ricatto e non di trasparenza. I marchigiani e gli umbri, che hanno dato un esempio di civiltà, non lo vogliono!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è da tanto tempo che parlo molto poco in quest'aula. La ragione dovrete ricavarla dal fatto che sono fortemente indignato e, ogni volta che prendo la parola, vorrei dire che in questo Parlamento, moltissime volte si vuole legittimare l'impostura. Siete banditi legalizzati (*Applausi del deputato Roscia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, devo aspramente richiamarla!

DANIELE ROSCIA. Il Presidente è il capobanda!

BENITO PAOLONE. Si è fuorilegge e, quasi sempre, si fa una prepotenza attraverso la legge!

La vicenda del poligrafico dello Stato, se una volta tanto volete essere onesti, si inquadra in una politica devastante realizzata in Italia con l'appoggio della struttura dei sindacati. Si è pubblicizzato e privatizzato, di volta in volta giocando sul fenomeno dell'occupazione, falsando sempre i termini del problema. Ma finora tutto è andato bene e la politica economica di combutta con alcuni centri del

potere è stata determinata dall'azione dei sindacati. In Sicilia furono smantellate le cartiere della Siace di Fiumefreddo che erano, per certi aspetti, formidabili, ma che bisognava distruggere per procedere alla ristrutturazione di cui avrebbero beneficiato le cartiere Miliani e altri gruppi esistenti in Italia, e in tal modo si persero più di mille posti di lavoro. Giustissimo!

Nel frattempo, in Sicilia, dove prevaleva il centro-sinistra, come in quest'aula, si concedevano premi di produzione straordinaria ad industrie che non funzionavano e si inventavano aziende. Si mandavano stipendi a casa ad operai che, in quelle industrie, percepivano premi e straordinari a lavoro zero, perché le industrie erano chiuse.

Sta di fatto che la Siace fu chiusa e che le cartiere Miliani e il poligrafico dello Stato hanno continuato a vivere nello stesso scandalo. Adesso si viene in Parlamento e qualche irresponsabile, di fronte alle denunce per quanto è successo, ritiene che, con il solito gioco dell'occupazione, si possano impegnare 1.600 miliardi senza che vi sia chiarezza su quello che c'è. Questo non è possibile, non potete farlo e se lo fate si tratta di un banditismo legalizzato. È una prepotenza ed è indegno per un Parlamento che vive una situazione tragica come quella che esiste in tante zone d'Italia.

Avete il dovere di dire cosa è successo ed abbiamo il dovere di percepire esattamente il livello della situazione del poligrafico; altrimenti è come se voi voleste superare la disonestà con il numero ed il numero, quando si ispira a questo principio, diventa prepotenza.

Pertanto, comunque sia e qualunque sia la decisione del mio gruppo, io voterò contro l'articolo 22, perché rappresenta uno scandalo di cui però coloro che lo approveranno si dovranno fare carico (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Presidente, non credo che con questo atto si risolvano tutti i problemi legati al poligrafico dello Stato ed alle sue consociate e controllate; ritengo invece che della questione il Parlamento dovrà tornare a discutere nelle forme dovute. Ho sentito però colleghi parlare in questa sede atteggiandosi ad esperti e conoscitori della questione. Su questo avrei qualche dubbio e credo quindi che bisognerà avere un approccio molto concreto.

L'accordo sindacale che è stato firmato l'altro giorno prevede un drastico ridimensionamento del poligrafico dello Stato e delle sue consociate: 2.800 persone su 6 mila.

Oggi noi non sappiamo quale sarà la struttura e — io direi — neanche la missione del futuro poligrafico dello Stato. Questi atti, ovviamente, configurano un percorso, ma ancora non lo determinano. Sono allora molti gli aspetti che dovremo ancora valutare ed io qualche dubbio lo nutro, soprattutto nei confronti di quanto prevede l'accordo sindacale sulle consociate. Infatti, il personale del poligrafico dello Stato è tutto garantito, o attraverso la legge n. 416, oppure attraverso la mobilità, ma non si può disporre di analoghe garanzie per le consociate. Quindi, circa quanto diceva l'onorevole Guidi, le cose stanno esattamente al contrario.

Ciò che non mi convince, soprattutto per quanto riguarda le consociate e specificatamente le cartiere emiliane, è quella che è stata chiamata dall'attuale direzione di quel gruppo « proposta di piano industriale ». A mio parere, infatti, quello non è un piano industriale, ma un piano di ristrutturazione finalizzato all'abbattimento dei costi, che però trascina con sé anche una diminuzione dei volumi. Si crea allora — secondo la mia opinione — una spirale che non sappiamo dove va a finire o meglio che può andare a finire anche male.

Su questi punti la vicenda, per quanto ci riguarda, non è affatto definita né conclusa e a livello sia locale sia nazionale interverremo con le nostre proposte ed iniziative.

L'articolo, però, è necessario anche per dare a tutta la struttura una nuova missione ed una nuova definizione che possa essere trasparente e funzionale e corrispondere ad interessi generali del paese. Questa, perlomeno, è la nostra intenzione, anche se non sempre le intenzioni vanno poi a finire nel modo dichiarato. Io spero però che sia così.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, per l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato esistono il passato ed il futuro. Noi condanniamo la gestione del passato senza riserve, ma desideriamo che in futuro tale istituto possa operare sul mercato e dare il proprio contributo al bene di tutti quanti.

Considerato il recepimento in Commissione di diversi emendamenti, nonché l'emendamento appena approvato dall'Assemblea, che modifica in maniera abbastanza significativa, secondo i nostri desideri, il flusso decisionale dell'articolo, come segno di fiducia nel futuro, forza Italia annuncia la propria astensione sull'articolo in esame.

DANIELE ROSCIA. Consociazione !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	45
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i>	107).

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Bono 23.1 e parere favorevole sull'emendamento Peretti 23.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'articolo 23 riguarda il personale dipendente del consorzio universitario a distanza dell'università di Rende, ad Arcavacata, in Calabria, consorzio che è stato dichiarato fallito alla fine dell'aprile 1998. Non si sa bene - dalle schede di lettura relative al provvedimento non sono riuscito a capirlo - di quante persone stiamo parlando; in effetti, penso si tratti di parecchie decine di persone che, in sostanza, si autorizza, con un concorso *ad hoc*, ad inquadrare nei ruoli del personale delle università di Cosenza e di quelle ad essa adiacenti.

Si tratta quasi di una disposizione *ad nominem* che, in questa formulazione, non possiamo accettare. Pertanto, dichiaro il mio voto contrario.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Signor Presidente, definire questa norma scandalosa è un eufemismo. Essa, di fronte ad un consorzio universitario dichiarato fallito, si pone il problema di inquadrare nei ruoli delle università di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro i dipendenti del consorzio stesso.

Anzitutto, non si capisce bene come fu costituita tale struttura, come fu selezionato il personale, con quale criterio verranno accertate le professionalità; inoltre, vengono previsti appositi concorsi di idoneità, quindi concorsi riservati che consentirebbero l'accesso automatico nei ruoli delle università indicate. Tutto ciò, che non si sa bene come venga giustificato, pone un problema, signor Presidente: l'articolo si conclude, infatti, dicendo che l'inserimento nei ruoli debba avvenire senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Chiedo come sia possibile che ciò avvenga e chiedo formalmente, avvalendomi delle mie prerogative di relatore di minoranza, che su tale questione il Governo dia una giustificazione tecnica comprensibile, perché sostenere che non devono esservi oneri a carico dello Stato non sta né in cielo né in terra; si tratterebbe, infatti, di un allargamento degli organici, anche in soprannumero.

Tra l'altro, vorrei capire dove sia la difesa del pubblico interesse nel momento in cui si prevede l'inserimento in soprannumero di personale negli organici delle tre università calabresi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Macciotta intende intervenire?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, alla richiesta del relatore di minoranza è stata già data risposta in Commissione, risposta che non posso che

ripetere. Le università della Calabria che hanno richiesto una simile misura, nella misura in cui avranno vacanze di organico, all'interno dei loro bilanci e non a carico delle risorse complessivamente destinate alle università italiane, assumeranno queste persone a preferenza di altre. Si tratta di questo e di nient'altro. È del tutto evidente, come si può verificare, che si tratta di un'operazione non a carico del bilancio dello Stato. È, viceversa, a carico del bilancio delle università della Calabria, nella misura in cui esse lo riterranno opportuno. È una cosa di un'evidenza assolutamente palmare!

Sono stati presentati alcuni emendamenti, respinti dal Governo, che tendevano a porre questa operazione a carico delle risorse destinate complessivamente alle università. Ciò avrebbe comportato un aumento delle dotazioni di quelle università e una riduzione delle altre. Questi emendamenti sono stati respinti!

Questo è un emendamento di iniziativa parlamentare, il Governo lo ha accolto nel senso che non ha fatto opposizione nei limiti che ho appena illustrato.

Non vedo il motivo dello scandalo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che voterò in dissenso dal mio gruppo e quindi a favore dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questo è l'ennesimo tentativo di sanare le operazioni clientelari condotte in Calabria: se non sbaglia il consorzio fa riferimento direttamente all'onorevole Prodi ed è stato oggetto di ampia pubblicitaria in relazione a finanziamenti per ricerche fasulle che sono costate decine di miliardi allo Stato.

È un altro tentativo di sanare situazioni che già hanno pesato gravemente sui conti pubblici attraverso l'erogazione di nuove risorse pubbliche. È stato detto che si tratta di una misura facoltativa, però se così fosse non ci sarebbe bisogno di una legge. Il fatto che ci sia una legge indica che la facoltatività, in realtà, è soltanto un perizoma per coprire il disegno che si persegue attraverso questo collegato per fare in modo che le operazioni clientelari condotte dalla maggioranza o dai partiti del centro-sinistra nel corso di tanti anni possano continuare ad essere finanziati con i soldi pubblici (*Applausi del deputato Calzavara*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Dichiaro il mio voto in dissenso dalla posizione del gruppo perché credo che bisognerebbe entrare nei particolari di questa situazione e conoscerla realmente fino in fondo per poter esprimere le dovute valutazioni.

Si tratta certamente di una sanatoria che non è diretta secondo i nostri intendimenti, ma, comunque, si tratta di un atto dovuto rispetto ai vuoti creati dalla precedente politica governativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, la materia al nostro esame certamente non spunta fuori come un fungo, ma fa parte della storia della realtà universitaria calabrese e del modo con cui sono state fondate le università in Calabria. È un fatto storico che ha portato ad una serie di situazioni.

Nel momento stesso in cui noi affrontiamo questo segmento della realtà universitaria calabrese dobbiamo renderci conto che esso si inserisce, anche sotto il profilo del personale e degli

organici, in un momento estremamente interessante (gradirei che l'onorevole sottosegretario seguisse il mio intervento perché si tratta di un contenzioso aperto proprio con lui da lungo tempo, dagli anni settanta, sull'università calabrese).

Con riferimento a tale questione non posso non votare a favore di questo articolo, dissociandomi dal mio gruppo; resta però il fatto importante che i problemi della Calabria e della sua università non si possono risolvere solo con provvedimenti di sanatoria ma devono essere affrontati in termini organici, in modo da risolvere l'intera questione universitaria calabrese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Taradash che parla di ricerche fasulle a proposito del consorzio universitario a distanza, che probabilmente non è bene informato e forse fa confusione con qualche altra istituzione quel consorzio. Il CUD è la prima università a distanza sorta in Italia, opera in un settore in pieno sviluppo e, nonostante vadano ammessi i guasti creati negli anni passati da una gestione non sempre accorta, ha al suo interno ottime professionalità. Mi sembra che il sottosegretario Macciotta abbia chiarito molto bene i termini del problema: non vi è nessuna operazione clientelare, vi è soltanto la disponibilità di questo personale qualificato per l'insegnamento a distanza a confluire nelle università calabresi che avessero bisogno di tale personale, nell'ambito dell'autonomia universitaria.

La faccenda è tutta qui: è quindi inutile creare polveroni, come ha fatto l'onorevole Taradash.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, posta nei termini della discussione che si è sviluppata, la questione sembra interna alla regione Calabria, mentre credo che non sia così. In primo luogo, quanto all'espressione « senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato », visto che si tratta di una normativa microsettoriale, *ad hoc* per una determinata situazione, sarebbe stato più opportuno precisare « senza che possano determinarsi trasferimenti aggiuntivi alle università calabresi ». Con la formula utilizzata nell'articolo, infatti, vi potrebbero essere misure compensative all'interno dei trasferimenti a carico del fondo per le università a livello nazionale, per esempio aumentando i trasferimenti per le università calabresi e riducendoli per le università siciliane. In tal modo, attraverso una misura compensativa, non si indurrebbero oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, ma evidentemente si avrebbero detrazioni per alcune realtà al fine di beneficiarne altre.

A parte questa considerazione, che a mio avviso indurrebbe a modificare l'ultima postilla, che così com'è non garantisce (assicura per quanto riguarda la copertura, ma non nel merito con riferimento ad un aumento di fondi per questa realtà), credo che una contestazione in radice riguardi il concetto di concorso pubblico. Nell'articolo, si prefigurano appositi concorsi, quindi concorsi specifici del tutto estranei alla disciplina normativa generale per le assunzioni nel pubblico impiego: sarebbero inoltre concorsi « di idoneità », formula che francamente a me, anche se profano, giunge nuova come definizione giuridica per un concorso finalizzato all'accesso nell'impiego nella pubblica amministrazione.

Non vorrei scomodare la Costituzione della Repubblica italiana e neanche il decreto legislativo n. 29 del 1993, però non si capisce bene che cosa si debba intendere per concorsi di idoneità: se penso non soltanto ai diretti interessati, i cassintegrati del Consorzio universitario a distanza, ma anche ai tanti laureati e disoccupati calabresi che avrebbero l'am-

bizione di accedere ad un posto all'università, ritengo che una misura di questo tipo vada a detrimento loro, nonché dell'interesse generale all'equità, anche rispetto alla possibilità di accesso all'impiego pubblico. Avrei quindi preferito una formulazione che facesse salva la possibilità di partecipare ai concorsi anche per persone estranee alla realtà del consorzio universitario a distanza: altrimenti, nella formulazione attuale, di fatto precludiamo a tutti coloro che sono estranei ad esso la possibilità di accedere agli impieghi presso le università di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Di conseguenza, per questo aspetto, che contravviene ad un principio generale, costituzionalmente garantito, per quanto riguarda le assunzioni nella pubblica amministrazione, nonché per l'altro aspetto cui ho fatto prima riferimento, qualche intervento di limatura del testo è sicuramente opportuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fino, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, per le motivazioni addotte precedentemente dai colleghi Aloi e Napoli, dichiaro il mio voto in dissenso dal mio gruppo e quindi il voto favorevole all'articolo 23, anche in considerazione del fatto che non sono previsti oneri aggiuntivi per lo Stato, come del resto è stato già sottolineato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole D'Ippolito. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO. Signor Presidente, anch'io desidero dichiarare il mio voto favorevole in dissenso dal mio gruppo ed insieme esprimere il rammarico di dover registrare, ancora una volta, il carattere emergenziale di questo intervento, che è volto a sanare e non a programmare.

Non vi è dubbio che il salto di qualità per sviluppo della Calabria debba passare,

anzitutto, attraverso l'approfondimento del processo culturale finalizzato a rendere coscienti dei cittadini calabresi. Il caso Cuddu voleva essere un passo verso questa direzione e, al di là delle valutazioni sull'esito, quindi sul fallimento dell'esperimento, ritengo che oggi il problema che abbiamo di fronte sia il mantenimento dei posti di lavoro, problema storico della Calabria, insieme con il rispetto di professionalità acquisite. Certamente tutto ciò deve avvenire nella trasparenza e nella correttezza ed ecco perché è fatta salva la facoltà delle università di decidere e di scegliere attraverso concorsi idoneamente approntati.

Comprendo anche il limite della formulazione che rischia di lasciar fuori altre professionalità e soprattutto giovani professionalità, ma credo che, proprio alla luce di questa considerazione, diventi più grande la responsabilità di mantenere, quanto meno, quelle già acquisite. Per questi motivi ribadisco il mio voto favorevole all'articolo 23.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 23.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i>	195

Sono in missione 27 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 23.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, desidero sapere come mai in questo caso, dopo aver fatto votare l'emendamento soppressivo Bono 23.1, ha fatto votare anche l'emendamento Peretti 23.2, mentre nel caso dell'articolo 21, dopo aver fatto votare l'emendamento soppressivo Giancarlo Giorgetti 21.1, ha dichiarato preclusi tutti gli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Onorevole Radice, gli altri emendamenti sono già stati dichiarati inammissibili, non si tratta di preclusione.

ROBERTO MARIA RADICE. La ringrazio, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	152

Hanno votato sì 202
Hanno votato no 100
Sono in missione 27 deputati).

Onorevoli colleghi, è stata avanzata la richiesta di passare anche all'esame dell'articolo 24; trattandosi di tre sole votazioni credo che possiamo accoglierla.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non si tratta solo di tre votazioni perché sull'articolo 24 si apre una questione.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per l'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per l'XI Commissione*. Signor Presidente, ricordo all'onorevole Bono che, essendo stato presentato un emendamento che recepisce le osservazioni del Comitato per la legislazione e della Commissione giustizia e che, sia pure in parte, va nella stessa direzione degli emendamenti presentati, si potrebbe risolvere il problema.

PRESIDENTE. Comunque, lo risolveremo successivamente.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera in data 20 aprile 1999, il deputato Ermanno Iacobellis ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare misto e di aderire al gruppo parlamentare dell'Unione democratica per la Repubblica (UDR).

La presidenza di questo gruppo, in pari data, ha a sua volta comunicato di avere accolto tale richiesta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (*ore 12,55*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho aspettato la sospensione dei lavori dell'Assemblea per rivolgermi a lei come relatore del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, che, come sa, è di notevole importanza.

Sappiamo tutti che, logicamente, in questo periodo la vicenda della guerra ha distolto un po' l'attenzione dell'Assemblea da tale provvedimento; tuttavia, ritengo che le scelte compiute dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, di fatto, non tengano in adeguata considerazione l'importanza dell'argomento.

Lei stesso, durante l'ultima seduta nella quale esso è stato trattato, aveva rassicurato l'Assemblea che sarebbe stato reinserito al primo punto dell'ordine del giorno, nel momento in cui il Comitato dei nove, che era chiamato a svolgere un lavoro supplementare sull'argomento, lo avesse concluso. Il lavoro è stato ultimato quattro settimane fa e da allora il provvedimento è stato inserito all'ordine del giorno, a volte al punto 6, altre volte addirittura al punto 8 o 9.

Non credo sia possibile, ancora una volta, lasciare nel dimenticatoio questo provvedimento, facendo passare avanti provvedimenti che, a volte...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, discutete fuori dell'aula.

ALESSANDRO CÈ... non hanno l'urgenza che si vorrebbe loro assegnare. Cito un caso per tutti: sono stati inseriti in punti precedenti dell'ordine del giorno il provvedimento sull'esodo dei piloti militari e quello sulle rappresentanze sindacali.

So che il presidente e i vicepresidenti del mio gruppo hanno in più occasioni sollecitato la discussione dell'argomento e

mi risulta che anche altri esponenti di gruppi dell'opposizione abbiano fatto altrettanto.

Mi rivolgo, quindi, direttamente a lei, che deve essere anche garante del rispetto della priorità e dell'importanza degli argomenti, ovviamente compatibilmente con le intese raggiunte fra i gruppi, ma tenendo presenti anche le istanze dei gruppi di opposizione.

Faccio presente, inoltre, che, dopo il lavoro svolto in Commissione, probabilmente si voteranno al massimo 40 o 50 emendamenti per poi arrivare al voto finale. Pertanto, mi faccio portavoce anche delle richieste degli altri componenti del Comitato dei nove e la sollecito a porre tale argomento, in modo prioritario, all'ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, fra poco si svolgerà la Conferenza dei Presidenti di gruppo e, in tale sede, proporrò che domani, dopo il provvedimento sulle quote latte, al secondo punto dell'ordine del giorno sia inserito quello sulla procreazione assistita.

ELIO VITO. Il Governo metterà la fiducia sul provvedimento sulle quote latte !

PRESIDENTE. Questo si vedrà: dipenderà dal comportamento complessivo dell'Assemblea.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intervengo solo perché venga sollecitata la risposta del Governo a due interpellanze sottoscritte da decine di parlamentari appartenenti a diversi gruppi.

Mi riferisco all'interpellanza relativa al problema — direi alla *vexata quaestio* — del ponte sullo Stretto. Proprio in questi giorni è ripreso il dibattito sull'argomento e si è svolto l'incontro tra i vertici delle regioni Calabria e Sicilia per definire la questione.

Gradirei, quindi, che il Governo, che in precedenza si era impegnato in proposito, venisse in quest'aula e ci riferisse quale sia il suo vero orientamento in ordine a tale problema.

L'altra questione attiene all'Alitalia e al rapporto tra questa società e gli aeroporti del Mezzogiorno, in particolare quelli di Reggio Calabria e di Lametia Terme. Mi riferisco all'aeroporto di Reggio Calabria perché da tempo giace un'interpellanza sottoscritta da decine di parlamentari che chiedono all'Alitalia una parola chiara in ordine ai collegamenti tra Roma, Milano e Reggio Calabria, oltre che in ordine agli altri aeroporti calabresi.

Signor Presidente, ritenendo che si tratti di argomenti di notevole interesse, attualità e urgenza, le chiedo di farsi interprete presso il Governo perché non è possibile accettare che, dopo diverse sollecitazioni, rimanga un *flatus vocis* la richiesta di un parlamentare che si rivolge al Governo affinché risponda in aula a questioni di bruciante attualità.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, cercheremo di farci parte diligente affinché venga data risposta alle interpellanze da lei richiamate.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, lei ha già parzialmente risposto alla mia richiesta perché ha annunciato che domani inserirà al secondo punto dell'ordine del giorno il provvedimento sulla procreazione assistita. Tuttavia, sono convinta che domani non sarà possibile esaminarlo perché quello delle quote latte sarà un argomento che vedrà un ampio dibattito, sempre che il Governo non ponga la fiducia. Pertanto le chiedo, visto che la discussione slitta continuamente e si registra un certo accordo sugli emendamenti, come ha ricordato l'onorevole Cè, di inserire la discussione al primo punto dell'ordine del giorno della pros-

sima settimana, invece di farlo slittare al secondo o al terzo posto, il che significa rinviarlo poiché vi è sempre qualche urgenza che ha la priorità.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Proccaccini, non so ancora quale sarà il comportamento dei gruppi nei confronti del provvedimento sulle quote latte. Se non ci saranno problemi, i provvedimenti si potranno affrontare. Domani comunque non posso inserire al primo punto il progetto di legge sulla procreazione, per motivi che lei comprende.

Per quanto riguarda la prossima settimana non posso garantirle di fare quanto da lei richiesto, perché è prevista la discussione del collegato alla legge finanziaria che, come lei sa, deve essere approvato entro un certo termine. Questa è la contingenza nella quale ci troviamo. Sia perché si tratta di un provvedimento di qualità sia perché vi è la richiesta di molti gruppi, non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza, cercheremo di esaudire la richiesta. Mentre posso prendere l'impegno secondo quanto ho detto prima, non posso farlo su questo punto.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, sarebbe pressoché superfluo il mio intervento dopo l'annuncio che lei ha fatto, ma vorrei che rimanessero a verbale le mie dichiarazioni. Sul problema della procreazione assistita, con la diligenza che la contraddistingue, avrà letto sicuramente la lettera...

PRESIDENTE. Lei mi ha scritto proprio per questo, sì.

GUSTAVO SELVA. È per questo che mi associo alle sollecitazioni avanzate dagli altri gruppi. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Aggiungo che la deliberazione è stata assunta anche in relazione alla sua sollecitazione.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, le chiedo di sottoporre all'attenzione della Conferenza dei presidenti di gruppo (cosa che verrà fatta sicuramente sulla scorta degli interventi dei capigruppo dell'opposizione) l'ennesima questione connessa al collegato fiscale. Oggi prenderanno il via le discussioni relative agli emendamenti proposti dai gruppi parlamentari in Commissione finanze a quel provvedimento che è di estrema importanza e quindi ci permettiamo di sollevare nuovamente in quest'aula un problema che riteniamo possa essere risolto soltanto con la disponibilità non solo della Conferenza dei presidenti di gruppo ma anche del Governo nell'ambito della Conferenza stessa.

Vorremmo richiamare l'attenzione sull'importante confronto in atto sulle disposizioni recate da quel provvedimento. È una questione che, se i tempi rimanessero quelli fissati attualmente, rischia di avere un riflesso sui lavori d'aula per l'ovvia mancanza di spazio temporale che separa dall'inizio della discussione.

Dal momento che il calendario dei lavori della Camera ha subito alcuni rallentamenti, si potrebbe disporre — con la disponibilità del Governo — di qualche giorno in più per un tale confronto; ricordo che una parte degli emendamenti presentati verrà dichiarata inammissibile, per cui la discussione si concentrerà sugli aspetti più importanti del provvedimento.

Se la disponibilità cui ho fatto riferimento venisse dimostrata nella Conferenza dei presidenti di gruppo, anche l'atteggiamento delle opposizioni potrebbe essere volto al dialogo, oltre che al miglioramento del testo legislativo, ferma restando la posizione già enunciata in relazione all'articolato del provvedimento. Diversamente, ci troveremo di fronte agli ennesimi problemi relativi alle deleghe contenute nel provvedimento, alla ristrettezza dei tempi di discussione, all'impossibilità di esercitare quel confronto

che alcuni ministri hanno ripetutamente richiesto, nell'ambito di discussioni su temi importanti.

Pertanto, prima di assumere atteggiamenti politicamente forti, ribadiamo per l'ennesima volta questa richiesta — tramite il Presidente — alla Conferenza dei presidenti di gruppo ed al Governo. È evidente che, dopo aver esperito questo ennesimo tentativo, le nostre conseguenti determinazioni non potranno che essere giustificate dall'atteggiamento che il Governo assumerà nei confronti di una richiesta che riteniamo opportuna, legittima e facilmente accoglibile.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, valuteremo la questione in Conferenza dei presidenti di gruppo. Non disconosco la fondatezza di alcune sue obiezioni; tenga, però, presente che la questione dei tempi non è responsabilità del Governo; se considera l'iter del provvedimento da lei richiamato, si renderà conto di ciò; non posso dirle di più. Ci troviamo con questi tempi ora, non perché il Governo abbia deciso così, ma per altre ragioni.

In ogni caso, credo che sia giusto, rispetto ad un provvedimento così complesso, concedere il maggior tempo possibile al dibattito, tenendo presente che abbiamo un dato termine di scadenza per terminarne l'esame. Vediamo, pertanto, di bilanciare le due esigenze. Per quanto riguarda le deleghe, vale anche per questo provvedimento ciò che ho detto all'inizio della seduta.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, anch'io sarei voluto intervenire sulla questione della fecondazione assistita, ma non lo farò in quanto lei ha fornito risposte molto precise. Un deputato dell'opposizione, quando nota che da parte del Presidente vi è buona volontà, deve accontentarsi; resterò, pertanto, in fiduciosa attesa che le cose da lei dette possano avverarsi, immediatamente o no.

Desidero, inoltre, sollevare una questione scottante che interessa molti studenti iscritti alla facoltà di medicina. Già il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha fornito una risposta, se non ricordo male due settimane fa, ad uno strumento del sindacato ispettivo, presentato da un autorevole collega.

La faccenda riguarda l'iscrizione *sub iudice* ad alcune facoltà — prima fra tutte quella di medicina e chirurgia — di gruppi di studenti, i quali non sono riusciti a rientrare nel numero chiuso, sia per un deficit di votazione relativa alle loro licenze di scuola media secondaria, sia per non aver risposto — per lo meno così si dice — ai quiz di accesso; quiz che sono divenuti, oramai, un fattore patognomonico di risposta ad un tale tipo di accesso alle varie università.

La risposta del ministro è stata, debbo dirlo, arzigogolata: se lei avesse l'amabilità di uscire dall'aula, troverebbe un gruppo di questi studenti, i quali vorrebbero conoscere che fine faranno. In quell'occasione, il ministro sostenne che la questione era di competenza anche del ministro della sanità ed è vero che la legge delega dispone che il numero degli studenti che possono iscriversi alla facoltà di medicina sia determinato dal Ministero della sanità e non da altri soggetti. Dio solo sa quanto mi opporrò ad una tale impostazione, che ritengo monocratica ed inaccettabile!

A questi ragazzi, dobbiamo dire che questo sarà l'ultimo anno in cui per legge sarà consentito il ricorso al TAR; pertanto sarebbe il caso di dire — come dicono i napoletani — che chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato. Ritengo che mantenere questi ragazzi e le loro famiglie perennemente in una condizione *sub iudice* e a fronte di una sentenza del TAR *sine die* possa portare al paradosso di una laurea *sub iudice*.

Signor Presidente, la invito a dire al ministro Zecchino che una sanatoria in questo momento ci potrebbe stare bene non perché sono favorevole a tale strumento in quanto tale (le posizioni che ho espresso, infatti, sia in sede di Federazione nazionale dell'ordine dei medici sia

di sindacato sono estremamente favorevoli al numero programmato e al numero chiuso; so solo io, infatti, cosa si prova ricoprendo una responsabilità istituzionale a parlare con dei giovani che non hanno lavoro), ma perché nella fattispecie si conclude un iter che si è iniziato. Ritengo pertanto che, se si punissero soltanto questi giovani, si farebbe una cattiveria; condita dalla legge, ma sempre una cattiveria.

Affido a lei il patrocinio della questione, sicuro di una risposta positiva.

PRESIDENTE. No, sicuro di una risposta; per la risposta positiva, si vedrà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Intanto, esprime buona volontà!

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, ascolteremo il parere dei ministri competenti e poi valuteremo in che modo essi potranno rispondere nel modo migliore alla esigenza da lei sollevata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e alle 19, con il seguito dell'esame, con votazioni, del disegno di legge n. 5828.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

**(Istituzione del sistema scolastico
pubblico integrato)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Volpini n. 3-03736 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Volpini ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO VOLPINI. Signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, in questi tre anni di legislatura la riforma della scuola ha fatto grandi passi in avanti attraverso l'approvazione e l'avvio dell'autonomia scolastica istituzionale, nonché l'approvazione della legge di riforma dell'esame di maturità. Il sistema scolastico italiano, nonostante le ristrettezze imposte dalla necessità del risanamento di bilancio e dall'entrata nell'euro, è stato oggetto di provvedimenti legislativi e finanziari che ne hanno potenziato l'efficienza e l'efficacia: mi riferisco, per citarne alcune, alle leggi per la soluzione dello spinoso problema del personale precario della scuola, agli aumenti concessi al bilancio della pubblica istruzione dall'ultima legge finanziaria e la legge di finanziamento dell'edilizia scolastica. Tutti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Volpini.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo conosce il testo dell'interrogazione presentata dall'onorevole Volpini e quindi rispondo anche per le parti che non ha potuto illustrare.

Come è noto, nell'agosto 1997 il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge che reca norme per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema d'istruzione pubblica. Si tratta di un capitolo importante nell'ambito di un più generale assetto del nostro sistema scolastico forte-

mente caratterizzato, nella sua evoluzione, dall'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui il Governo ha, di recente, approvato il regolamento.

Avere introdotto il principio di autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, di sperimentazione e sviluppo nell'ambito della scuola a gestione statale, con norme alle quali anche le scuole non statali devono adeguarsi, amplia la sfera di libertà di scelta delle famiglie, corrispondibilizzandole maggiormente nel processo formativo dei giovani.

In questo quadro, la parità, più che agli enti, va riferita agli stessi cittadini: sono questi che vanno posti sullo stesso piano nella scelta fra più opzioni scolastiche in una visione in cui sia estranea una contrapposizione impropria tra scuola statale e scuola non statale, entrambi partecipi del medesimo sistema scolastico pubblico.

D'altronde, come ricordava nel presentare il programma di Governo il Presidente del Consiglio sia alla Camera sia al Senato, in una cornice di estensione del diritto allo studio, il Governo farà proprio il provvedimento già presentato — la legge sulla parità scolastica — inteso a regolamentare il rapporto « statale-non statale » nel quadro di un sistema scolastico pubblico integrato per definire le regole al fine di un riconoscimento della funzione pubblica svolta anche dalla scuola non statale quando essa risponda, naturalmente, ai criteri stabiliti dal Parlamento e quando essa non abbia finalità di lucro.

Appare evidente quindi che nell'iter del disegno di legge che ho ricordato si dovrà tener conto della più ampia sfera di autonomia, ormai riconosciuta a tutte le scuole, statali e non statali, e del bisogno di integrare le strutture formative secondo quanto previsto nel regolamento di autonomia e nel collegato alla finanziaria di quest'anno.

Per quanto riguarda il testo presentato al Senato (nell'altra Camera, quindi, e autonomamente dal relatore), il Governo qui non può che impegnarsi a partecipare con spirito costruttivo all'esame che verrà fatto nei prossimi giorni, nell'ambito del

comitato della Commissione competente. In ogni caso il Governo intende mantener fermi i principi contenuti nel disegno di legge presentato a suo tempo, conformemente agli impegni assunti all'atto di presentarsi dinanzi alle Camere.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpini ha facoltà di replicare.

DOMENICO VOLPINI. Noi popolari ci riteniamo soddisfatti della risposta, dalla quale comunque deduciamo che, se il testo del relatore dovesse essere fatto proprio dal Comitato ristretto e fosse posto in votazione, il Governo esprimerebbe parere contrario in quanto esclude completamente tutti i punti illustrati dal Vicepresidente del Consiglio.

(Definitiva riapertura dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maggi n. 3-03737 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Maggi ha facoltà di illustrarla.

ROCCO MAGGI. Signor Vicepresidente del Consiglio, la vicenda è nota; a seguito dell'attuale emergenza derivante dal conflitto in Serbia, che ha peraltro determinato l'interruzione degli altri scali aerei in Puglia, presso l'aeroporto civile di Taranto-Grottaglie sono stati riattivati i voli di linea, compresi quelli della compagnia di bandiera.

Lo scalo in oggetto si è dimostrato idoneo a reggere l'eccezionale traffico dell'intera regione, registrando quale unica e significativa carenza il servizio antincendio che va reso di categoria adeguata alle caratteristiche attuali delle infrastrutture di volo.

Nell'ultima finanziaria risultano stanziati oltre 2 miliardi e 200 milioni per la riattivazione dello scalo; a causa delle limitazioni emergenziali il traffico è ri-

dotto ad una fascia oraria, dalle 7 alle 19, che si rivela inadeguata alle esigenze dello stesso.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il servizio antincendio presso l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, di cui si parla nell'interrogazione dell'onorevole Maggi, viene svolto attualmente con personale e mezzi di distaccamenti aeroportuali dei vigili del fuoco di Bari, Brindisi e Crotone, e si avvale anche del concorso della marina militare.

I primi due aeroporti, infatti, come è noto, sono parzialmente chiusi al traffico aereo, mentre quello di Crotone è attualmente chiuso per l'esigenza di adeguare la pista di volo.

La riapertura degli scali aerei prima citati, una volta esauritesi le cause di questa momentanea chiusura, comporterà il ritorno alla sede di origine del contingente dei vigili del fuoco, che attualmente presta servizio presso l'aeroporto di Taranto-Grottaglie.

Per consentire una migliore operatività di questo aeroporto il Governo sta quindi valutando con attenzione l'opportunità di adeguare il servizio antincendio dello scalo di Taranto-Grottaglie alle caratteristiche delle infrastrutture di volo attualmente esistenti.

In proposito segnalo che è allo studio del Ministero dei trasporti la riattivazione definitiva dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie anche proponendo un emendamento apposito ad un disegno di legge concernente il settore dei trasporti e che è all'esame di questa Camera, con l'intendimento di garantire la copertura finanziaria allo scopo di inserire l'aeroporto di Taranto-Grottaglie nella tabella A della legge del 1980, che reca la classificazione degli aeroporti nazionali ai fini del servizio antincendio. In questo modo si otterrà, così come richiesto dall'interrogante, la ridefinizione dei contingenti di

personale e l'adeguamento logistico del servizio antincendio dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, rendendolo così compatibile con le attuali caratteristiche del traffico aereo (*I deputati Cento, Galletti, Gardiol e Leccese, indossando mascherine bianche antismog, scandiscono: « Pace subito ! »*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi richiamo all'ordine per la prima volta. (*I deputati Cento, Galletti, Gardiol e Leccese espongono uno striscione recante la scritta: « NATO: tragedia umanitaria, disastro ambientale »*).

DANIELE ROSCIA. Falsi pacifisti !

ALFREDO BIONDI. La pace si è ricostituita, andate in pace !

DANIELE ROSCIA. Amen !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi richiamo all'ordine per la seconda volta. Prego i commessi di intervenire e sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,12.

PRESIDENTE. Ricordo che il *question time* è un'occasione offerta ai parlamentari, che rappresentano l'opinione pubblica, e al Governo per rispondere in diretta televisiva su questioni di grande importanza.

Vi sono interrogazioni che hanno per oggetto la situazione di guerra in Jugoslavia, alle quali il Governo risponderà. È una maniera civile per informare l'opinione pubblica. Incidenti come quello di prima rappresentano una strumentalizzazione delle istituzioni a scopi che certamente non contribuiscono né a rasserenare gli animi, né a svolgere in quest'aula un civile dibattito sugli avvenimenti che preoccupano l'intero Parlamento.

L'onorevole Maggi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03737.

ROCCO MAGGI. Signor Vicepresidente del Consiglio, prendiamo atto di questo impegno che oggi il Governo assume. Ritengo debba interpretarsi come un autentico impegno perché, solo in questo senso, lo riterremmo sufficiente a rispondere a quanto è stato richiesto in maniera molto chiara poco fa.

La Puglia — e poco fa ne abbiamo avuto un'estemporanea e, forse, inopportuna testimonianza — subisce, a causa della sua collocazione geografica, una forte penalizzazione dovuta sia al fenomeno dell'immigrazione clandestina, sia all'attuale conflitto in corso, che rischia di colpire in maniera significativa l'economia dell'intera regione, in specie del settore turistico.

In un contesto siffatto, la riattivazione — avvenuta, peraltro, in 24 ore, bisogna sottolinearlo — dello scalo aereo di Taranto-Grottaglie dotato di strutture che si sono rivelate idonee ai regolari voli di linea, smentendo clamorosamente quanti hanno cercato (anche per ragioni di campanilismo e di interessi di bassa portata) di gettare ombre o dubbi sulla sua reale efficienza, assume un significato importante per gli investimenti economici dell'intera regione, oltre che di una provincia che ha in sé i prodromi di una straordinaria ripresa. Abbiamo evidenziato prima come gli insediamenti di Evergreen e, peraltro, la riapertura dello stabilimento Alenia ne costituiscano una significativa espressione.

Quindi, l'unica carenza registrata, che è quella del servizio antincendio, tenuto conto peraltro della attuale esistenza di una caserma, come lei stesso ha evidenziato, di vigili del fuoco ed anche del servizio assicurato dalla marina militare, attraverso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maggi; lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

(Riforma degli ordini professionali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Biondi n. 3-03738 (vedi l'allegato A

— *Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Biondi ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO BIONDI. Presidente, la ringrazio anche per aver detto qualcosa ai goliardi che si sono allontanati.

Onorevole Mattarella, voglio parlarle di libere professioni, di problemi che ineriscono ad esse, della decisione, che sembrava presa dal Governo, di assumere su questo un riferimento preciso, di dilazioni che si sono poi verificate ed anche di contrasti che mi risultano esservi all'interno del Governo tra il sottosegretario per la giustizia Scoca ed il resto dell'esecutivo che si occupa di questi problemi, il sottosegretario Bassanini e, per incarico del Presidente D'Alema, Rossi.

Si sono sollevate questioni, ma non si sono affrontati problemi che sono gravi e che riguardano un milione e mezzo di professionisti, datori di lavoro di se stessi, che sono una forza della nazione, una forza libera e forse non assoggettabile. Per questo sui professionisti anche l'antitrust ha in mente di fissare criteri di controllo e di rigidità che eliminino gli ordini professionali, forse...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Biondi.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei rassicurare il Presidente Biondi: non vi è alcun contrasto nel Governo, tanto meno tra l'onorevole Scoca ed il resto dell'esecutivo: sarebbe un dissenso difficile da sostenere. È invece ormai generalmente condivisa l'esigenza di una riforma delle attività professionali che assicuri una maggiore qualificazione professionale, un'effettiva concorrenza ed un controllo deontologico incisivo. In materia assumono rilievo determinante i principi comunitari della libertà di stabilimento e della libertà di prestazione dei servizi, che impediscono il permanere di situazioni di mercato chiuso alla concorrenza.

La riforma, pertanto, dovrà mirare alla liberalizzazione progressiva del mercato e allo sviluppo della concorrenzialità nei confronti dei partner europei, consentendo di creare nuove possibilità di inserimento lavorativo per i giovani professionisti.

Il Governo, come l'onorevole Biondi sa, ha presentato nel luglio scorso un disegno di legge in materia di ordini professionali che mira a liberalizzare l'attività degli ordini, tutelando al contempo gli interessi pubblici, che sono sottesi all'esercizio delle attività professionali. Il provvedimento, oltre a tenere conto della normativa comunitaria, salvaguarda l'esigenza del controllo, della qualificazione e dell'aggiornamento professionale, nonché dell'effettiva applicazione dei principi deontologici.

L'autorità garante della concorrenza e del mercato ha ritenuto di segnalare alcuni possibili difetti distorsivi della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato che possono, a suo giudizio, derivare dal disegno di legge del Governo. L'autorità garante ha evidenziato in particolare come il provvedimento non imponga una riduzione dell'attuale regolamentazione ed una verifica selettiva delle attività attribuite in esclusiva ad alcuni ordini professionali.

In sede di confronto in Parlamento il Governo sarà ovviamente disponibile a recepire proposte che tengano conto del dibattito in corso nel paese ed è impegnato inoltre a valutare le indicazioni contenute nel parere dell'autorità garante.

Il Governo, comunque, non ha in ogni caso intenzione di abolire gli ordini professionali, scelta che si porrebbe, del resto, in contrasto con la Costituzione (in particolare con l'articolo 33). Apparirebbe ed appare pertanto improprio anche attribuire tale intendimento all'autorità garante del mercato e della concorrenza. Il Governo è invece impegnato nella ricerca di un punto di equilibrio che tuteli gli interessi pubblici coinvolti in questa materia delicata e rilevante per il paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di replicare.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, non mi sono avventurato indicando l'esistenza di motivi di contrasto tra un sottosegretario, il suo ministro e l'intero Governo; l'ho letto sui giornali, anche se è vero che spesso questi non riferiscono tutto. In particolare, è stato scritto: Palazzo Chigi prepara un nuovo testo. «Io non ne so niente» — avrebbe detto l'onorevole Scoca — «e un'ipotesi del genere sarebbe davvero una sorpresa spiacevole. Sono io che ho la delega sulle libere professioni e non intendo che altri la esercitino al posto mio». Questo è stato scritto; vorrà dire che, poi, chiarirete negli *interna corporis* come stanno le cose.

Ciò che mi interessava non è la riaffermazione del principio secondo il quale le libere professioni hanno un valore essenziale per la libertà e per il cittadino, destinatario dell'effetto positivo di chi svolge tali professioni; vogliamo che la discussione non si svolga su una legge delega, con il solito trasferimento all'esecutivo di un potere deliberante che compete al Parlamento.

Assieme ai colleghi che mi sono vicini ho presentato una proposta di legge che penso farà parte del bagaglio di acquisizioni considerate utili dal Governo per il prosieguo delle sue valutazioni. Mi risulta, però, che dopo un primo giro di orizzonte fatto prima dal Presidente del Consiglio con i presidenti degli ordini e poi dall'onorevole Bassanini con i rappresentanti delle associazioni, vi sia stato un altissimo silenzio ed una profondissima quiete. Come mai? Forse dal momento che sono in vista le elezioni si ha la preoccupazione di toccare il nervo scoperto delle libere professioni? Forse perché decidere in maniera chiara ed esplicita costituisce una delle ragioni per le quali, anziché dialogare con il Parlamento, si intende attribuire al Governo la titolarità delle scelte?

Noi vogliamo chiarire queste cose e, con tutto l'affetto che nutro verso di lei, onorevole Mattarella, devo dichiararmi profondamente insoddisfatto perché lei ha

fatto un'enunciazione di principio, ricordando anche la Costituzione; se bastasse la Costituzione, però, potremmo salvare molte delle anime che si agitano in questo palazzo, comprese quelle che se ne sono andate (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Sicurezza delle popolazioni del nord Italia in relazione alle manovre NATO contro la Jugoslavia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Chincarini n. 3-03739 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Roscia, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, a distanza di un mese dall'inizio della guerra umanitaria che il nostro paese sta sostenendo per gli Stati Uniti d'America stiamo assistendo ora alle gravi conseguenze di questa decisione scellerata; in particolare, mi riferisco a quanto è successo il 16 aprile sul lago di Garda, quando alcuni aerei della NATO hanno sganciato alcune bombe, dichiarando in prima istanza che si trattava di un solo ordigno mentre, successivamente, si è saputo che gli ordigni erano sei. Ancora oggi non si sa quando tali ordigni verranno rimossi.

La popolazione della comunità gardesana è fortemente preoccupata per l'andamento delle attività economiche, che potrebbero essere compromesse da tale sgradevole situazione, anche alla luce di quanto è accaduto in occasione della precedente vicenda del Cermis, quando il nostro Governo è rimasto succube delle decisioni degli Stati Uniti d'America.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il 16 aprile scorso un velivolo —

non alcuni velivoli — *F15* statunitense della NATO stava rientrando alla base di Aviano da una missione operativa. Poiché la pista principale dell'aeroporto, ove era previsto l'atterraggio, era impegnata per motivi tecnici e l'attesa in quota avrebbe comportato un consumo non previsto di carburante, il pilota decideva di dirigersi verso l'aeroporto alternativo di Ghedi.

Tale condizione aveva già comportato un consumo molto elevato di carburante; di conseguenza, nella rotta per l'aeroporto di Ghedi, il pilota, per migliorare la condizione aerodinamica dell'aereo e garantire il carburante necessario per l'atterraggio, ha dovuto sganciare prima i serbatoi alari, ormai vuoti, in una zona disabitata sulle montagne vicentine e, successivamente, dopo averlo disattivato, il carico alare di bombe nel lago di Garda.

Detta procedura è stata adottata in condizioni di emergenza assoluta, come previsto dal manuale di volo, e pertanto non è paragonabile a quanto avvenuto al Cermis. Essa si è rivelata efficace, scongiurando ogni rischio sia per gli insediamenti abitativi della zona, sia per l'equipaggio dell'aereo in questione.

Il Governo comprende bene l'allarme e l'apprensione che l'episodio può aver provocato nella pubblica opinione ma va chiarito che si è trattato di un episodio dovuto ad una straordinaria emergenza ed è stato affrontato assicurando la massima sicurezza per la popolazione che sarebbe stata messa in più grave pericolo da una eventuale caduta incontrollata dell'aereo per esaurimento del carburante.

PRESIDENTE. L'onorevole Roscia, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DANIELE ROSCIA. Signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, le sue dichiarazioni sicuramente non convincono non solo me, ma anche tutta la popolazione gardesana alla luce di quanto sta avvenendo oggi e delle dichiarazioni del prefetto (che mi sembra sia ancora un rappresentante del Governo italiano) che non sa ancora rispondere ai sindaci della

comunità del Garda che chiedono di sapere quando saranno tolte le bombe dal fondale del lago.

Come si può confidare in un Governo succube delle decisioni di Clinton e di Blair di fronte ai tanti errori (il primo grande errore è stato quello di prevedere una guerra limitata nel tempo che non vada contro gli interessi economici anche di questa comunità molto produttiva) commessi in questa guerra?

Lei parla del numero dei velivoli, ma certamente le informazioni dissimulate dagli organismi militari le hanno sottaciuto che i velivoli erano due, perché la gente ha visto sul lago di Garda i velivoli che hanno lasciato gli ordigni in una situazione straordinaria.

Onorevoli colleghi, come ci si può fidare di un paese e di un Governo che ha dichiarato una guerra umanitaria e che, a distanza di trenta giorni, non è in grado ancora di fornire le tende ai profughi e ai deportati che indirettamente ha causato nel Kosovo?

Questa è la situazione gravissima in cui il Governo si trova e dalla quale non si vede una via di uscita. Si parla di una guerra che continuerà fino a settembre.

Al di là dei costi diretti che il Governo farà ricadere sulle spalle della gente, non sappiamo quale soluzione intenda dare a questa situazione.

Onorevoli colleghi, di fronte a questa sconcertante situazione il Governo dovrebbe essere più preciso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Convocazione a Roma dell'ambasciatore italiano presso la Repubblica federale di Jugoslavia)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Grimaldi n. 3-03740 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Grimaldi ha facoltà di illustrarla.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, il no-

stro Governo ha richiamato a Roma l'ambasciatore presso la repubblica federale di Jugoslavia per consultazioni, così si è detto. Questa formula nel linguaggio diplomatico può preludere ad un ridimensionamento delle relazioni diplomatiche stesse o, addirittura, ad una rottura.

Voglio ricordare che l'Italia e la Grecia sono stati gli unici paesi aderenti alla NATO che hanno mantenuto aperte le rappresentanze diplomatiche. Questo fatto è molto significativo in un momento delicato di questa fase del conflitto, tenuto conto che il nostro paese si è attivato e continua ad attivarsi nella ricerca di una soluzione politica del conflitto stesso.

Il Governo come ritiene di andare avanti su questa strada? Manterrà la sua rappresentanza diplomatica, rimanderà l'ambasciatore a Belgrado oppure riterrà che in questo momento queste relazioni debbano essere interrotte?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei assicurare l'onorevole Grimaldi in ordine ai motivi che hanno indotto il Governo a richiamare temporaneamente a Roma l'ambasciatore d'Italia in Jugoslavia. L'ambasciatore Sessa è stato richiamato a Roma cinque giorni addietro per consultazioni — come ha ricordato l'onorevole Grimaldi — in modo da disporre, tra l'altro, di un rapporto aggiornato e più articolato sulla situazione a Belgrado alla luce degli ultimi e più drammatici eventi che hanno registrato, e stanno tuttora registrando, un esodo massiccio di profughi dal Kosovo.

L'iniziativa va valutata anche in riferimento al prossimo vertice di Washington.

L'ambasciatore, in particolare, ha incontrato, oltre che ovviamente il ministro degli esteri, il Presidente del Consiglio dei ministri, che lo ha ringraziato a nome del Governo per il costante attivo intervento per l'affermazione degli interessi del no-

stro paese. L'ambasciatore Sessa si tratterà a Roma il tempo necessario per fornire il suo contributo alla definizione del punto della situazione, a calibrare la strategia italiana e a tradurla sul piano bilaterale dei nostri rapporti con Belgrado.

Nessuna decisione è stata presa quanto ad un ridimensionamento dei rapporti diplomatici, cui si riferiva l'onorevole Grimaldi. Il Governo continua a perseguire una politica volta a ripristinare una logica di dialogo e di negoziato per la grave crisi del Kosovo, valorizzando ogni segnale ed ogni iniziativa che dovesse emergere in tal senso; è quindi interessato a mantenere ogni possibilità che consenta la ripresa del dialogo.

PRESIDENTE. L'onorevole Grimaldi ha facoltà di replicare.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, prendo atto delle assicurazioni del Governo e mi auguro che al più presto l'ambasciatore Sessa possa riprendere il suo posto e che quindi la nostra rappresentanza diplomatica sia nel pieno delle sue funzioni, considerato che in questo momento a Belgrado si reca una serie di personalità internazionali proprio per cercare una soluzione politica del conflitto. Credo pertanto che la presenza di una nostra rappresentanza diplomatica al massimo livello sia importante sulla via della pace.

(Iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri per la riforma elettorale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armaroli n. 3-03741 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Armaroli ha facoltà di illustrarla.

PAOLO ARMAROLI. Signor Vicepresidente del Consiglio, con il suo « mattarellum » non passerà certamente alla storia come l'uomo della provvidenza, ma il

tempo è galantuomo e dopo il referendum ella, grazie al « mattarellum », ci appare l'uomo della provvidenza: infatti, ella è distinto e distante sia dai nostalgici della proporzionale, sia dai fanatici del doppio turno alla francese, tra i quali si annovera l'onorevole D'Alema. Visto che il doppio turno dispiace « dagli atri muscosi ai fori cadenti » dell'Ulivo, popolari compresi, come valuta questo accanimento terapeutico del Presidente del Consiglio? È un indirizzo politico di Governo o non piuttosto una fissazione tipica della terza età, visto che proprio ieri l'onorevole D'Alema ha compiuto cinquant'anni?

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Mattarella sia l'esponente politico più adatto per rispondere a questa interrogazione.

Ha dunque facoltà di rispondere il Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo, come è noto, considera le riforme delle istituzioni un punto essenziale del suo programma. Questo è stato del resto chiarito in occasione delle dichiarazioni programmatiche di Governo dal Presidente del Consiglio nell'ottobre scorso; in quell'occasione, il Presidente del Consiglio così dichiarava: « La nostra responsabilità è condurre la transazione verso un approdo certo, stabile e condiviso delle istituzioni. Questo significa tessere tenacemente il filo del dialogo sulle riforme, costruire giorno per giorno un rapporto tra Governo e opposizioni improntato a chiarezza dei ruoli, ma anche alla volontà di definire insieme il sistema delle regole. Il Governo opererà in questo senso per un dialogo franco, aperto e leale ».

Per quanto riguarda specificamente la normativa elettorale, si ricordava allora, da parte del Presidente del Consiglio in sede di presentazione alle Camere, come il Governo intendesse incoraggiare il Parlamento a sviluppare un confronto ed una ricerca comuni per individuare una normativa elettorale necessaria al paese, una legge in grado di garantire stabilità, non

sacrificare il pluralismo ma al contempo evitare un'inutile e dannosa frantumazione. Anche su questi intendimenti programmatici il Governo ha avuto la fiducia del Parlamento e quindi li mantiene.

Devo ricordare agli interroganti — l'onorevole Armaroli non me ne voglia — come in quell'occasione l'onorevole Fini abbia espressamente sollecitato il Governo a svolgere un ruolo in materia di riforme elettorali, ricorrendo alle seguenti parole, che cito testualmente: « Allora, onorevole D'Alema, se davvero vuole dialogare con noi, la invitiamo ad uscire dall'ambiguità, la invitiamo ad un atto di coraggio politico: impegni la sua maggioranza a sostegno di una nuova legge elettorale che rafforzi il maggioritario ». Il Governo ritiene di doversi impegnare in questo senso, come a suo tempo ha dichiarato alle Camere e come incoraggiato anche dall'onorevole Fini, che non vorrei, collega Armaroli, fosse in dissenso da lei.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, solo dei reazionari dell'ottocento si diceva che nulla avevano imparato e nulla avevano dimenticato. Signor Vicepresidente del Consiglio, dalle parole da lei citate ad oggi c'è stato un referendum che non è passato per un soffio e: *scripta manent*. Il segretario del più importante partito dell'Ulivo, l'onorevole Veltroni, giorni fa, come ella ricorderà anche nella sua veste di attento studioso, disse che, se il referendum fosse passato, si sarebbe andati al doppio turno, ma se, per azzardo, esso non fosse passato, l'operazione non sarebbe stata possibile.

Non capisco, quindi, perché il signor Presidente del Consiglio se la prenda con il senatore Di Pietro — come si dice forse parla alla nuora perché suocera intenda — che ha detto che, anche qualora fosse passato il referendum, si sarebbe potuto non fare il doppio turno, e non se la sia presa, invece, con il segretario del suo partito, il quale, facendo queste affermazioni, quasi invitava il centro-destra a non

votare per il sì — dico per ipotesi — proprio per le ragioni opposte.

Sta di fatto che, dopo questo risultato, il suo « mattarellum » è consegnato dalla cronaca alla storia perché, evidentemente, è un punto di incontro — le faccio un grazioso omaggio ma dovuto — fra coloro che vogliono il ritorno alla proporzionale — una proporzionale antistorica — e chi, viceversa, vorrebbe il doppio turno. Probabilmente le cose stanno così e quindi non capisco perché il ministro Amato dica: « la mia legge non è carta straccia »; è una semplificazione giornalistica, un semplice disegno di legge governativo che non diventerà mai legge.

DANIELE ROSCIA. Chi ha perso, ha perso; il resto sono chiacchiere.

(Recenti vicende della società Telecom)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Turci n. 3-03742 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Turchi ha facoltà di illustrarla.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, le chiedo innanzitutto se il Governo abbia già potuto valutare la lettera che nella giornata di oggi sarebbe stata inviata dal ministro delle finanze tedesco al Governo italiano, esprimendo approvazione per l'ipotizzata fusione fra Deutsche Telekom e Telecom Italia, affermando altresì (così si legge nella nota di stampa) che il Governo tedesco, nell'ambito della maggioranza che acquisirebbe nella società, si impegnerebbe per una gestione paritetica e non interverrebbe nei compiti del *management* nella gestione quotidiana.

Le chiedo se esista una valutazione e, più in generale, come il Governo si stia attrezzando in merito al complesso capitolo di una eventuale fusione internazionale di vasta portata.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, risponderò anche sull'altro punto sotteso all'interrogazione dell'onorevole Turci. Il Governo ritiene che nelle vicende attinenti alla società Telecom Italia sia necessario tenere accuratamente distinti i due aspetti. Il primo riguarda le operazioni in corso sul mercato; in particolare, sui riflessi delle stesse, sulla loro regolarità e sullo svolgimento vigila un'autorità di vigilanza, mentre al Governo compete soltanto l'elaborazione dei criteri preventivi per l'esercizio dei poteri speciali riconosciuti allo Stato o alle amministrazioni pubbliche che detengono o hanno detenuto partecipazioni in società per azioni.

In base alle leggi vigenti, a detti poteri speciali non si può rinunciare in astratto, né essi possono essere esercitati con modalità diverse da quelle previste dalla legge, quindi, ad esempio, preventivamente. È possibile, invece, anzi è auspicabile definire criteri preventivi per l'esercizio dei poteri; a tale scopo è stato costituito un gruppo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero del tesoro. La prima riunione è prevista per oggi e si pensa che esso possa concludere i propri lavori in tempi molto brevi.

Il secondo aspetto della vicenda riguarda la difesa dell'interesse nazionale in un settore strategico per l'economia e la società del nostro paese; su di esso vigila con estrema attenzione il Governo. Nel caso di Telecom Italia, il Governo italiano ha già avuto modo di indicare nella piena pariteticità della gestione e parità proprietaria, nonché nella natura privata dell'iniziativa, le condizioni irrinunciabili dell'eventuale accordo di cui si parla a livello europeo e di cui siano dimostrabili prospettive industriali e di mercato. Allo stato attuale, fermo restando l'interesse del Governo italiano per eventuali accordi internazionali che coinvolgano la società Telecom Italia, le informazioni trasmesse al Governo da parte della sud-

detta società non consentono ancora di stabilire se, in quale misura e con quali modalità dette condizioni siano effettivamente assicurate nelle diverse fasi dell'eventuale accordo con la società Deutsche Telekom, così come non sono state completamente valutate, perché non pervenute ufficialmente, le notizie relative ad una disponibilità tedesca riguardo a tali condizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Turci ha facoltà di replicare.

LANFRANCO TURCI. Ringrazio il Vicepresidente del Consiglio e prendo atto che il Governo non ha ancora ricevuto in modo ufficiale la lettera di cui hanno parlato le agenzie di stampa.

Chiedo al Governo che il Parlamento sia tenuto informato degli orientamenti che elaborerà in materia, proprio perché essi attengono non a questioni di azionisti, ma a funzioni di regolazione e tutela di interessi nazionali propri dell'esercizio dei poteri speciali che ci ha ricordato il Vicepresidente del Consiglio.

In particolare, pur non avendo personalmente nessuna obiezione di principio anche ad un grande progetto internazionale, come quello che sottende ad un'eventuale fusione tra Deutsche Telekom e Telecom Italia, credo che il Governo dovrebbe chiedere precise garanzie circa i tempi e i modi della dismissione della quota di proprietà del Governo tedesco ed elaborare anche una più precisa nozione del concetto di pariteticità. Infatti, dal momento che non vi può essere parità di capitale, perché in termini di capitalizzazione la Deutsche Telekom è più grande della Telecom Italia, la pariteticità andrebbe studiata nel *board*, nel *management* e nel rapporto tra la quota di *management* italiano e tedesco.

Si tratta di questioni molto complesse e sarò grato al Governo se, una volta elaborate le proprie posizioni, terrà informato con puntualità il Parlamento, dato l'interesse complessivo e nazionale che tale problema coinvolge.

(Posizioni sul conflitto nei Balcani all'interno della compagine governativa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Follini n. 3-03743 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Follini ha facoltà di illustrarla.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, il ministro degli esteri ha ribadito ancora una volta in questi giorni che occorre puntare al blocco navale e terrestre della Serbia: una posizione che tutti gli osservatori hanno interpretato come una presa di distanza dall'azione della NATO nel Kosovo.

Il Presidente D'Alema, invece, ha affermato che è necessario proseguire l'azione militare con fermezza davanti al preoccupante atteggiamento criminale della Serbia.

Il ministro della difesa, a sua volta, ha annunciato — cito l'agenzia *France Presse* — che, se l'Alleanza atlantica deciderà di inviare truppe di terra, l'Italia darà il suo appoggio. Il Presidente D'Alema ha affermato lo stesso giorno che l'ipotesi di un attacco terrestre è esclusa dalla NATO.

L'onorevole Cossutta, infine, visitando Milosevic, ha dichiarato: « Entrambi riteniamo illegittimi e inaccettabili i bombardamenti », che non mi sembra sia precisamente la posizione del Governo che ha concorso a determinarli.

La domanda che le rivolgo è se in uno stesso Governo e in una stessa maggioranza siano compatibili posizioni così divaricate, come si pensi di ricondurre ad unità tali posizioni e come ci si comporterà se esse tenderanno a divaricarsi ancora di più.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rispondo all'onorevole Follini che

non esiste alcun contrasto nel Governo e non vi è alcuna differenza tra le dichiarazioni che egli ha ricordato del Presidente del Consiglio, del ministro degli esteri e di quello della difesa, tranne a voler estrapolare una frase o l'altra da un contesto complessivo in cui si riconducono in maniera unitaria tutte le dichiarazioni dei membri del Governo, che ha assunto nella crisi che riguarda il Kosovo una posizione lineare.

È stato ribadito, del resto, in più occasioni che la totale fedeltà dell'Italia all'alleanza e la sua partecipazione piena alle operazioni di quest'ultima non impediscono un'attività diplomatica intensa. Vi è una stretta interdipendenza fra queste linee di azione — sul piano militare e su quello diplomatico —, entrambe parte di una stessa, identica strategia per il perseguimento degli obiettivi che ci siamo posti, che sono quelli di difendere le popolazioni civili perseguitate nel Kosovo.

Il Governo valuta assolutamente prioritario sanare la drammatica situazione umanitaria, cioè la condizione difficile e drammatica delle popolazioni civili nel Kosovo e indurre Belgrado a tornare al negoziato per giungere ad una soluzione politica basata su una larga autonomia nel rispetto delle frontiere, che permetta a tutte le etnie del Kosovo ed in particolare a quella albanese, lì maggioritaria, di amministrare il proprio territorio, di provvedere all'ordine pubblico e di riorganizzare la vita sociale ripristinando un clima di normalità, di fiducia e di libertà effettiva e garantita.

Nell'ambito della maggioranza, e non del Governo, sono emersi — è vero — accenti diversi in ordine alla crisi in atto, drammatica del resto, e agli orientamenti assunti dall'Italia in ambito internazionale; ma questo si è sempre accompagnato alla dimostrazione di un grande senso di responsabilità da parte di tutte le componenti della maggioranza, anche di quelle che hanno talvolta manifestato critiche. È comune infatti la consapevolezza che l'attività del Governo in questo frangente così delicato non può risultare in alcun modo indebolita né sul versante

interno né su quello internazionale perché verrebbero pregiudicati gli interessi e gli intendimenti del nostro paese. È un senso di responsabilità che si è manifestato anche nell'atteggiamento assunto dalle forze di opposizione che, fin dall'inizio di questa vicenda, hanno dimostrato di saper distinguere gli interessi di parte da quelli generali del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Follini ha facoltà di replicare.

MARCO FOLLINI. Signor Vicepresidente del Consiglio, la sua risposta non mi ha convinto e temo che non abbia convinto fino in fondo neppure lei. Il dato nuovo è che la divisione che attraversa oggi la maggioranza — che non può non avere riflessi anche sull'attività del Governo — riguarda un punto cruciale, quello della politica internazionale sul quale per cinquant'anni vi è stata un'assoluta coincidenza di orientamenti all'interno della maggioranza nel considerare che la politica estera, atlantica ed europeista, fosse la spina dorsale di una politica interna democratica. È già accaduto che ci si sia trovati di fronte a queste divisioni quando si è trattato di votare per la missione di pace in Albania — era un altro Governo ma con una maggioranza molto simile — e poi nuovamente di votare per l'allargamento della NATO ai paesi dell'est.

Lo scenario di una maggioranza che si decompone non appena attraversa la frontiera nazionale sembra essere quasi una costante di questa legislatura!

Il ministro degli esteri è stato in prima linea in tutti questi giorni nel criticare gli accordi di Rambouillet e nell'insinuare il dubbio che forse Milosevic avesse le sue buone ragioni per non firmarli. Il leader di un partito della vostra variopinta coalizione — l'onorevole Cossutta — considera a sua volta Milosevic alla stregua di un vecchio compagno d'armi, quello stesso Milosevic che lei, e noi con lei, riteniamo autore di un genocidio.

Non voglio insistere su un florilegio fin troppo facile di citazioni e di esempi;

osservo però che questa Babele di linguaggi, di culture e di diplomazie che attraversa il Governo e la maggioranza, addensa un'ombra sulla credibilità internazionale del nostro paese. Parafrasando lo studioso francese Raymond Aron, verrebbe da dire che la crisi è improbabile, ma la coesione su questi temi rischia di essere impossibile. Tra queste due verità risiede una difficoltà del Governo ma anche del paese.

(Sicurezza dello spazio aereo italiano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cimadoro n. 3-03744 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9).

L'onorevole Di Nardo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ANIELLO DI NARDO. Signor Vicepresidente del Consiglio, da notizie di agenzia si è appreso che domenica 18 aprile 1999, alle ore 18, il comandante di un aereo MD80 dell'Alitalia segnalava via radio alla torre di controllo di Trapani un'esplosione in cielo.

Nei giorni scorsi gli organi di informazione hanno riferito di un presunto scontro militare nei cieli dell'Adriatico che avrebbe coinvolto la nostra aviazione, oltre che aerei della NATO. Secondo altre notizie, un Mig di Milosevic, colpito dagli aerei della NATO, sarebbe precipitato nell'Adriatico.

Poiché queste notizie contribuiscono ad impensierire l'opinione pubblica, già sottoposta alla tensione derivante dall'impegno militare della NATO nel Kosovo, vorremmo sapere se tali notizie corrispondano al vero, se non sia il caso di veicolare meglio le informazioni al fine di evitare che si diffonda il panico nella popolazione e quale sia la capacità reale delle nostre difese di neutralizzare minacce nel nostro spazio aereo.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Occorre distinguere tra informazioni e presunte notizie, che informazioni non sono. Non sussiste allo stato alcun riscontro oggettivo che possa attribuire carattere militare all'ipotesi di esplosione in cielo, segnalata dal comandante dell'aereo civile dell'Alitalia alla torre di controllo di Trapani.

A seguito di tale segnalazione, la torre di controllo di Trapani, tramite il centro operativo, ha subito messo in allarme la capitaneria di porto per le ricerche nell'area; ricerche che non hanno, tuttavia, sortito alcun esito. Analogamente, non risulta alcun abbattimento di aerei *Mig* jugoslavi da parte di velivoli della NATO nello spazio aereo dell'Adriatico.

Ad oggi le operazioni aeree risultano essersi svolte tutte soltanto in territorio balcanico. Tutto ciò porta ad escludere qualsiasi connessione tra gli episodi citati; episodi che non risulta si siano verificati.

Sottolineo, inoltre, che la difesa aerea del nostro territorio è assicurata sia dal dispositivo militare nazionale, che dispone di un numero consistente di batterie di missili superficie-aria a medio e corto raggio e di unità navali specializzate nella difesa aerea, sia dal dispositivo della NATO, costituito da velivoli costantemente in volo, la cui copertura radar si estende a tutto lo spazio aereo, nonché da unità navali lanciamissili e gruppi di portaerei alleate.

Pertanto, si può affermare senz'altro che lo spazio aereo nazionale è adeguatamente protetto e che il dispositivo di copertura è in grado di neutralizzare qualsiasi eventuale — sin qui non verificata — minaccia.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Nardo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, ci dichiariamo soddisfatti della risposta del Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Crediamo che il nostro ruolo politico ed istituzionale ci imponga di evitare — soprattutto in fran-

genti così delicati — la diffusione del panico e dell'apprensione tra la popolazione. La guerra diventa ancora più sporca se si diffondono la disinformazione ed il panico per motivi puramente di *audience*.

La situazione che potrebbe determinarsi nei prossimi giorni richiede, da parte del Governo e degli organi di informazione, un'attenzione scrupolosa alle notizie che vengono diramate. Insistiamo, perciò, nel chiedere certezza sulla sicurezza delle coste — tutte le coste — e dei cieli italiani.

La sicurezza deriva anche dal ruolo svolto dall'aviazione militare: vorremmo che i nostri piloti fossero messi nelle condizioni di operare al meglio; ciò significa, soprattutto, trattamenti economici adeguati ai compiti ed ai rischi che i nostri piloti corrono ogni giorno. I trattamenti economici — oggi largamente inferiori a quelli dell'aviazione civile — producono la conseguente fuga dei nostri migliori *top gun* verso i settori meglio tutelati. In questa guerra, già brutta di per sé, non vorremmo che si verificasse anche un tale paradosso. I rischi che i nostri ragazzi corrono in guerra sono pari a quelli di tutti gli altri militari impegnati.

Signor Vicepresidente del Consiglio, chiediamo al Governo la verità su ciò che sta accadendo e su ciò che accadrà; non chiediamo *scoop* giornalistici, né dichiarazioni ad effetto, sulla pelle di qualcuno. Finiamola di strumentalizzare il dramma della guerra. Cerchiamo di essere seri almeno in questa drammatica circostanza. Diversamente, vanificheremmo tutti gli sforzi umanitari che il nostro paese sta sostenendo in questo tragico momento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Maccanico, Malgieri, Melograni e Salvati sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della formazione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Giuseppe Bicocchi, Giuseppe Calderisi, Diego Masi e Marco Taradash, già iscritti al gruppo parlamentare misto, hanno chiesto con lettera pervenuta in data 20 aprile 1999 che sia formata in seno a tale gruppo, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento, la componente politica denominata « patto Segni riformatori liberaldemocratici ».

Tale componente, sussistendone le condizioni, risulta pertanto costituita.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare i democratici-l'Ulivo ha reso noto che in data odierna il deputato Francesco Monaco è stato eletto vicepresidente vicario del gruppo stesso. Al medesimo deputato è stato delegato l'esercizio dei poteri — già attribuiti anche al deputato Fabio Di Capua — previsti dall'articolo 15, comma 2, del regolamento, in caso di assenza o impedimento del presidente.

In pari data, il deputato Renato Cambursano è stato altresì eletto tesoriere del gruppo.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Rispetto dei diritti umani in Cina)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interrogazioni Taradash n. 3-03204 e Selva n. 3-03245 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

Tali interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, colleghi, in risposta a queste interrogazioni che riguardano recenti episodi di repressione e di lesione di alcuni diritti umani legati all'esercizio della sfera politica e delle libertà in Cina, il Governo italiano, esaminando con la dovuta attenzione anche questi episodi, non può che ribadire l'attenzione con la quale segue l'evoluzione della situazione dei diritti umani in Cina come in altri paesi. È un'attenzione che, come i colleghi sanno, si inserisce sia in una linea di stretto coordinamento con l'azione dei partner comunitari sia — a volte — in un'azione autonoma (non dico di primo piano, ma certamente di impegno) del Governo italiano, come è avvenuto pure nel passato.

La linea lungo la quale noi lavoriamo è quella di un dialogo critico e costruttivo con la Repubblica popolare cinese sotto questo aspetto. È critico perché l'Italia non manca di sottolineare la problematicità della situazione dei diritti umani in Cina; è costruttivo perché non vuole limitarsi ad esprimere solo una condanna, ma è finalizzato anche a contribuire — attraverso forme di collaborazione che successivamente potrei pure richiamare — ad una evoluzione positiva della situazione, soprattutto con l'obiettivo della creazione di uno Stato di diritto in quel paese.

Accanto alle situazioni negative che vengono denunciate, nel corso dello scorso anno questo dialogo ha portato ad alcuni risultati positivi. Nel 1998, infatti, per la prima volta l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, la signora Mary Robinson, ha potuto visitare il paese su invito delle autorità di Pechino, concludendo al termine della visita una serie di *memorandum* di intesa in materia di cooperazione tecnica e giuridica.

Abbiamo avuto occasione più volte di parlare direttamente — compresa la sottoscritta — con la signora Robinson per appoggiare questa sua presenza in Cina di « faticosa » realizzazione e per assicurarle, se vorrà mettere in atto interventi diretti e positivi, un aiuto del Governo italiano in questa direzione.

Accanto a questa visita che, lo ripeto, giudico molto importante, il Governo cinese ha firmato il patto sui diritti civili e politici dopo aver sottoscritto quello sui diritti economici, sociali e culturali (i due *covenant* che corredano la dichiarazione dei diritti dell'uomo, come i colleghi ben sanno).

Nel mese di ottobre si è svolta, per la prima volta a Pechino, una conferenza internazionale sui diritti umani mentre, nell'ambito del dialogo con l'Unione europea, si sono svolti, sempre nella capitale cinese, seminari tecnici tra esperti delle due parti su temi di cooperazione giuridica e sui diritti delle donne. Vorrei sottolineare che non si tratta dei soliti seminari o convegni che lasciano il tempo che trovano, ma si tratta di iniziative che, attraverso la formula del seminario, configurano la presenza di esperti — in questo caso dell'Unione europea, ma anche italiani — che cooperano con le autorità cinesi in un'azione non solo di studio, ma assai utile, altresì, ai fini della formazione del *corpus* legislativo.

Il Governo italiano pone i diritti umani al primo posto nel dialogo con la Cina e continuerà a fare stato delle preoccupazioni in materia di uso eccessivo della pena di morte, in occasione dei suoi incontri a livello politico (non è l'uso eccessivo ma l'uso *tout court* che condan-

niamo). Analogamente, la questione relativa alla ratifica da parte del Governo di Pechino dei due patti delle Nazioni Unite è oggetto di costante verifica con le autorità di quel paese. Ci si attende che il Governo di Pechino effettui i numerosi adattamenti della legislazione interna necessari ad ottemperare alle disposizioni sancite dai due patti. Da parte nostra continueremo a suggerire, con la massima attenzione, anche le eventuali iniziative di cooperazione tecnica che l'Alto commissario per i diritti umani potrebbe mettere in campo nel prossimo futuro per dare concreto seguito ai *memorandum* citati.

La questione della situazione del rispetto dei diritti umani in Cina è stata sollevata nel corso della visita di Stato del Presidente cinese Jiang Zemin che si è svolta alla fine del mese di marzo. Da parte italiana è stato inviato un forte messaggio affinché il Governo di Pechino compia ulteriori progressi in tale settore e si è espressa altresì la convinzione che la promozione dei diritti economici, legata allo sviluppo dell'economia, non potrà non comportare una parallela e sempre più alta affermazione dei diritti umani contestando o, in qualche modo, contrappo-
nendoci ad una tesi che vorrebbe porre i diritti economici, i diritti cioè allo sviluppo, alla crescita e alla sopravvivenza, in una posizione separata rispetto all'esercizio dei diritti civili e politici.

Da parte cinese, pur senza escludere la necessità di ulteriori progressi, è stato sottolineato che Pechino ha sottoscritto i patti delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo e si sta sforzando di garantire lo sviluppo dei diritti umani ed il potenziamento dello Stato di diritto nel paese. Da parte nostra abbiamo fatto riferimento, nel corso dei colloqui svoltisi, al tema delle libertà religiose in Cina come ad una delle espressioni attraverso le quali le libertà politiche e civili della persona umana si esplicano. Ciò a conferma della difficoltà della situazione, ma anche degli sforzi che in termini chiari e costruttivi — affiancando quindi iniziative di formazione di assistenza e cooperazione tecnica, anche sotto il profilo del diritto — si è

caratterizzato il nostro dialogo con le autorità cinesi in tema di affermazione dei diritti umani. Siamo soddisfatti per la sottoscrizione dei due patti, ma ci aspettiamo che essi trovino concreta attuazione nella legislazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03204.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Toia per la risposta fornita. Avrei preferito che fosse venuto a rispondere il sottosegretario Martelli, visto che ha preparato la visita del Presidente Jiang Zemin in Italia.

Il sottosegretario per gli affari esteri Martelli, che credo sia ancora al suo posto, in seguito alle condanne ed agli arresti cui si fa riferimento nella mia interrogazione dichiarò che la democrazia nella Repubblica popolare cinese sarebbe una disgrazia per noi e per loro.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'ha smentito!

MARCO TARADASH. No, non ha smentito questa dichiarazione. Aggiunse di aver manifestato il suo accordo con il Governo cinese poiché i tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un paese di un miliardo e 300 milioni di abitanti.

Il sottosegretario Martelli ha farfugliato qualcosa di simile ad una smentita, fatto sta che il Governo italiano non mi pare che abbia preso nei suoi confronti alcuna particolare iniziativa, né lo ha fatto — lo debbo dire — nei confronti della Repubblica cinese. Signor sottosegretario, non metto in discussione, in questo momento, la politica globale che l'Unione europea e l'Italia in particolare attuano nei confronti della Cina (sostegno economico, relazioni internazionali e iniziative per lo sviluppo dei diritti umani). Ma proprio perché c'è questo tipo di politica globale e ci sono anche delle risposte teoriche positive da parte della Cina (come lei, signor sottosegretario, ha prima ricordato, nell'ottobre

dell'anno scorso la Cina ha sottoscritto una convenzione dell'ONU in tema di diritti civili e politici), bisognerebbe allora avere reazioni efficaci quando ciò viene smentito dai fatti e dai risultati.

Ricordo che lo scorso ottobre la Repubblica cinese ha sottoscritto quel documento sui diritti politici ed umani, ma poi a dicembre ha condannato rispettivamente a tredici e a dodici anni di reclusione i due fondatori del partito democratico: Xu Wenli e Wang Youcai; li ha condannati, lo ripeto, solo perché avevano fondato un partito democratico, definendo la loro un'azione di sovversione e illegale.

Contemporaneamente, lo ricordo, è stato condannato a dieci anni di reclusione il sindacalista Zhang Shanguang, attivista per i diritti dei lavoratori, perché aveva cercato di organizzare un gruppo di pressione a favore dei disoccupati, ossia aveva cercato di svolgere attività sindacale.

Ed allora, di fronte a fatti specifici come questi, a condanne pesantissime (tra l'altro uno dei condannati aveva già scontato quindici anni di reclusione nelle prigioni cinesi, in tempi in cui ai diritti umani proprio non si poteva accennare) e poiché è in svolgimento un certo tipo di politica (il Presidente cinese è stato ospite in Italia e sono in corso relazioni culturali ed economiche) ci si attenderebbe una risposta di qualche natura. Ed infatti con la mia interrogazione chiedevo: quale tipo di risposta viene data al Governo cinese nel momento in cui gli impegni formali, che sono alla base del disegno globale di cooperazione, ancorché critica tra Italia e Cina, vengono falsificati clamorosamente da eventi come quello di cui ho appena parlato? Cosa sta facendo attualmente l'Italia per fare in modo che la pena non venga eseguita? Cosa sta facendo per far sì che non soltanto gli ultimi tre condannati, ma anche gli altri 10-20 mila (non si conosce bene la cifra anche se è di quest'ordine secondo Amnesty International) detenuti arbitrariamente in Cina soltanto perché prigionieri di « coscienza politica », vengano liberati e si aprano

delle possibilità concrete per la Cina di ospitare al suo interno non dico la democrazia ma almeno i suoi semi?

Sono, queste, domande specifiche, concrete, che tengono conto del quadro di realismo all'interno del quale si muove il nostro paese e l'Unione europea, alle quali il sottosegretario non ha dato alcuna risposta.

Poiché sullo stesso argomento sono state presentate altre interrogazioni mi auguro che si riesca ad avere una risposta alle domande specifiche e non il riassunto di tutto quello che è stato fatto dal nostro paese, senza che però vi sia la possibilità di avere dei test di valutazione (così li definiscono nell'Unione europea), delle verifiche circa il buon andamento di questo tipo di politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03245.

GUSTAVO SELVA. Presidente, c'è un detto che recita: di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno. A me pare, come ha detto poc'anzi il collega Taradash, che la Repubblica popolare di Cina abbia dato dimostrazione di buone intenzioni, firmando la convenzione dell'ONU e organizzando qualche convegno a Pechino. Però, i fatti restano quelli che sono e su di essi vorrei dilungarmi ulteriormente perché resti agli atti qualcosa di più concreto rispetto a quanto detto dalla sottosegretaria.

Nonostante le affermazioni del Presidente cinese Jiang Zemin, secondo i dissidenti finiti in carcere o costretti all'esilio si registra un aumento notevolissimo di questi fatti negli ultimi tempi.

Jiang Zemin, lo scorso 14 marzo, ha dichiarato di non poterne più di parlare di diritti umani con tutti gli ospiti stranieri, manifestando addirittura una sorta di avversione al colloquio su temi che evidentemente devono restare avvolti da molti segreti.

Ogni tentativo — lo ha detto prima Taradash — di costituire partiti o gruppi non in linea con il regime viene imme-

diatamente represso, né sono ammesse pubblicazioni che non rispecchino al cento per cento la politica ufficiale. Secondo Amnesty International i dissidenti in prigione sono diverse migliaia, accusati ancora di crimini contro la rivoluzione o di reati di opinione di varia natura, come la stampa definita illegale. Nel 1996 sarebbero state emesse 6.100 condanne e ne sarebbero state eseguite 4.367; nel 1997 sarebbero state eseguite almeno 1.644 condanne alla pena capitale.

In generale, siamo contro la pena capitale e, quindi, la nostra battaglia è di principio. Ma siamo, soprattutto, contro la pena capitale anche per i modi in cui viene eseguita in Cina. « Spesso » — riferisce Amnesty International — « l'annuncio di una condanna a morte viene fatto in luoghi pubblici e i condannati vengono esposti o costretti ad abbassare la testa e a tenere al collo un cartello con il loro nome e i loro crimini. Agli imputati è spesso negato di avere un legale e, nel caso ve ne sia uno, egli non ha più di un giorno o due per preparare la difesa. Dopo la condanna a morte sono previsti da tre a dieci giorni per ricorrere in appello, ma raramente gli appelli vengono accolti. La pena di morte viene usata in maniera discriminatoria nei confronti delle classi sociali più basse, spesso avendo come uniche prove contro gli imputati le confessioni estorte sotto tortura ».

Durante la recente visita del Presidente Zemin in Italia, il Governo dice di essere intervenuto ma, forse, sarebbe stato necessario un supplemento di coraggio per illustrare all'ospite l'esigenza di cambiare atteggiamento, almeno nei confronti della dissidenza politica e della pena di morte. Probabilmente ha pesato di più il bilancio degli affari, che è ammissibile in un quadro generale di rapporti con il paese, ma che non deve costituire l'unica base per la quale teniamo rapporti con un Governo di questa natura.

Credo che il Governo abbia fatto appena un accenno alle persecuzioni contro i cattolici cinesi fedeli al Papa. I senatori Pedrizzi e Bonatesta, all'indomani della

visita di Jiang Zemin, hanno criticato questa politica, affermando che è inaccettabile che sia calato il silenzio assoluto sugli orrori di un Governo comunista della Repubblica popolare cinese mentre, al contrario, ogni occasione è propizia per orchestrare, ad esempio, campagne pubblicitarie contro le esecuzioni capitali negli Stati Uniti, contro le quali anche questo Parlamento ha preso posizioni molto vivaci; non ci sembra però che, da parte del Governo, vi sia lo stesso impegno profuso contro la pena di morte in altri paesi.

Un appello ai Governi europei — concludo, Presidente — per la difesa dei diritti civili in Cina è stato fatto il mese scorso dal dissidente Wei Jingsheng il quale ha chiesto che siano mantenute le promesse fatte e gli impegni assunti anche nell'imminenza del decimo anniversario, che cadrà il 14 giugno 1999, della sanguinosa repressione degli studenti nella piazza di Tienanmen.

Credo che questo sia un appello che va accolto con maggiore forza di quanto lei non abbia fatto nella risposta rituale data alla mia interrogazione.

(Rapporti tra Cina e Taiwan)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Zacchera n. 3-03556 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'interrogazione alla nostra attenzione, che fa riferimento alla situazione dei rapporti tra la Repubblica di Cina e Taiwan chiede al Governo quali passi si vogliano fare, anche in questo caso nell'ambito della posizione europea (viene citata la mozione del Parlamento europeo), per favorire una distensione delle relazioni tra queste due realtà.

I quesiti posti ci offrono lo spunto e l'occasione per un sintetico bilancio degli ultimi sviluppi delle relazioni sino-taiwanesi. Vorrei fare riferimento alla posizione

americana nei confronti di Pechino dell'estate del 1998 come uno dei tre elementi da richiamare per illustrare lo stato delle relazioni internazionali nei rapporti tra Repubblica popolare cinese e Repubblica di Cina in Taiwan fino alla recente ripresa, lo scorso autunno, del dialogo attraverso lo stretto di Taiwan.

Vengo al primo elemento, il viaggio di Clinton in Cina. L'Italia ha seguito con particolare attenzione questo viaggio, sia per l'importanza dell'evento, sia soprattutto per l'impatto sulle relazioni con la Repubblica popolare di Cina. Al riguardo la valutazione complessiva del Governo italiano è che la riaffermazione della politica cosiddetta dei « tre no » (no all'indipendenza, no alle due Cine e no all'ingresso dell'isola nelle organizzazioni internazionali riservate a Stati sovrani) su Taiwan, effettuata da Clinton durante la sua visita in Cina, non costituisce allo stato attuale un cambiamento sostanziale della politica statunitense nei confronti della Repubblica popolare cinese, né è intesa a dare alcuna carta bianca a Pechino. In effetti, la garanzia di sostegno militare a Taiwan è stata, significativamente, uno dei punti sui quali Washington non ha fatto concessioni.

Appare piuttosto importante sottolineare come la visita del Presidente Clinton abbia costituito di fatto un incoraggiamento al dialogo attraverso lo stretto. Rassicurando Pechino, la visita ha sortito l'effetto di allentare la tensione con Taipei, ponendo le premesse per la ripresa di quel dialogo che era stato interrotto da parecchia anni, in particolare dal 1995.

Secondo elemento. È possibile segnalare, già allo stato attuale, due sviluppi positivi. Un innegabile passo in avanti nelle relazioni Pechino-Taipei è costituito dalla recente ripresa del dialogo ad alto livello tra le due organizzazioni non governative (rispettivamente l'Association for Relations Across the Taiwan Straits per la Cina e la Straits Exchange Foundation per Taipei) incaricate di trattare i rapporti tra l'isola e la Cina.

Avviato nel 1993 ed interrotto nel 1995 a seguito del viaggio del Presidente taiwa-

nese negli Stati Uniti, il dialogo è ripreso infatti lo scorso ottobre con la visita ufficiale in Cina del presidente della Straits Exchange Foundation di Taipei. Dopo una prima positiva intesa a Shanghai tra le due parti, il miglioramento di atmosfera è stato riconosciuto dallo stesso Presidente Jiang Zemin che ha ricevuto a Pechino l'inviato taiwanese, dando vita al contatto al più alto livello tra Taiwan e Cina dal 1949. Una restituzione della visita da parte cinese è prevista, anche se all'approccio « funzionalista » di Taipei, interessata a discutere di temi concreti, Pechino continua a preferire la discussione sulla questione politica della riunificazione. Si scontrano quindi anche due approcci assai diversi.

Un ulteriore elemento di distensione, che voglio richiamare qui, perché è uno degli elementi che connota anche la nostra attenzione sullo stato delle relazioni tra i due paesi, è costituito inoltre dagli esiti delle elezioni che si sono tenute a Taiwan lo scorso dicembre, elezioni che hanno visto la vittoria del Kuomintang sul partito di opposizione, tradizionale sostenitore della piena indipendenza formale dell'isola da Pechino.

I risultati di queste elezioni, quindi, favoriscono oggettivamente il processo di dialogo attraverso lo stretto, in quanto, nel confermare il desiderio della maggioranza dei taiwanesi di mantenere inalterato lo *status quo*, dovrebbe indurre la *leadership* di Taiwan ad evitare, nel breve e medio periodo, un confronto diretto con la Repubblica popolare cinese sulla questione dell'indipendenza formale.

Un segnale positivo recente riguarda infine la possibilità di una ripresa nel breve periodo del traffico di navi passeggeri tra la Cina e l'isola. In tale articolato quadro, per la verità, nelle ultime settimane va registrato un certo inasprimento di toni nelle relazioni tra Pechino e Washington che, inevitabilmente, di fatto si riverbera sui rapporti tra Pechino e Taiwan. Pechino ha espresso, infatti, una ferma opposizione alla recente decisione statunitense di finanziare un programma di ricerca per l'eventuale messa a punto di

un sistema di difesa anti-missile; la Repubblica popolare cinese teme che il sistema, mirante a proteggere le forze armate americane di stanza in Corea del sud e Giappone da possibili attacchi missilistici nord-coreani, sia in realtà finalizzato ad estendere e rafforzare la garanzia difensiva statunitense nei confronti di Taiwan.

Tali divergenze, se hanno turbato l'atmosfera dei rapporti sino-americani e sino-taiwanesi, non appaiono però, allo stato, in misura tale da degenerare in forme di conflitto interno e appaiono rientrare nella tradizionale schermaglia di relazioni che caratterizza i rapporti tra i due lati dello stretto. Una riprova di ciò risiede nel fatto che, sia da parte cinese, sia da parte taiwanese, si è deciso di continuare i negoziati ripresi lo scorso inverno; sottolineo che tali negoziati rappresentano l'elemento più significativo della ripresa di dialogo, anche se nel confronto tra due posizioni assai diverse anche nell'approccio.

Quanto alla politica italiana nei confronti di Taiwan, nel quadro di relazioni internazionali più complesse e della possibilità di incidenza che abbiamo nei rapporti con i diversi — e più importanti di noi — partner in gioco in tale scenario, che ho richiamato sinteticamente e che, peraltro, l'onorevole Selva ben conosce, Roma sostiene lo sviluppo delle relazioni bilaterali con Taipei nei settori economico, commerciale e culturale. Al riguardo, si segnala che anche nel corso del 1998 vi sono state significative visite di esponenti taiwanesi in Italia, anche da parte di ministri titolari di dicasteri non politici, ma comunque con rilevanti interessi in campo economico e culturale. Peraltro, il Governo italiano segue con particolare attenzione anche la delicata questione delle relazioni sino-taiwanesi e, di concerto con i partner europei, persegue una politica equilibrata, ispirata a un duplice obiettivo: da un lato, salvaguardare le condizioni di sicurezza e stabilità (richiamate nella descrizione degli elementi che suscitano preoccupazione) della regione — nevralgica per uno scacchiere più ampio;

dall'altro, sostenere il complesso negoziato in corso tra Pechino e Taipei nella prospettiva di giungere, con la necessaria gradualità, ad un regolamento pacifico dei rapporti tra i due lati dello stretto.

Quanto premesso intende sottolineare al collega interrogante che, pur nella complessità della questione dei rapporti tra Cina e Taiwan, l'Italia svolge un ruolo di equilibrio che, pur nella parzialità delle possibilità del nostro contributo, va nel senso di favorire dialogo e distensione.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, per la verità la risposta del rappresentante del Governo glissa sul punto centrale della nostra interrogazione. Infatti, come è scritto nella interrogazione, Pechino ha dislocato almeno duecento missili lungo la costa sud-orientale della Cina continentale ed altri seicentocinquanta, secondo quanto assicurato da accreditati esperti militari, ne saranno installati nei prossimi anni.

Tutti gli ordigni sono rivolti verso Taiwan, che corre, quindi, un grave e reale pericolo; su questo aspetto l'onorevole sottosegretario ha completamente glissato.

Tale stato di fatto non può essere preso alla leggera, anche per poter svolgere — mi auguro sia così — quel compito di cui lei ci ha parlato, ossia assicurare la tranquillità e la pace tra le due parti, cinese e taiwanese.

L'indicato spiegamento di forze, dopo le manovre militari condotte da unità di guerra di Pechino in prossimità del territorio di Taiwan, proprio alla vigilia — tre anni fa — della prima elezione diretta a suffragio universale del Presidente della Repubblica, suscita qualche preoccupazione, perché si tratta di un'azione intimidatoria nei confronti di un paese che la Cina popolare si ostina a chiamare una « provincia ribelle » e che è riuscito a darsi un sistema democratico unico nel continente asiatico, raggiungendo, inoltre,

incredibili livelli di sviluppo economico e sociale. Di questo hanno potuto rendersi conto molti nostri colleghi parlamentari che su mia iniziativa costituiscono una associazione informale di amicizia Italia-Taiwan. Queste continue pressioni di Pechino su Taipei non possono e non devono essere sottovalutate. Se la situazione dovesse peggiorare noi assisteremmo non a semplice scaramucce regionali ma a qualche cosa di ben più vasto. Il sottosegretario ci tranquillizza che ciò non avviene ed io ne prendo atto con grande soddisfazione.

Con la interrogazione che è stata sottoscritta da ben quarantadue deputati si chiedeva al Governo italiano di farsi parte diligente per illustrare al presidente Jiang Zemin l'esigenza di risolvere l'annosa controversia con Taiwan con metodi pacifici.

Lei si è limitata a dare la risposta ortodossa ma non soddisfacente che lascia intendere che questo tema non è stato affrontato.

Purtroppo, devo aggiungere, nonostante le parole che lei ha detto sul ruolo del Governo italiano, che la posizione del nostro Governo nei confronti di Taiwan è improntata alla massima discrezione per non dire — qualche volta —, forse, al disinteresse.

Quasi tutti i paesi europei — questo è a conoscenza del sottosegretario — hanno preso atto della nuova realtà economica, sociale e politica (per l'aspetto che ricordavo prima dell'elezione diretta e democratica del presidente della repubblica di Taiwan) e hanno agito di conseguenza, intensificando e migliorando i rapporti reciproci. Tutti, chi più chi meno, hanno aggirato l'ostacolo costituito dalla pregiudiziale della Cina popolare che dai paesi con cui non ha relazioni diplomatiche pretende, forte della sua potenza, la rinuncia ai rapporti con Taiwan.

L'Italia invece spesso non parla, non vede e non sente. Fa molto meno dell'indispensabile.

L'ufficio di rappresentanza italiano a Taipei, dove mi sono recato diverse volte, è stato istituito cinque anni fa dall'allora

ministro degli esteri Martino ma è ridotto sempre al minimo a differenza di quello che succede per altri paesi della Comunità come, ad esempio, la Germania e la Francia che hanno a Taipei nutrite delegazioni.

Il nostro ministro degli esteri — questo è un esempio illuminante di come vanno le cose — non ha risposto alla richiesta avanzata dal rappresentante di Taiwan in Italia di appoggiare la partecipazione del paese (richiesta che fu fatta al sottosegretario Martelli senza nulla togliere a lei della sua competenza che riguarda l'estremo oriente) di partecipare in qualità di osservatore all'assemblea mondiale di sanità in programma a Ginevra il 19 maggio.

Invece la camera dei rappresentanti del Senato degli Stati Uniti, fin dall'ottobre scorso, ha approvato all'unanimità una mozione a favore dell'ammissione di Taiwan ai lavori, secondo i requisiti dell'organizzazione sanitaria mondiale che — come è noto — non ha scopi politici ma umanitari.

Anche il Parlamento europeo — altro organismo che dovrebbe essere preso in considerazione dall'Italia — in ripetute occasioni ha sostenuto la necessità di riconoscere i diritti del popolo taiwanese affinché conservi il proprio Governo, il proprio esercito, il proprio sistema democratico e possa partecipare in pieno al destino della nazione cinese qualunque esso sia, liberamente deciso possibilmente dai popoli nel prossimo futuro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione Leccese n. 3-03131, sulla condanna a morte nelle Filippine di Leo Echegary, è rinviato ad altra seduta.

(Presunta presenza di agenti segreti tra gli ispettori della Unscorn in Iraq)

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Delmastro

Delle Vedove n. 3-03309 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*): si intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 18,30.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 18,35.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è stabilito che nella seduta di domani, giovedì 22 aprile (ore 9-14), avrà luogo il seguito dell'esame dei seguenti provvedimenti: disegno di legge n. 5870 — decreto legge n. 43 del 1999 — quote latte (*approvato dal Senato — scadenza 30 aprile 1999*); proposta di legge n. 414 — Procreazione assistita; proposta di legge n. 136 — Rappresentanza sindacale. Nel pomeriggio avrà luogo, come previsto, lo svolgimento del sindacato ispettivo.

La seduta di lunedì 26 aprile, con all'ordine del giorno la discussione sulle linee generali del disegno di legge collegato n. 5858 — Perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (*approvato dal Senato*), avrà inizio alle ore 11, anziché nel pomeriggio come originariamente previsto.

Nelle sedute di martedì 27, mercoledì 28 e giovedì 29 aprile, le votazioni avranno luogo sia al mattino che al pomeriggio. Si procederà al seguito dell'esame del disegno di legge collegato n. 5858 — Perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (*approvato dal Senato*); quindi al seguito dell'esame del disegno di legge n. 5829 — decreto legge n. 64 del 1999 — Termini deposito documentazione articolo 567 del codice di procedura civile (*scadenza 17 maggio 1999 — da inviare al Senato*) e degli altri argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Nella prima settimana di maggio, avrà luogo il seguito dell'esame del disegno di

legge collegato n. 5809 — Investimenti e occupazione (*approvato dal Senato*) nonché della proposta di legge n. 414 ed abbinata — Procreazione medicalmente assistita.

Affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha reso noto che è stato delegato al deputato Paolo Armaroli, in sostituzione del deputato Domenico Nania, l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di oggi mercoledì 21 aprile 1999, in sede legislativa, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato i seguenti progetti di legge:

ANEDDA ed altri: « Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione in materia di esercizio della funzione difensiva » (850); « Disciplina delle investigazioni difensive » (2774), in un testo unificato con il titolo: « Disposizioni in materia di indagini difensive » (850-2774).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388-bis — Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale (approvato dal Senato) (5828); e degli abbinati progetti di legge: Bielli ed altri; Soda; Pampo; Pistelli ed altri; Pittella ed altri; Oliverio ed altri; Mastroluca ed altri; Giorgio Pasetto ed altri; Settimi ed altri; Lumia ed altri; Lucchese ed altri;

Neri e Bono; Casinelli ed altri; Acierno ed altri; Marinacci; Paissan ed altri; Buontempo ed altri; Lucà ed altri; Gambato ed altri; Lucidi ed altri; Pittella ed altri; d'iniziativa del Governo; Cuccu; Bocchino; Massa ed altri; Paolo Rubino ed altri (270-583-1099-1548-1764-1805-1922-2049-2229-2545-2718-2845-3230-3324-3532-3671-3703-3928-3975-4012-4045-4051-4235-4460-5216-5284) (ore 18,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale; e degli abbinati progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Bielli ed altri; Soda; Pampo; Pistelli ed altri; Pittella ed altri; Oliverio ed altri; Mastroluca ed altri; Giorgio Pasetto ed altri; Settimi ed altri; Lumia ed altri; Lucchese ed altri; Neri e Bono; Casinelli ed altri; Acierno ed altri; Marinacci; Paissan ed altri; Buontempo ed altri; Lucà ed altri; Gambato ed altri; Lucidi ed altri; Pittella ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Cuccu; Bocchino; Massa ed altri; Paolo Rubino ed altri.

Ricordo che nella seduta del 14 aprile scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5828)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 41 minuti;

forza Italia: 50 minuti;

alleanza nazionale: 45 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 37 minuti;

comunista: 16 minuti;

i democratici — l'Ulivo: 15 minuti;

UDR: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 12 minuti; verdi: 10 minuti; CCD: 8 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5828, assunto come testo base, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Luciano Dussin 2.03.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5828 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, la proposta al nostro esame contiene alcune innovazioni positive, accanto ad elementi che ci trovano in totale disaccordo. Mi riferisco, in particolare, a due aspetti che dovrebbero essere, come minimo, alternativi: il rafforzamento del maggioritario e l'introduzione della soglia di sbarramento. L'introduzione di un correttivo all'assegnazione del premio di maggioranza si propone di limitare — e sottolineo limitare — e non di eliminare i casi di sindaci privi di maggioranza consiliare. A tale scopo, anche in considerazione dell'esperienza delle province, ci sarebbe parso ovvio, nonché preferibile ai fini della rappresentanza, eliminare la possibilità di voto disgiunto nei comuni. Tale opzione non solo avrebbe eliminato, anziché solo limitato, l'eventualità della cosiddetta anatra zoppa, ma avrebbe anche permesso ai cittadini di scegliere parallelamente con risultati più stabili e coerenti un sindaco espressione di una coalizione e di un progetto politico (anziché di se stesso) e di un programma e di consiglieri demandati ad attuarlo insieme al sindaco. Oltre tutto si sarebbe equiparata la modalità di elezione per comuni e province, eliminando confusione e complicazioni. Evidentemente le pressioni di sindaci che aspirano anzitutto a rafforzare la propria posizione individuale hanno impedito la modifica già proposta al Senato. Si è preferito mantenere, quindi, nelle elezioni comunali la possibilità di un voto disgiunto e modificare ulteriormente il premio di maggioranza, assegnando il 60 per cento dei seggi anche a chi raggiunge appena il 40 per cento dei

consensi e riducendo ancor più il rapporto fra rappresentanza formale e rappresentanza reale.

Visto che sono stati ritirati emendamenti miranti ad estendere lo *splitting* alle elezioni provinciali, non ne presentiamo altri di senso contrario, dal momento che prevale la necessità di approvare la legge in tempo utile per le prossime amministrative ed in considerazione del fatto che modificare le regole, quando il gioco sta per iniziare o ha addirittura avuto inizio, non è né corretto né semplice. Certamente sarà necessario ritornare sulla materia in periodi non coincidenti con le scadenze elettorali, con l'obiettivo di realizzare un più stretto rapporto tra candidato sindaco e coalizione e di rimediare a deleteri effetti connessi alla personalizzazione della politica e alla marginalizzazione degli indirizzi programmatici e del ruolo dei consigli già sperimentati in questi anni.

Siamo critici anche sull'introduzione dello sbarramento al 3 per cento, infatti, nonostante il lieve miglioramento rispetto al testo iniziale, rimane un effetto positivo pesantissimo sui gruppi minori. Nell'ambito di un sistema proporzionale, dove la rappresentatività è garantita, l'introduzione di una soglia può avere giustificazione ai fini della governabilità; in un impianto maggioritario, invece, come quello sul quale andiamo ad incidere, questa garanzia è già ampiamente coperta dal premio di maggioranza, fra l'altro accresciuto con questo provvedimento. Pertanto, una simile scelta è soltanto antidemocratica perché comprime ulteriormente la rappresentanza senza neppure una reale necessità.

Ancora una volta, come nel 1993, si illude il cittadino che in tal modo si riducono i partiti e la frammentazione, mentre in realtà i soggetti politici non vengono eliminati, ma sono semplicemente costretti a nascondersi dentro coalizioni inevitabilmente fragili perché prive di un collante politico, al fine di garantirsi la sopravvivenza, ma sono pronti a tornar fuori — direi giustamente — magari facendo saltare la tanto agognata stabilità.

Lo stesso sottosegretario Vigneri, nel corso della discussione al Senato, segnalava una statistica sugli esiti delle votazioni, secondo la quale — se non ho capito male — le formazioni occasionali causano difficoltà di gestione durante la vita dei consigli comunali e dell'amministrazioni. Non è anche questa una conferma che le aggregazioni imposte dalla legge elettorale, anziché costruite su una adesione convinta di una proposta politica programmatica, sono destinate a rompersi alla prima difficoltà perché fondate su labili convergenze di interessi, magari per la gestione del potere? Oltre tutto lo sbarramento riguarda solo liste e raggruppamenti che non si coalizzano e, in questo modo, si intacca anche l'eguaglianza del voto sancita dalla Costituzione e si determinano effetti paradossali per cui una lista che da sola raggiunge il 2,9 per cento non partecipa all'assegnazione dei seggi, mentre vi possono partecipare due liste che conseguono collegate il 3 per cento e, magari, singolarmente anche meno dell'1 per cento. Una modifica necessaria, invece, che giustifica l'approvazione rapida del disegno di legge, riguarda la norma che prevede la nullità del voto espresso sia al candidato alla presidenza della provincia sia ad un candidato consigliere collegato e che ha provocato l'annullamento di migliaia di voti ed obbligato a ballottaggi non necessari, nonché a spese e adempimenti aggiuntivi.

Per quanto riguarda la possibile estensione del limite a tre mandati consecutivi, avremmo preferito mantenere la norma attuale, rispondente all'esigenza, più che giustificata, di bilanciare il peso e il ruolo personale assegnati all'eletto dall'investitura diretta.

Siamo favorevoli anche alla previsione di un turno annuale ordinario, utile per eliminare campagne elettorali continue e per ridurre costi e procedure, nonché alla modifica apportata in Commissione che prevede, in caso di dimissioni del sindaco, la gestione commissariale, anziché la guida dell'amministrazione da parte del vicesindaco o del vicepresidente della provincia, onde evitare crisi surrettizie.

Non abbiamo contrarietà in merito alla riproposizione, a partire dal primo rinnovo degli organi degli enti locali, dei cinque anni di durata in carica. Vi è, infatti, un'esigenza di uniformità rispetto alle altre sedi istituzionali, ma vi è soprattutto la necessità di assicurare un tempo congruo per il conseguimento dei risultati programmati.

In Commissione è stato soppresso l'articolo 3, che prevedeva l'allargamento dei soggetti autorizzati all'autenticazione delle firme, nel timore di possibili irregolarità. Vorrei far notare che il problema non nasce con questo articolo, dal momento che possono incorrere in violazioni anche i soggetti già abilitati e che si tratterebbe, semmai, di applicare le sanzioni previste per i relativi reati. Cancellare l'articolo 3 significa, invece, eliminare in concreto un'importante opportunità aggiuntiva, ben conoscendo le difficoltà esistenti per la raccolta delle firme necessarie, in termini di disponibilità di personale abilitato e di costi.

Rischieremmo, quindi, di mantenere irrisolti i problemi senza motivi plausibili. La riduzione del numero delle firme necessarie per la presentazione delle liste, sia per i consigli comunali, sia per quelli provinciali, che abbiamo insistentemente richiesto, va nella giusta direzione, ma forse non risolve tutti i problemi. A questo proposito segnalo che, per quanto riguarda l'elezione provinciale, è necessario intervenire sull'articolo 14 della legge n. 122 del 1951.

D'altronde, è stata respinta l'ipotesi di tornare all'esenzione per i partiti presenti in Parlamento o nei consigli regionali, norma che tra l'altro consentiva margini più ampi ai soggetti obbligati a raccogliere le firme.

Insisto nel dire che dobbiamo privilegiare l'effettiva possibilità di presentare liste e la facoltà dei cittadini di sottoscrivere, eliminando ogni possibile differenziazione legata alle disponibilità economiche. In quest'ottica, la soluzione ideale — e in tal senso abbiamo presentato emendamenti — sarebbe quella che abbina al

dimezzamento delle sottoscrizioni necessarie l'ampliamento dei soggetti abilitati all'autenticazione.

Un'innovazione significativa è rappresentata dall'introduzione della tessera elettorale, non solo per i positivi effetti in termini di riduzione delle procedure, ma soprattutto per l'abbattimento di costi dell'ordine di mille miliardi. Positivi sono anche la semplificazione riguardante l'albo degli scrutatori e l'aumento degli onorari.

In conclusione, condividiamo l'intento dichiarato dal Governo di attribuire al provvedimento obiettivi limitati e di riservare ad altra sede riflessioni sulle modalità elettorali. Comprendiamo la necessità di produrre aggiustamenti normativi che migliorino la funzionalità complessiva del sistema, ma ci pare che si sia andati oltre, riducendo ulteriormente lo spazio di fondamentale esercizio democratico dei consigli.

Ancora una volta ci sembra che si sia prestata troppa attenzione alla contingenza politica e si sia avuto poco riguardo per la partecipazione e il confronto di idee tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni, rischiando di sottovalutare le prospettive più generali della democrazia.

Come ho detto in sede di discussione generale della proposta di legge sull'elezione diretta del presidente della giunta provinciale, il tipo di sistema elettorale incide sulla possibilità concreta di rappresentare le esigenze collettive e di trovarvi soluzioni adeguate e, quindi, interessa inevitabilmente rilevanti questioni sociali ed economiche.

Sono queste innegabili correlazioni a farci temere le conseguenze dello svuotamento delle assemblee elettive, naturale sede di confronto e di mediazione, così come temiamo la scarsa incidenza delle proposte politiche e programmatiche rispetto alla personalità di un singolo, che diventa l'unico riferimento della discussione politica e sociale. Pertanto continueremo a contrastare, per quanto ci sarà possibile, l'accentramento sempre maggiore delle decisioni, causa primaria del-

l'astensionismo e del generalizzato calo di partecipazione che coinvolge ormai anche il nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, Relatore. Il parere è contrario sugli emendamenti Marinacci 1.6 e 1.11. Invito al ritiro dell'emendamento Valducci 1.15, perché incide sul sistema e si era convenuto che tale questione sarebbe stata affrontata successivamente; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Calderisi 1.2, essendo stati ritirati già altri emendamenti simili, altrimenti il parere è contrario. Ugualmente vi è un invito al ritiro dell'emendamento Nuccio Carrara 1.5, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario invece sugli emendamenti Marinacci 1.8, 1.9, 1.10 e 1.7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare riguarda le elezioni nei comuni e nelle province ed i mandati che gli elettori affidano a coloro i quali risultano eletti.

Spesso la politica in periferia si svolge in modo diverso rispetto a Montecitorio, dove chi salta qualche fosso viene premiato diversamente. In periferia, invece, si mettono in crisi i governi locali liberamente eletti, e quindi il sindaco o il presidente della provincia, che sono davvero l'espressione del voto popolare, continuano ad essere penalizzati. Accade

spesso, specie se vi è stato un ballottaggio — che non è causa ideologica né di programma, bensì di organigramma — che il 60 per cento dei venti consiglieri comunali, cioè dodici, avendo un'ideologia diversa dai vincitori delle elezioni, si ritrovano a dover « commerciare » ulteriori posti e poltrone.

Questo è il motivo per cui ho presentato il mio emendamento. Ritengo opportuno innalzare la percentuale dal 60 al 70 per cento perché, indipendentemente da chi vince le elezioni, la logica che deve prevalere è quella di mantenere il mandato affinché gli elettori possano rieleggere chi ha operato bene ovvero votare per un altro candidato, visto che il terzo millennio — come si dice — sarà sempre più il secolo dei programmi e degli uomini e non quello delle ideologie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	284
<i>Sono in missione 30 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una tessera doppia corrispondente all'onorevole Nuccio Carrara *(Commenti)*. Invito il deputato segretario a ritirare la tessera.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 306
Maggioranza 154
Hanno votato sì 9
Hanno votato no 297
Sono in missione 30 deputati).

Onorevole Valducci, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.15?

MARIO VALDUCCI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul mio emendamento 1.15. Nell'attuale testo del disegno di legge viene data soluzione alla problematica cosiddetta dell'anatra zoppa, ovvero all'ipotesi in cui un sindaco superi al primo turno il 50 per cento dei suffragi, ma non superino tale percentuale le liste collegate ed appannate con la sua candidatura. Per risolvere tale problematica si dispone, appunto, che il sindaco sia eletto direttamente al primo turno, con il premio di maggioranza al 60 per cento. Tuttavia, il disegno di legge non risolve la situazione speculare, il caso cioè in cui le coalizioni che sostengono un determinato candidato alla carica di sindaco superino al primo turno il 51 per cento dei seggi, mentre tale soglia non sia raggiunta dal sindaco; qualora, al secondo turno quel candidato a sindaco non sia eletto, si verificherebbe la seguente situazione: il sindaco eletto al secondo turno non godrebbe del premio di maggioranza, a differenza di tutti gli altri sindaci.

Di conseguenza, se si vuole dare prevalenza all'elezione diretta del sindaco, non si possono assegnare, comunque, al primo turno i seggi per le coalizioni che superano il 51 per cento, ma si deve attendere il secondo turno per procedere all'assegnazione del premio di maggioranza.

La seconda parte del mio emendamento 1.15 contiene la seguente proposta: qualora le liste collegate ad un sindaco eletto al primo turno non superino il 45 per cento, il premio di maggioranza deve essere limitato al 55 per cento dei seggi e non al 60 per cento; diversamente, creeremo una forbice all'interno del premio di maggioranza che arriverebbe al 20 per cento, il che mi sembra un valore eccessivamente elevato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, quella prospettata dall'onorevole Valducci è un'ipotesi che si verifica di rado, ma che va comunque normata. La proposta emendativa dell'onorevole Valducci riporta alla normalità il caso opposto a quello cosiddetto dell'anatra zoppa; a mia conoscenza, non si è mai verificato in Italia, ma potrebbe tuttavia accadere; e, qualora accadesse, porrebbe il comune in una condizione di ingovernabilità.

Per i motivi detti, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Valducci 1.15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 308
Maggioranza 155
Hanno votato sì 108
Hanno votato no 200
Sono in missione 30 deputati).

Onorevole Calderisi, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 1.2?

GIUSEPPE CALDERISI. No, Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 1.2 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento in questione intende realizzare una perfetta analogia tra il sistema di elezione del sindaco e quello di elezione del presidente della provincia. Non si comprende, infatti, per quale motivo elezioni analoghe, che si svolgono quasi sempre contemporaneamente, debbano seguire sistemi diversi, costringendo l'elettore ad esprimere il voto in modi diversi, con il rischio di annullamento delle schede.

Il testo della Commissione ovvia, in qualche modo, ad ipotesi estreme di nullità del voto; resta, tuttavia, il problema di realizzare una razionalizzazione dei sistemi di voto che consenta sistemi di elezione perfettamente identici per i comuni e le province.

Il meccanismo di elezione del sindaco è stato perfezionato e si sono corrette le distorsioni che potevano portare al caso cosiddetto dell'anatra zoppa; con il mio emendamento 1.2 si propone di applicare lo stesso meccanismo anche alle elezioni del presidente della provincia.

Se non si provvederà ad una tale razionalizzazione, almeno per le ipotesi di elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia, si costringerà l'elettore a votare in condizioni che comportano il rischio di annullamento della scheda.

In sostanza, il mio emendamento 1.2 riproduce per l'elezione del presidente della provincia, con le variazioni necessarie, il sistema di elezione diretta del sindaco. Il meccanismo del cosiddetto *splitting*, che è previsto per l'elezione del sindaco, viene previsto anche per le province, assieme a quel sistema per evitare il fenomeno dell'anatra zoppa, che abbiamo già approvato al comma 1 dell'articolo 1.

L'invito che rivolgo ai colleghi è di procedere ad una razionalizzazione dei

nostri troppi, molteplici sistemi elettorali; almeno a livello di elezioni comunali e provinciali, sarebbe quindi opportuno utilizzare lo stesso sistema.

Mi auguro pertanto che non si perda questa occasione per razionalizzare tale materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

LAPPO PISTELLI. Signor Presidente, l'onorevole Calderisi pone un problema reale, nel senso che il 13 giugno avremo un sistema elettorale appena riformato nell'ambito del quale è possibile esprimere un voto disgiunto per le elezioni comunali — quello che comunemente si definisce *splitting* — mentre non è possibile fare altrettanto per le elezioni provinciali.

Ricordo che i popolari avevano presentato in Commissione un emendamento dai contenuti analoghi; tuttavia, ci sembra prevalente l'esigenza di far applicare queste nuove norme fin dal prossimo turno elettorale amministrativo. Tenuto conto che il Senato, che dovrà ripronunciarsi su queste norme, era invece sbilanciato verso la eliminazione del voto disgiunto al comune, crediamo che modificare così radicalmente l'impianto legislativo alla Camera vorrebbe dire avere la garanzia opposta e, cioè, che l'altro ramo del Parlamento non approverà in via definitiva questo testo di legge entro la tornata elettorale utile.

È per questo motivo che, pur condividendo lo spirito dell'emendamento del collega Calderisi, riteniamo giusto rinviare la risoluzione di questo nodo ad un dibattito più sereno che si potrà tenere dopo la data del 13 giugno e, nel frattempo, mantenere il testo così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza

della Padania voteranno contro l'emendamento Calderisi 1.2, perché se da un lato è effettivamente necessario prevedere un sistema elettorale uniforme per le elezioni comunali e provinciali, dall'altro lato riteniamo che non si debba andare nella direzione indicata dal collega Calderisi, ma verso l'eliminazione dello *splitting* anche per le elezioni comunali. Ricordo che quest'ultimo sistema ha provocato una notevole confusione tra gli elettori quando è stato introdotto nel 1993 e soprattutto che è stato utilizzato molto poco dagli stessi elettori (circa un 5 per cento ha votato un sindaco e una coalizione o un partito diverso da quello a cui appartiene il sindaco prescelto).

Se nel futuro si vorrà fare un intervento in materia — e lo si dovrà fare per forza — esso dovrebbe andare nella direzione di eliminare il meccanismo dello *splitting*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i>	237

Sono in missione 30 deputati).

Chiedo all'onorevole Nuccio Carrara se aderisca all'invito al ritiro del suo emendamento 1.5.

NUCCIO CARRARA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i>	291

Sono in missione 30 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marinacci 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Onorevoli colleghi, nel mio emendamento 1.9 nella sostanza si parla del ballottaggio, che è una forma elettorale che ritengo abbiano sperimentato più volte tutti i deputati presenti in quest'aula. Credo che sarebbe veramente insufficiente se si parlasse di tale sistema facendo riferimento solo alla sua inutilità ed al dispendio di « energie » economiche che provoca!

Con meccanismi di questo genere si verifica inoltre che, dopo la prima fase elettorale, spesso chi ha vinto, risulta essere perdente e va all'opposizione; nella sostanza, quindi, chi ha effettivamente ricevuto il consenso della gente va all'opposizione, mentre chi ha perso — ricorrendo a taluni artifici da misterianti della politica — entra a far parte della maggioranza e va a dirigere la vita di una città. Che cosa succede? Succede che spesso — mi riferisco a collegi dove queste cose accadono sul serio — si pratica la politica degli accordi e dell'intrallazzo per ottenere anche una sola poltrona in più.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 19*)

NICANDRO MARINACCI. Pertanto, continueremo a dire che non vince chi ottiene più voti alle elezioni, ma chi riesce a stipulare il maggior numero di accordi nella seconda fase e, quindi, è più furbo e riesce a turlupinare anche gli elettori. Questa è la realtà e su di essa si basano le proposte contenute nei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ...	305

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	8
Hanno votato no ...	305

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì	6
Hanno votato no ...	308

Sono in missione 30 deputati

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	247
Astenuti	76
Maggioranza	124
Hanno votato sì	239
Hanno votato no ...	8

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5828 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Calderisi 2.5.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Marinacci 2.1 e Sales 2.2 e 2.3 in quanto la questione da essi affrontata dovrà essere esaminata in

sede di discussione della riforma generale: si tratterebbe, infatti, di cambiare le regole del gioco mentre si sta giocando.

Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Calderisi 2.6, mentre invito l'onorevole Valducci a ritirare il suo emendamento 2.4 perché potrebbe accadere che rimanga la questione relativa alla cosiddetta anatra zoppa; diversamente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, con il presente provvedimento il mandato per i sindaci e per i presidenti delle province viene portato da quattro a cinque anni. Inoltre, nell'articolo 2 si afferma che: «È consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie». Pertanto, passeremmo, di fatto, da un possibile mandato di otto anni complessivi ad uno di dodici anni, sei mesi e un giorno. Questo mi sembra eccessivo. Infatti, l'ipotesi di un terzo mandato nel caso in cui uno dei due precedenti sia stato inferiore a due anni, sei mesi e un giorno potrebbe provocare appositamente la caduta della giunta o del sindaco prima di due anni, sei mesi e un giorno, al fine di consentire un terzo mandato.

Mi chiedo allora se questa norma sia opportuna, se non ci si debba cioè fermare alla previsione di un allungamento del mandato da 4 a 5 anni, per un periodo complessivo, dunque, di 10 anni: un periodo che a mio avviso è piuttosto congruo, evitando le distorsioni di cui ho poc'anzi parlato. È questo l'obiettivo che

ci prefiggiamo di raggiungere con il mio emendamento 2.5 e con il mio successivo emendamento 2.6, che è di portata minore (*Applausi dei deputati del gruppo misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sales. Ne ha facoltà.

ISAIA SALES. Signor Presidente, colgo l'occasione per dire che accetto l'invito del relatore a ritirare i miei due emendamenti 2.2 e 2.3 relativi al vincolo di mandato per i sindaci. Spiegherò comunque il significato dei miei due emendamenti.

La domanda che pongo è la seguente: perché questo vincolo dei due mandati esiste soltanto per i sindaci e per i presidenti delle province? In Italia non esiste alcuna altra carica elettiva che abbia un vincolo di questa natura: non esiste per i parlamentari nazionali ed europei; non esiste per i consiglieri regionali; non esiste per i presidenti delle giunte regionali.

Si dirà che, quando fu fatta questa legge, eravamo in un clima di forte attenzione verso la vita morale degli enti locali. Poiché molti scandali avevano riguardato amministrazioni locali, si ritenne opportuno stabilire un vincolo per evitare il ripetersi di episodi di quel tipo.

Signor Presidente, colleghi, oggi a me sembra assurdo identificare la degenerazione della politica con gli enti locali. Mi sembra che quella fase sia ampiamente alle nostre spalle.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Sales.

Colleghi, c'è un brusio insopportabile, vi prego di consentire all'onorevole Sales di fare la sua dichiarazione di voto.

Prosegua pure, onorevole Sales.

ISAIA SALES. Credo che proprio l'elezione diretta dei sindaci abbia dato nuova linfa vitale al sistema politico italiano. È dalla periferia del sistema politico che è venuta una iniezione di fiducia e di incoraggiamento per le riforme! È stata selezionata una nuova classe dirigente,

sottoposta al voto di una pubblica opinione sempre più esigente verso l'attività degli enti locali. Ciò è avvenuto soprattutto nel sud dove nel recente passato era proprio il livello locale quello più delegittimato.

Invito i colleghi a non avere paura dei sindaci perché essi sono una risorsa per la politica italiana, sono un'energia vitale e non un problema da arginare e da controllare.

Penso che si ponga anche un problema di natura costituzionale. Immaginiamo che una legge dello Stato vincoli il mandato parlamentare, ciascuno di noi insorgerebbe e si richiamerebbe alla Costituzione. Perché dunque porre un vincolo di mandato? Ho l'impressione che nella vita politica italiana vi sia e permanga ancora una diffidenza verso il livello locale e verso le novità espresse dai sindaci.

Se ci sono uomini e donne capaci ed efficienti, che vogliono dedicarsi per più anni all'attività politica e alla gestione delle proprie città, se le coalizioni che li sostengono sono d'accordo e soprattutto se sono d'accordo gli elettori, perché prevedere il vincolo per i due mandati? Si dimostra così di non avere fiducia nel nuovo sistema elettorale. Se un sindaco agisce male, nessuno lo voterà. Se qualcuno vuole continuare quell'esperienza — lo ripeto — si dovrà sottoporre ad un'esigente pubblica opinione.

Chiedo di avere un po' più di fiducia nelle novità che sono state introdotte dalla legge n. 81.

Se non si vuole togliere il vincolo nel suo insieme, si dia almeno la possibilità di avere un terzo mandato! Con questa legge si eleva a 12 anni l'attività di un sindaco. Non si comprende per quali ragioni possa avere un terzo mandato colui che ha avuto un'interruzione tra il primo e il secondo, mentre non l'hanno tutti gli altri sindaci. Accogliendo l'invito del relatore, perché non voglio assolutamente mettere in discussione un compromesso raggiunto, ripeto che credo sia necessario tornare sull'argomento. Resta un'anomalia nel sistema politico italiano e ci si chiede perché sia consentito un terzo mandato

consecutivo ai sindaci e perché esso non sia previsto per tutti gli altri incarichi istituzionali elettivi.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti Sales 2.2 e 2.3 si intendono pertanto ritirati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. I deputati di rifondazione comunista voteranno contro l'articolo 2 e, quindi, a favore dell'emendamento che ne richiede la soppressione.

Non siamo affatto convinti della successione dei mandati elettivi del sindaco nel senso disposto dall'articolo 2 o, meglio, non riteniamo che il problema sia rappresentato dai sindaci. Dopo le riforme che sono state approvate e le attribuzioni previste per la carica di sindaco, è necessario pensare ad un riequilibrio dei poteri. Se ciò fosse realizzato, potremmo anche approvare un possibile terzo mandato consecutivo.

Riteniamo, invece, che non vi siano le ragioni per consentire un terzo mandato se, come recita l'articolo, « uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore » — non « interiore » come scritto — « per causa diversa dalle dimissioni volontarie ». Le cause, infatti, sono tutte di natura politica e sono, in sostanza, la sfiducia al sindaco da parte dell'assemblea. Non si capisce, dunque, perché dovremmo proporre un terzo mandato. Aggiungo, inoltre, una notazione: non corrisponde al vero, collega Sales, che i sindaci che non lavorano bene non siano rieletti. È del tutto evidente che i criteri sono anche altri e sarei, quindi, molto accorta nell'affermare questa tesi, dal momento che è verificabile sul territorio nazionale che le cose non stanno così.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole all'emendamento soppressivo Calderisi 2.5.

Credo si commetta un errore gravissimo a prevedere un ulteriore mandato rispetto ai due già previsti dalla legge vigente. Per esperienza diretta vissuta nella mia città, troppo spesso abbiamo assistito a vicende legate all'attività amministrativa del nostro sindaco che vedono l'amministrazione volgere la propria attenzione nei confronti della cittadinanza, soltanto e stranamente nel periodo pre-elettorale e non durante tutto il mandato, come dovrebbe essere.

Sono primo firmatario di un progetto di legge che stabiliva che i sindaci si dovessero dimettere prima delle nuove elezioni, proprio per dare possibilità alla cittadinanza di scegliere liberamente il sindaco. In questo caso vi è, invece, il tentativo di fermare il movimento di «cento città» che ha proposto i sindaci come nuovi soggetti politici, diversamente dai partiti che li candidano e li fanno diventare sindaci in una situazione che rischia di veder diventare ognuno di loro un nuovo partito, creando nuova confusione nel paese.

Credo, dunque, che, alla luce dei fatti politici che stanno succedendo in queste ore, due mandati siano più che sufficienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio accordo con il collega Sales per quanto ha sostenuto. Ma intendo andare oltre nei principi della democrazia per un solo e semplice motivo. Dovremmo allora applicare il principio dell'elezione ai parlamentari, a chiunque abbia svolto il proprio mandato per due volte. Non mi sembra che questa regola sia democratica e, soprattutto, che tenga in considerazione chi vota, che è l'aspetto importante. Noi facciamo le regole e poi sovvertiamo i principi liberali e democratici.

Che un sindaco dopo due mandati non possa più essere rieletto lo stabiliscono i parlamentari, ai quali, naturalmente, spetta decidere sulle sorti del paese. Non

si tiene però conto di quanto accade spesso nelle realtà periferiche, dove sindaci che giocano veramente un ruolo importante rischiando sulla propria professionalità, sulla propria immagine e quant'altro, non riescono a portare a termine, e non a causa del loro operato, il proprio programma.

Soprattutto, è importante capire un'altra cosa. Dove è scritto in Europa che il popolo debba vedersi privato di un sindaco che, invece di essere un mestierante della politica, è praticamente un volontario della politica? Con questo principio, in sostanza, uccidiamo quelle che sono, a livello democratico, le istituzioni di un'intera nazione.

Sono disposto a ritirare il mio emendamento perché ho sentito da parte dei relatori e del Governo che vi sarà una discussione più approfondita. Ribadisco però un concetto: il discorso delle «cento città» forse è stato determinato proprio dalla regola assurda di cui stiamo discutendo, perché vi sono stati sindaci i quali, sapendo di non avere più sbocco politico, almeno a breve scadenza, sono confluiti in un'altra parte, che li vede protagonisti.

Ritengo allora che non dobbiamo essere noi a limitare chi vuole proporsi alla gente, affinché, se gli elettori lo vogliono, sia eletto.

Sono d'accordo invece sul mandato dei sindaci a cinque anni. Voglio porre all'attenzione di questa Assemblea una sola considerazione. Se si è volontari e non mestieranti della politica, se non si vuole mettere la gente al proprio servizio, ma porsi al servizio della gente, è il sindaco stesso, dopo dieci anni di responsabilità, con tutto quello che ne consegue, a poter capire da solo se abbia operato bene. Soprattutto, a capirlo sono gli elettori; non diamo noi allora delle regole a chi poi deve andare a votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, a mio avviso il modo peggiore di legiferare

è quello di operare a « spizzichi e bocconi », oppure di agire sotto le suggestioni e le emozioni del momento.

Avevo seguito con molta attenzione l'iter della legge n. 81 del 1993 e sarebbe stato interessante che coloro che si sono occupati della materia e che oggi sono intervenuti avessero letto nei verbali dei lavori della Commissione e dell'Assemblea quali fossero le motivazioni che avevano portato a certi esiti, forse in un momento di particolare tensione per le vicende che caratterizzarono quella fase politica.

Non credo che oggi si possa intervenire con un colpo di scalpello qui o là. Alcuni argomenti addotti mi sembrano abbastanza convincenti, ma credo che la questione vada esaminata, come si dice dalle mie parti, a bocce ferme, non intervenendo a colpi di emendamenti che possono in qualche modo soddisfare le esigenze di amici e compagni che hanno evidenziato un'anomalia. C'era, ad esempio, chi invitava a fare attenzione perché a volte nei piccoli comuni non si trova nemmeno chi faccia il sindaco e dopo due tornate c'è il rischio di non trovare chi si candidi; altri, invece, obiettavano che nei piccoli comuni chi viene eletto diventa il podestà e nessuno poi lo rimuove.

Signor Presidente, per quanto riguarda la storia del partito dei sindaci, che non so da chi sia stata evocata, la considero una delle cose più ridicole che la politica italiana abbia prodotto (*Applausi*). Perché? Perché un sindaco, se è una persona normale, ha idee, opinioni, orientamenti e convinzioni politiche che, con il suo bagaglio culturale e politico, porta nell'attività dell'amministrazione; la presenza del sindaco nell'amministrazione non è asettica, corrisponde ad un programma che ha un proprio orientamento.

Eppure — non lo pongo più in termini dubitativi — abbiamo assistito alla nascita del partito dei sindaci: tutti uguali, tutti pronti a mettersi in cammino sotto la bandiera del sindaco. Ciò non ha alcun senso, anche perché una bandiera dei sindaci esiste già ed è quella dell'ANCI, dell'Associazione nazionale comuni d'Italia, che ha quale base comune i problemi

reali della gente, non gli orientamenti politici dei sindaci per andare a Strasburgo, a Bruxelles o da qualche altra parte. Credo che ciò sia veramente ridicolo e non torni ad onore dell'intelligenza di chi ha promosso tale iniziativa.

Infine, si è discusso a lungo anche della durata del mandato: quattro o cinque anni. Poco fa ho ascoltato un collega affermare che quattro anni sono pochi perché manca il tempo per realizzare i programmi impostati. Allora, diamo alla persona eletta sindaco gli strumenti per poter operare, non allunghiamo la durata del mandato; non abbiamo mai quale punto di riferimento i problemi reali dei cittadini, abbiamo punti di riferimento diversi. Se, il giorno dopo le votazioni, si sapesse chi è stato eletto e chi va all'opposizione e il sindaco eletto disponesse degli strumenti per agire, cari colleghi, quattro anni sarebbero una eternità! Non capisco perché il sindaco di Lombardore debba avere a disposizione più tempo di quanto ne abbia il Presidente degli Stati Uniti (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*)!

LAPPO PISTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPPO PISTELLI. Signor Presidente, considerato che stiamo legiferando sul filo di lana del tempo disponibile per rendere efficaci tali norme, la pregherei, non con riferimento all'ultimo intervento — ho troppa stima del collega Novelli per farlo — di verificare i tempi a disposizione di ciascun gruppo prima di dare la parola.

PRESIDENTE. Di solito sono di manica larga!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà. Devo allora ricordargli che, per il suo gruppo, si è già espresso il collega Marinacci. Pertanto, se intende parlare a titolo personale, gli concedo un minuto, anzi un minuto e mezzo!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, anche perché è ovvio che posso esprimere le opinioni personali e non quelle di altri.

Comincio il mio intervento — così sarò veloce — come lo ha terminato l'onorevole Novelli. In una democrazia avanzata come gli Stati Uniti il Presidente della Repubblica può essere eletto non più di due volte. Dobbiamo distinguere tra una carica elettiva di governo e l'elezione in Parlamento, che ha natura diversa; infatti, chi dispone di poteri di governo può condizionare la cosa pubblica a proprio uso, consumo e vantaggio. Non vi sono garanzie di democraticità in un mandato che si ripeta per più di due volte. Posso essere d'accordo sulla proposta di elevare a cinque anni la durata del mandato di sindaco, così la equipariamo a quella parlamentare, ma non sono d'accordo sulla possibilità di estendere a tre i mandati consentiti, avendo questi natura di governo. Al riguardo, bisogna stare attenti e riflettere.

MARCO BOATO. L'emendamento che prevede i tre mandati è stato ritirato!

LUIGI MASSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea un attimo di attenzione.

La Commissione ha deciso all'unanimità di cercare di contenere al massimo le votazioni e gli argomenti che vengono trattati in questa legge.

Questa legge deve essere approvata questa sera se noi vogliamo che per le prossime elezioni possa entrare in vigore. Per questa ragione ho fatto e farò numerosi inviti al ritiro, proprio per segnalare tutti quegli argomenti che saranno ripresi dalla nostra Commissione in un esame organico.

Poiché tutti noi sappiamo che questa sera quest'Assemblea ha tempi molto

ristretti, invito tutti i colleghi a rinviare il dibattito generale su questioni che, anche se importanti, non sono all'ordine del giorno o che oggi non possono essere accolte, ad una seduta successiva. Invito tutti i colleghi a limitarsi agli elementi essenziali proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, proprio in riferimento a tale questione, vorrei sottolineare che il discorso dei tre mandati mi sembra veramente una eternità. Devo dirlo con molta franchezza!

Infatti, chi ha esperienza di attività amministrativa sa che già due mandati, secondo la nuova legge, sono lunghissimi anche perché i sindaci sono oggi investiti da responsabilità impensabili per i sindaci di altri tempi.

Nel momento in cui si va verso una soluzione che dovrebbe portare ad individuare la responsabilità in chi è incaricato di gestire la cosa pubblica, è chiaro — e la mia è una posizione che esprimo dopo aver avuto esperienza diretta non di sindaco ma di amministratore — che i due mandati sono già sufficienti. Si tratta di una mia posizione che ho il dovere di esprimere perché, se non lo facessi, verrei meno ad alcuni principi che mi derivano anche dall'esperienza diretta di amministratore, nonché da quella maturata in consiglio comunale e in consiglio provinciale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	330
Astenuti	16
Maggioranza	166
Hanno votato sì	98
Hanno votato no ...	232

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Avverto che l'emendamento Marinacci 2.1, è stato ritirato.

Intendo altresì che gli emendamenti Sales 2.2 e 2.3 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	256

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Onorevole Valducci, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.4?

MARIO VALDUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	261
Astenuti	85
Maggioranza	131

Hanno votato sì 249
Hanno votato no ... 12

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2.

LUIGI MASSA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 2.08, (*Nuova formulazione*); conseguentemente, invita a ritirare l'articolo aggiuntivo Valducci 2.01.

MARIO VALDUCCI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valducci.

Prego, onorevole Massa.

LUIGI MASSA, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo Zacchera 2.02 ed invita a ritirare l'articolo aggiuntivo Paroli 2.07, perché affronta materia che tratteremo in un altro provvedimento. Circa gli identici articoli aggiuntivi Moroni 2.06 e Luciano Dussin 2.04, propongo una riformulazione del seguente tenore: al comma 1 dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « Sono altresì competenti ad eseguire le autenticazioni di cui al presente comma i consiglieri provinciali e i consiglieri comunali che comunichino la propria disponibilità, rispettivamente, al presidente della provincia e al sindaco ». Qualora venga accettata tale riformulazione, il parere è favorevole.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.06.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, accetto la riformulazione del mio articolo aggiuntivo 2.04 proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dussin.

Prego, onorevole Massa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 19,40*).

LUIGI MASSA, *Relatore*. La Commissione, infine, invita a ritirare l'articolo aggiuntivo Cuccu 2.05.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea per l'articolo aggiuntivo 2.08 (*Nuova formulazione*); della Commissione, è favorevole all'articolo aggiuntivo Zacchera 2.02 e contrario all'articolo aggiuntivo Paroli 2.07. Si rimette all'Assemblea per l'articolo aggiuntivo Luciano Dussin 2.04, nel testo riformulato. È contrario all'articolo aggiuntivo Cuccu 2.05.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.08 della Commissione (*Nuova formulazione*), sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	329
Astenuti	5
Maggioranza	165
Hanno votato sì	326
Hanno votato no ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zacchera 2.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	347
Votanti	345

Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato sì	341
Hanno votato no ..	4).

Onorevole Paroli, accetta l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.07 ?

ADRIANO PAROLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paroli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Luciano Dussin 2.04, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	344
Hanno votato no ..	1).

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, accetta l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.05 ?

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, sono disponibile a ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.05 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, qualora il Governo si dichiari disponibile ad accoglierlo. Il mio articolo aggiuntivo prevedeva la soppressione dell'articolo 8 della legge n. 154 del 1981, con riferimento all'incompatibilità tra la carica di sindaco e la posizione di medico dipendente o convenzionato con le ASL; il tutto era valido sino a quando...

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, mi scusi: sottosegretario Vigneri, il Governo è

disponibile ad accogliere un ordine del giorno nel senso indicato dall'onorevole Cuccu?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.05.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cuccu.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5828 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare l'emendamento Moroni 3.1 e gli identici emendamenti Calderisi 3.3 e Nuccio Carrara 3.2. Chiede una riformulazione dell'emendamento Zacchera 3.4, nel seguente modo: al capoverso, aggiungere, dopo le parole «abbiano ottenuto», le seguenti «al primo turno». In questo caso il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, lei è d'accordo con la riformulazione proposta?

MARCO ZACCHERA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Moroni, lei insiste per la votazione del suo emendamento 3.1, sul quale vi è un invito al ritiro?

ROSANNA MORONI. No, non insisto, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei insiste per la votazione del suo emendamento 3.3, sul quale vi è un invito al ritiro?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, insisto per la votazione e desidero intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'articolo al nostro esame afferma che non sono ammesse all'assegnazione dei seggi quelle liste che abbiano ottenuto meno del 3 per cento dei voti validi e che non appartengano a nessun gruppo di liste che abbia superato tale soglia. Da una parte, quindi, si inserisce lo sbarramento del 3 per cento e, dall'altra, si dice che esso, in realtà, non vale se la lista fa parte di un raggruppamento che nel complesso abbia raggiunto più del 3 per cento. Si può trattare di un grande schieramento, ma anche di due liste che hanno raggiunto l'1,5 per cento. Da parte di chi non sostiene il maggioritario si è parlato di sbarramenti.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, deve concludere perché il suo tempo è esaurito.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, mi faccia concludere il ragionamento.

PRESIDENTE. Era solo un invito a concludere.

GIUSEPPE CALDERISI. Almeno si inserisca uno sbarramento vero al 3 per cento, che sia effettivamente tale e non sia aggirabile.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, in conclusione ritira il suo emendamento 3.3 ?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calderisi 3.3 e Nuccio Carrara 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zacchera 3.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	324
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	329
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame articolo 4 - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5828 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Moroni 4.2 e Calderisi 4.3. Per quanto riguarda l'emendamento Zacchera 4.1 propone la seguente riformulazione: al capoverso aggiungere dopo le parole « abbiano ottenuto », le seguenti: « al primo turno ». In questo caso il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, è d'accordo con la riformulazione proposta ?

MARCO ZACCHERA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Moroni, lei insiste per la votazione del suo emenda-

mento 4.2, sul quale vi è un invito al ritiro?

ROSANNA MORONI. No, non insisto, signor Presidente. Accetto l'invito al ritiro, alla luce delle argomentazioni del relatore e del Governo sul fatto che si tratta di una materia sulla quale comunque torneremo e che in questo momento non possiamo, vista la necessità di approvare il provvedimento in tempi rapidi, alterare gli equilibri che si sono costruiti tra Senato e Camera.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, purtroppo non ho potuto partecipare ai lavori odierni, ma desidero chiedere un chiarimento al relatore perché se è vero che per le liste che si coalizzano non esiste comunque la possibilità di avere seggi, mi pare che ciò costituisca un disincentivo.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, il provvedimento è finalizzato ad incentivare la coalizzazione fin dal primo turno; l'emendamento Zacchera 4.1 rende esplicito quello che già era previsto, ma per tranquillità di tutti abbiamo stabilito che le liste che si presentano da sole e non raggiungono il 3 per cento e si coalizzano al secondo turno non hanno diritto all'assegnazione dei seggi.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei insiste per la votazione del suo emendamento 4.3, sul quale vi è un invito al ritiro?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che mettere la soglia di sbarramento per le liste comunali nei confronti di quei partiti che si presentano da soli significa tagliare le ali in particolare alle liste civiche. Nel momento in cui chiediamo una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica e lamentiamo l'assenteismo nei turni elettorali, dovremmo incentivare la possibilità di presentare liste da parte dei cittadini che non si riconoscono nei partiti, attraverso associazioni di categoria e gruppi di cittadini che sentono in maniera molto forte il legame con il territorio, proprio per rappresentare questa diversità in ambito locale.

Mi pare, invece, che si stia andando in senso contrario allo stimolo a partecipare alla vita politica. Infatti, la soglia del 3 per cento nelle elezioni comunali dovrebbe presupporre uno sbarramento all'8 per cento in quelle politiche, perché con la nuova legge sull'elezione diretta dei sindaci non c'è il frazionamento dei partiti e nei comuni non vi sono 40 partiti, perché lì la legge funziona. Quindi, non si può togliere la rappresentanza ad una lista civica, anche se questa fosse solo del 2 per cento. Ciò significherebbe, infatti, portare l'assenteismo dalle elezioni politiche e dai referendum anche alle elezioni amministrative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zacchera 4.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	341
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ..	49).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendamento.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	234
Astenuti	111
Maggioranza	118
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ..	10).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	331
Astenuti	9
Maggioranza	166
Hanno votato sì	324
Hanno votato no ..	7).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5828 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Invito al ritiro degli emendamenti Marinacci 6.1 e Nuccio Carrara 6.2; altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Valducci 6.3; conseguentemente, l'emendamento 6.5 del Governo risulta precluso. Infine, il parere è favorevole sull'emendamento 6.4 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 6.1 ?

NICANDRO MARINACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Nuccio Carrara, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 6.2 ?

NUCCIO CARRARA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 6.3 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Conseguentemente, l'emendamento 6.5 del Governo è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	335
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5828 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento Marinacci 7.1, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento 7.3 della Commissione; invito al ritiro dell'emendamento Sales 7.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 7.1 ?

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, questo emendamento, che è molto lungo, cerca di tutelare, attraverso talune disposizioni, la nomina di disoccupati — che siano realmente tali — a componenti di seggio elettorale. Sono trascorsi dieci anni da quando la legge è entrata in vigore, ma essa ancora non viene recepita dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Accade infatti che i furbi continuino a rimanere nello stesso elenco, che ven-

gano sorteggiate sempre le stesse persone e che i disoccupati siano sempre più disoccupati. Invece, secondo calcoli approssimativi, il 95 per cento dei presidenti dei seggi elettorali sono lavoratori dipendenti, i quali, a loro volta, scelgono il segretario (che spesso è una persona che già lavora). Quindi, in occasione delle tornate elettorali o referendarie, lo Stato o l'azienda da cui dipende eroga una somma che supera il milione di lire, per non parlare del mancato rendimento in quanto il dipendente è legittimamente impegnato ad espletare il suo dovere di cittadino, cioè di presidente di seggio elettorale.

Alla luce di quanto evidenziato e considerato l'alto tasso di disoccupazione (ben noto a tutti), che porta la situazione al « calor bianco » specie nelle aree del sud da tutti definite svantaggiate e depresse, invito i colleghi ad una riflessione. La modifica che ho proposto nel mio emendamento non comporta alcun onere per le casse dello Stato, oltre la normale diaria per il presidente di seggio, ma con un solo principio finale...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

NICANDRO MARINACCI. ... quello dell'equità sociale tra coloro i quali sono occupati e guadagnano sempre di più e quelli che sono disoccupati e sono sempre più emarginati.

Spesso sono i piccoli emendamenti a favore della gente, di quella delle periferie, dei giovani, di coloro i quali non riescono a trovare un lavoro che fanno grandi non chi li propone ma chi li vota perché significa fare del bene alle persone che vivono...

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, deve proprio concludere.

NICANDRO MARINACCI. ... in uno stato di prostrazione alla continua ricerca del lavoro.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione?

NICANDRO MARINACCI. Lo ritiro solo perché mi è stato assicurato che la materia verrà trattata in altra sede e più ampiamente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	329
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Onorevole Sales, accetta l'invito al ritiro per il suo emendamento 7.2?

ISAIA SALES. Vorrei una precisazione dal relatore. Vorrei capire perché per gli scrutatori si proceda per sorteggio e per i presidenti di seggio no. Le caratteristiche sono le stesse e quindi non capisco il motivo di ciò.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

LUIGI MASSA, *Relatore*. Il motivo risiede nella volontà di garantire la funzionalità dei seggi perché spesso gli scrutatori nominati con sorteggio sono alle prime armi e quindi non si può rischiare che la stessa cosa si verifichi per i presidenti di seggio.

PRESIDENTE. Onorevole Sales, insiste per la votazione?

SAIA SALES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sales 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 328
Votanti 292
Astenuti 36
Maggioranza 147
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 340
Votanti 338
Astenuti 2
Maggioranza 170
Hanno votato sì 333
Hanno votato no .. 5).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5828 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 341
Votanti 304

Astenuti 37
Maggioranza 153
Hanno votato sì ... 304).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5828 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 341
Votanti 305
Astenuti 36
Maggioranza 153
Hanno votato sì 303
Hanno votato no .. 2).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5828 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 346
Votanti 310
Astenuti 36
Maggioranza 156
Hanno votato sì 309
Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5828 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Nuccio Carrara 11.1 e Zacchera 11.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Carrara, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 11.1 ?

NUCCIO CARRARA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	199).

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 11.2 ?

MARCO ZACCHERA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 11.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Ci lamentiamo tutti del fatto che al secondo turno si reca alle urne poca gente. Ciò avviene anche perché talora si perde il certificato elettorale, ma se si torna a votare nello stesso seggio in cui si è votato per il primo turno esibendo il proprio documento di identità, previa annotazione degli estremi del documento, non si capisce per quale motivo si debba esibire di nuovo il certificato elettorale. Infatti, se a qualcuno capita di smarrire tale certificato, non sempre costui va, entro quindici giorni, presso l'ufficio elettorale del comune per chiederne un duplicato.

Con la mia proposta emendativa, se l'elettore ha già votato nello stesso seggio e può essere identificato in modo certo, ha evidentemente diritto di votare anche nel secondo turno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore ?

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, la proposta dell'onorevole Zacchera è ragionevole, ma occorre rifletterci sopra. Infatti, con recenti provvedimenti sono stati ulteriormente accorpati i seggi elettorali; di conseguenza, il numero degli elettori per seggio è assai elevato; inoltre le liste elettorali non sono redatte in ordine alfabetico completo. Stanti queste condizioni, si creerebbero problemi non indifferenti per gli scrutatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zacchera 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	40
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	335
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5828 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. sezione 13*).

Qual è il parere del Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, allo stato attuale della disciplina, il Governo ritiene di poter accogliere l'ordine del giorno Nardini n. 9/5828/1.

Il Governo, altresì, accoglie l'ordine del giorno Cuccu n. 9/5828/2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Nardini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, accolto dal Governo.

MARIA CELESTE NARDINI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cuccu, insiste per la votazione del suo ordine del giorno accolto dal Governo?

PAOLO CUCCU. No, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Coordinamento - A.C. 5828)

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5828)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5828, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1388-bis — « Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale » *(approvato dal Senato)* (5828).

Presenti	353
Votanti	262
Astenuti	91
Maggioranza	132
Hanno votato sì	260
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così assorbiti i concorrenti progetti di legge nn. 270-583-1099-1548-1764-1805-1922-2049-2229-2545-2718-2845-3230-3324-3532-3671-3703-3928-3975-4012-4045-4051-4235-4460-5216-5284.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 aprile 1999, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3847 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, recante disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario *(Approvato dal Senato)* (5870).

— *Relatore:* Di Stasi.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri; Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

(ore 15)

4. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,30.